

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Con il rincaro tariffe
la SIP ha incassato 80
miliardi più del previsto**

A pag. 6

**Il comunicato congiunto
sugli incontri
tra PCI e PC giapponese**
In ultima

Scuola '75-'76

CHE COSA si attendono, dal nuovo anno scolastico, i milioni di allievi che oggi ritornano a scuola, gli insegnanti e il personale non docente, i genitori che in così grande numero hanno partecipato alle elezioni dello scorso febbraio? Che cosa domanda oggi alla scuola la società italiana?

Certo, i problemi da affrontare restano, per molti aspetti, quelli di sempre. L'acuta insufficienza delle strutture materiali e delle attrezzature culturali e didattiche, la massiccia selezione di classe che già nella scuola dell'obbligo emarginava tanti ragazzi degli strati più poveri della popolazione. Le riforme di cui da troppo tempo si discute senza che mai siano avviate ad attuazione, la conseguente disgregazione dell'ordinamento degli studi e l'aggravarsi del distacco tra scuola e lavoro, sono mali che da anni ogni riapertura scolastica ripropone e che forse questa volta si ripresentano ancora aggravati. Ma se i problemi sono gli stessi, vi sono oggi condizioni nuove per cominciare ad affrontarli e risolverli.

Nell'anno che è trascorso molte cose sono infatti cambiate nella scuola e nel paese. Il grande moto democratico che negli ultimi anni si è sviluppato nella società italiana ha portato nella scuola a una prima affermazione della democrazia anche a livello istituzionale, con la partecipazione di milioni di cittadini alle elezioni scolastiche e con l'ingresso di oltre un milione di genitori, studenti, insegnanti negli organi collegiali. Il voto del 15 giugno ha mutato il clima politico del paese, ha chiamato a nuovi compiti e responsabilità le forze popolari, ha aperto, anche sui problemi della scuola, nuove possibilità di intervento per il potere democratico locale.

La stessa gravità e la natura strutturale della crisi economica sollecitano una azione programmatica e consapevole — è questa la domanda che oggi viene dalla società — per cambiare il segno di una politica scolastica che in misura crescente ha in questi anni mortificato e disperso le capacità intellettuali di milioni di giovani e la possibilità di sviluppo culturale e scientifico, e per realizzare invece una scuola che possa contribuire, attraverso la serietà e il rigore degli studi e il conseguimento su scala di massa di nuovi livelli di qualificazione culturale e di professionalità, a un positivo superamento della crisi.

LA POLITICA scolastica praticata in questi anni dalle forze che hanno avuto responsabilità di governo, e in particolare modo dalla Democrazia Cristiana, costituisce una delle prove più eloquenti dell'incapacità di provvedere ai bisogni del paese. Essa ha trasformato, per tanti aspetti, in dissipazione di risorse e in mortificazione di energie, sin quasi a farne un inutile spreco, quell'espansione senza precedenti della scolarità che poteva e doveva invece rappresentare — ancor più di quanto è riuscita ad essere — un potente fattore di

rinnovamento e di progresso; e ha lasciato incancrenirsi senza risolverli problemi nuovi e antichi, che richiedevano una coraggiosa opera di riforma.

Gli eletti nei Consigli di classe e di interclasse e nei Consigli di circolo e di istituto hanno già fatto diretta esperienza dei guasti prodotti da questa politica: nei primi mesi della loro attività essi si sono scontrati non solo con le resistenze della burocrazia scolastica e della politica ministeriale (emblematica è stata, in proposito, la posizione negata di Malfatti sulla questione della pubblicità), ma, ancor più con la difficoltà di gestire in modo nuovo e rispondente ai bisogni della collettività una scuola nella quale non è stata avviata, dopo la parziale riforma del 1963 che portò all'istituzione della scuola media, nessuna sostanziale azione riformatrice.

Ma proprio l'esperienza di queste difficoltà, anziché diventare ragione di ripiegamento e di abbandono, deve e può oggi dare nuovo stimolo e più ampie dimensioni di massa all'iniziativa per la riforma. Per questo abbiamo detto, nella recente riunione della nostra Consulta nazionale per la scuola, che se l'anno trascorso ha segnato una prima affermazione della democrazia scolastica, quello che ora si apre deve non solo portare al consolidamento e anzi all'estensione delle conquiste democratiche sin qui realizzate (in particolare attraverso l'istituzione del distretto scolastico), ma deve anche essere l'anno di una concreta azione rinnovatrice e insieme di un grande sviluppo del movimento di lotta per la riforma: e ciò proprio sulla base delle possibilità offerte dalla partecipazione democratica agli organi collegiali, dai mutamenti determinati dal voto del 15 giugno.

E' DEL resto significativo che proprio in questi giorni abbia subito una brusca accelerazione alla Camera, dopo anni di manovre di insabbiamento e di rinvio, il dibattito sulla riforma della scuola media superiore: non è certamente un caso che ciò sia avvenuto dopo le elezioni scolastiche e, soprattutto, dopo il voto di giugno. E non è un caso che, con rinnovata urgenza oggi si ripropongano i temi di una nuova legge per la generalizzazione e la qualificazione della scuola dell'infanzia, di un'azione più incisiva contro la selezione di classe nella scuola di base, di un rinnovato confronto parlamentare sui temi decisivi della riforma universitaria. Quello che si apre sarà perciò un anno importante per la scuola italiana. Certo, nessuno può illudersi che si possa facilmente e in breve tempo porre riparo ai guasti prodotti da una politica scolastica più che decennale. In breve tempo si tratta però di ottenere, sui principali temi di riforma, dei risultati che lavano la tendenza alla disgregazione e alla crisi e aprano la strada all'avvio di un processo di risanamento e di rinnovamento.

Giuseppe Chiarante

Il popolo spagnolo sfida la sanguinaria repressione di Franco

Continua lo sciopero nelle zone basche Cortei a Barcellona e in altre città

Le stesse fonti ufficiali non riescono a nascondere le notizie della massiccia astensione dal lavoro - Provocazioni degli « ultras » fascisti a Madrid, Albacete, Saragozza - Toni oltraggiosi verso il Papa del premier Arias Navarro - Il valore delle odierne elezioni sindacali

Omaggio di Manzù ai patrioti spagnoli

*5 cinque Patrioti di Spagna
27 - Settembre 1975*



Giacomo Manzù ha inviato all'«Unità» questo suo disegno, quale «omaggio — ha dichiarato — ai patrioti e ai martiri antifascisti di Spagna, perché si faccia sempre più intransigente e unitaria la lotta popolare e internazionale contro l'anfimo regime franchista, fino alla liberazione del popolo spagnolo»

Dal nostro inviato

MADRID, 30. Nei paesi baschi oggi non c'è stato solo lo sciopero. I lavoratori della Biscaglia e della provincia di Guipuzcoa sono scesi nelle strade, hanno marciato in silenzio, per ore, nelle strade delle loro città. Alla minaccia della repressione hanno risposto con una energia e una compattezza straordinarie. Si tratta delle manifestazioni più importanti degli ultimi anni. A Bilbao c'erano più di cinquemila persone al corteo, il traffico si è bloccato. Fare che la polizia non abbia neppure tentato di intervenire. Si segnalano manifestazioni anche a San Sebastian e negli altri centri principali. Le grandi fabbriche sono rimaste deserte.

Per il governo è un colpo duro, e ne fanno fede le contorsioni del regime per limitare l'eco di un avvenimento che non potrà non avere ripercussioni nel resto del paese. Le agenzie del ministero delle informazioni, che ieri parlavano di seimila scioperanti, oggi hanno ammesso percentuali dal 10 al 20% nella provincia di Guipuzcoa e del 10-13% in Biscaglia. Il quotidiano del pomeriggio «Informaciones» titola sul «fallimento» dello sciopero generale, le principali testate del mattino non hanno neppure dato notizia di questa possente lotta antifranquista che ha coinvolto, sia ieri che oggi, più di duecentomila lavoratori.

Anche a Barcellona ieri notte alcune centinaia di persone hanno improvvisato una manifestazione nel centro della città: la polizia ha effettuato decine di arresti. Il Consiglio direttivo dell'Alleanza socialista andalus (ASA) ha reso noto una risoluzione nella quale si «nega ogni diritto alla dittatura di muovere accuse di violenza o di illogicità allorché essa stessa è nata da un'insurrezione armata contro la legalità democratica allora instaurata». L'ASA condanna il regime anche per aver «voluto ignorare il clamore della opinione pubblica internazionale, le petizioni dei governi e le istanze della chiesa». Il documento denuncia quindi «la responsabilità sociale di quelle forze che appoggiano ancora la dittatura e la responsabilità politica di tutte le autorità cominciando dal successore del dittatore, il principe Juan Carlos» e propone a «tutte le forze politiche e sociali dell'opposizione» di convocare tutti i democratici ad un «confronto diretto con la dittatura alla quale non si può permettere ulteriori spargimenti di sangue».

Da domani comincia il secondo turno delle elezioni sindacali, che alla prima tornata avevano già registrato un grande successo delle Commissioni operaie. Si voterà nei distretti di Albacete, Salamanca, Castellón, Ceuta, Huesca e Logroño per la nomina di decine di migliaia di rappresentanti dei lavoratori. Un nuovo risultato clamorosamente negativo per i sindacati fascisti renderebbe ancor più pesante la crisi del regime. Cosa può opporre il governo di Arias Navarro? Niente altro che la politica del terrore. Purtroppo il timore che si preparino altri processi-farsa come quelli che hanno messo a morte Otazguí, Sanchez Bravo, Baena, Garcia Sanz e Paredes Manot sta prendendo paurosamente corpo. La macchina del terrore franchista si è rimessa in moto, si prepara forse a produrre altre sentenze mostruose.

La notizia viene da ambienti giuridici madrileni i quali (malgrado una «precisione» ufficiosa secondo cui nessun Consiglio di guerra è previsto nel prossimo futuro) hanno fatto sapere che potrebbe essere già iniziato un nuovo procedimento con rito

Pier Giorgio Betti

(Segue in penultima)

Il Parlamento italiano condanna il crimine fascista

Pertini: un regime che si regge sui morti è già morto politicamente e moralmente
Spagnoli: una offesa ai sentimenti popolari

Domani nel mondo boicottaggio al franchismo

La Confederazione Europea dei Sindacati promuove un boicottaggio contro la Spagna franchista, e manifestazioni di massa contro il fascismo per il 2 ottobre. Le prime adesioni internazionali. Austria e Portogallo richiamano i loro ambasciatori. Un rapporto pubblicato oggi denuncia che la polizia di Franco ricorre sistematicamente alla tortura. Nell'URSS si moltiplicano manifestazioni e proteste contro i crimini franchisti.

IN PENULTIMA

La Camera e il Senato hanno ricordato ieri il sacrificio dei cinque giovani antifascisti spagnoli assassinati sabato scorso per ordine di Franco ed hanno espresso una ferma condanna per l'infame delitto.

Franco — ha detto il presidente della Camera on. Sandro Pertini in apertura di seduta — «è insensibile ad ogni umana esortazione, caparbiamente ha voluto lanciare una sfida alla coscienza civile di tutti i popoli d'Europa, i quali hanno elevato la loro protesta per questo nuovo crimine di stato della dittatura franchista», cui si «arrivati dopo un processo che è stato una grottesca e drammatica farsa».

Ore di angoscia. — ha ricordato Pertini — sono state

(Segue in penultima)

IN PENULTIMA PAGINA: LE PROTESTE IN ITALIA E LA PREPARAZIONE DELLO SCIOPERO DI DOMANI

Berlinguer riceve il compagno Manuel Azcarate

Il segretario generale del PCI ha espresso i sentimenti di fraterna solidarietà dei comunisti italiani con la lotta coraggiosa dei comunisti e delle forze democratiche spagnole

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha ricevuto ieri pomeriggio il compagno Manuel Azcarate, membro del Comitato esecutivo del Partito comunista di Spagna. Ha partecipato sul suo territorio il compagno Sergio Segre.

Il compagno Berlinguer ha espresso al compagno Azcarate — pregandolo di rendere interprete presso la compagna Dolores Ibarruri e il compagno Santiago Carrillo — i sentimenti di fraterna solidarietà dei comunisti italiani con la lotta coraggiosa dei comunisti e delle forze democratiche e antifasciste spagnole contro il regime franchista, per la libertà e la democrazia, e lo ha informato sul vastissimo moto di solidarietà che ha unito tutte le forze democratiche italiane nella condanna per il nuovo efferato crimine compiuto dalla dittatura di Madrid con la fucilazione dei cinque giovani antifascisti.

Il segretario generale del PCI ha ribadito l'impegno dei comunisti italiani di operare con la più larga visione unitaria perché la causa della libertà della Spagna divenga il terreno di incontro di tutte le forze democratiche e di lotta nazionale ed europea, e in particolare per proseguire nell'azione di isolamento della dittatura franchista da parte dei paesi della Comunità economica europea.

Il compagno Berlinguer ha inoltre richiamato il significato e l'importanza della dichiarazione comune del luglio 1975 dei partiti comunisti italiani e spagnolo e dell'impegno dei due partiti per il più ampio confronto di opinioni e la più responsabile ricerca di punti di convergenza e di intesa fra tutte le forze politiche — socialiste, socialdemocratiche, cattoliche, democratiche o progressiste — le quali vogliono operare perché le grandi potenzialità democratiche dell'Europa occidentale trovino un terreno di incontro in una politica di rinnovamento e di progresso.

Il compagno Manuel Azcarate ha espresso al compagno Berlinguer e alla direzione del PCI il ringraziamento del comunista spagnolo nella

mento dei comunisti spagnoli per la profonda solidarietà che una volta di più è venuta dall'Italia a tutte le forze democratiche e antifasciste di Spagna, e ha manifestato il più alto riconoscimento per gli sforzi intrapresi da tutti i partiti democratici, dalle maggiori autorità della Chiesa cattolica, dalle organizzazioni di massa, dagli organi di informazione, dagli uomini di cultura per la salvezza della vita degli antifascisti condannati a morte dal regime franchista. Il totale isolamento internazionale del regime fascista spagnolo è oggi il più alto contributo che i popoli e i governi d'Europa possono dare alla lotta del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia, per liberare la Spagna e l'Europa dall'ultimo regime fascista esistente sul continente.

Il compagno Manuel Azcarate ha inoltre informato sull'azione che si sta sviluppando in Spagna, e sui progressi compiuti nella ricerca dell'unità fra tutte le forze democratiche e antifasciste, e in particolare tra «giunta democratica» e «piattaforma di convergenza democratica», e si è detto convinto che in questa lotta comune del popolo spagnolo, del popolo italiano e di tutti i popoli europei si stanno gettando le basi di una Europa che avanzi sulla strada della democrazia e della libertà. A tal fine è di grandissima importanza la manifestazione del 2 ottobre indetta dalla Confederazione europea dei sindacati e dalla Federazione sindacale mondiale.

Il compagno Manuel Azcarate si è poi incontrato con i componenti Gian Carlo Pajetta e Gerardo Chiaromonte, membri della Direzione e della Segreteria, e Sergio Segre, responsabile della sezione Esteri, con i quali ha discusso lo sviluppo ulteriore delle ampie relazioni esistenti tra i due partiti. Nel corso della conversazione sono anche state esaminate taluni problemi internazionali.

I colloqui si sono svolti nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni dei due partiti.

Dai dati della relazione previsionale del governo la conferma della crisi recessiva

CALO DEL REDDITO ED AUMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE

Nel corso di quest'anno per la prima volta il reddito nazionale scende del 3% - Gli investimenti lordi diminuiti del 13% - La ripresa prevista per il '76 affidata soltanto agli effetti dei decreti anticongiunturali - Tono rassicuratorio nei confronti dei sindacati nell'impostazione data ai problemi dei rinnovi contrattuali e dello sviluppo dell'occupazione

I dati sulla relazione previsionale e programmatica per il '76, preparata dai ministri Andreotti e Colombo, resi noti ieri alla stampa, hanno confermato la portata

Alle Camere il dibattito sul confine con la Jugoslavia

Oggi il governo farà alle Camere le preannunciate dichiarazioni sulla definitiva sistemazione del confine con la Jugoslavia. Il dibattito parlamentare si concluderà con un voto. Ieri sera, intanto, Moro e Rumor hanno informato sulla soluzione che è stata adottata i rappresentanti dei quattro partiti della maggioranza, i quali si sono dichiarati d'accordo. A PAG. 2

ta e la ampiezza — nonché i guasti — della fase recessiva che ha investito il nostro paese nel corso di quest'anno. Il quadro di sintesi che la relazione fornisce della situazione economica del paese è allarmante, a fine anno il reddito nazionale vedrà una caduta del 20%; quelli in costruzione dell'8%; circa. Gli investimenti lordi fissi (quelli che, essendo attuati per nuova costruzione, producono un aumento dell'occupazione) e l'ammortamento di impianti già esistenti costituiscono il migliore termometro per valutare lo stato reale della economia: pre-annunciano un calo del 13%.

Naturalmente il calo degli investimenti (di cui si nasconde dietro la min-

OGGI

ANNUNCIANO ieri i giornali che il recente rincaro del petrolio deciso dall'OPEC non potrà non avere gravi conseguenze per la nostra economia. Gli esperti si allarmano: si allontana la prospettiva di una sperata ripresa e si rende sempre più improbabile, se non addirittura impossibile, l'aumento della occupazione. Il governo ha rivolto un appello al paese «perché si renda conto della situazione e si accinga a sostenere il sempre più difficile compito dei pubblici poteri».

Voi direte: «Questa è la volta che i ricchi saranno costretti a pagare le tasse». Invece sentite come ragionava domenica uno

dei loro portavoce più seri e meno scalmanati, il direttore della «Nazione» Domenico Bartoli, nel suo articolo di fondo, nel quale, a un certo punto, si poteva leggere: «proponiamo in cui i ricchi, per ragioni meteorologiche, non hanno mai voluto pagare le tasse. Sarebbe il loro ideale pagarle, ma come fanno con i giorni comi mutevoli e insalubri? E' tanto vero che quando piove, o tira vento, o fa caldo non si pagano tasse, che agli operai, agli impiegati, ai lavoratori dipendenti le tasse gliel'attengono a domicilio, nella busta paga. Avete mai incontrato un operaio che si sia preso un raffreddore quando sono andati a pagare le tasse?»

l'inverno e Domenico Bartoli dice: «Volete far pagare le tasse ai ricchi con questo freddo? Seguiranno i capricci della primavera e le calure dell'estate, stagioni in cui i ricchi, per ragioni meteorologiche, non hanno mai voluto pagare le tasse. Sarebbe il loro ideale pagarle, ma come fanno con i giorni comi mutevoli e insalubri? E' tanto vero che quando piove, o tira vento, o fa caldo non si pagano tasse, che agli operai, agli impiegati, ai lavoratori dipendenti le tasse gliel'attengono a domicilio, nella busta paga. Avete mai incontrato un operaio che si sia preso un raffreddore quando sono andati a pagare le tasse?»

Ma ora per i ricchi si annunciano tempi «santamente ancora più propizi, perché ai primi mesi di autunno che eviteranno loro il pagamento delle tasse, si aggiunge adesso l'aumento del prezzo del petrolio, che è un provvedimento opprimente. Umidità e oppressione. Se non sono nati disgraziati i ricchi, chi può dire di avere sortito dalla sorte un più crudele destino? Così anche questa volta, se ci sarà da pagare più tasse, dovranno pensarci i poveri. Il fisco non li serve forse a domicilio, per così dire? E' ora che i lavoratori comincino a pagare i privilegi loro concessi. Questa è giustizia».

Fortebraccio

IN PENULTIMA PAGINA: UN'INTERVISTA DA MADRID CON UN DIRIGENTE DEL PARTITO COMUNISTA SPAGNOLO NELLA CLANDESTINITA

Storia, cultura, identità nazionale dei baschi

UN POPOLO PER LA LIBERTÀ

Leggenda e realtà di Euzkadi — Una lingua originale che esprime un remoto deposito culturale — La crisi del vecchio assetto contadino e la nascita di una solida borghesia di armatori e industriali — Una città culla del movimento socialista spagnolo — Dal plebiscito per lo Statuto autonomistico all'eroica difesa della Repubblica — Il sanguinoso prezzo della lotta antifascista

Un'aria di mistero sembra circondare tutto ciò che è basco. Frutto di ignoranza o di curiosità priva, generalmente, di qualsiasi fondamento scientifico, il mistero sembra essersi perpetuato sino ai giorni nostri.

In realtà, e a dispetto della sua prossimità, poche regioni d'Europa sono meno conosciute di quella che viene comunemente chiamata Paese Basco, Province Vascongas e, in lingua basca o euzkera, Euzkadi.

Il mistero riguarda, ovviamente, e in primo luogo le origini e le vicende del popolo basco, per raggiungere il massimo dell'oscurità attorno a tutto ciò che riguarda la sua lingua.

E', dunque, la preistoria di Euzkadi quella che presenta le maggiori difficoltà, anche se a partire dalla fine del secolo scorso, e non diversamente da quanto è accaduto altrove, è stato possibile proiettare su di essa più di un fascio di luce.

Ciò ha consentito, in effetti, di fissare alcuni punti fermi dai quali partire per giungere a conclusioni di indubbio fondamento scientifico. L'archeologia e l'etnologia, in particolare, hanno permesso, ad esempio, di fissare i limiti del territorio abitato dalle popolazioni di raccoglitori di frutti e di cacciatori dalle quali deriva, per evoluzione, l'attuale gente basca. Maggiore di quella attuale, in quanto si spingeva ben oltre la Navarra, sino a penetrare in Catalogna, l'area di insediamento ha finito per consolidarsi nelle attuali quattro province di Navarra (in parte), Alava, Biscaia e Guipuzkoa, cioè nella regione nord-orientale della penisola iberica, quella che si affaccia sul golfo di Biscaia, parzialmente a cavallo dei Pirenei (esattamente a sud della linea francese), stretta fra la Navarra, la Vecchia Castiglia e le Asturie.

Nato, per così dire, e sicuramente sviluppatosi nelle terre che occupa attualmente, fra il settimo e il quinto millennio a.C., l'uomo basco appare non solo come uno fra i più antichi, ma anche fra i più definiti della terra. Non sorprende, pertanto, che esso abbia elaborato nei millenni quella cultura, fatta sostanzialmente di animismo, quale corrisponde a una società di cacciatori e, più tardi, di pastori e di contadini, e una scala di valori etici e sociali che, sia pure senza notevoli anomalie, costituisce ancora il substrato o deposito largamente attivo della coscienza individuale e sociale dei baschi.

Ne è un segno, ad esempio, la persistenza e la tenacia dei miti, che hanno indotto etnologi e antropologi a sostenere con pieno fondamento che i baschi possiedono una leggenda estremamente precisa e concreta per ogni scoperta o invenzione: sia essa quella del fuoco o del grano, quella della macina o della salvezza.

Che poi sia San Martino, santo cristiano e pertanto recente, il protagonista di questi miti, è una misteriosa entità mitico-religiosa che indubbiamente lo precedette, lungi dal rappresentare, come vorrebbero alcuni, un impoverimento del primitivo deposito culturale ad opera del cristianesimo, sembrerebbe confermare semmai la durezza dell'opposizione basca alla cristianizzazione e la intransigenza della definitiva affermazione di quest'ultima. Alla quale occorre far risalire, con tutta evidenza, il profondo radicarsi di quel sentimento religioso che per secoli ha costituito il vanto della « tradizione » nazionalista oltre che un indubbio strumento di conservazione sociale e politica.

Affacciato sull'Atlantico, il popolo basco dovette selezionare abbastanza presto un nucleo di marinai che praticasse la pesca e la navigazione sia d'alto mare che di cabotaggio nel Golfo di Biscaia, come pure la navigazione fluviale, risalendo fin dentro il paese quella « ria » sulla quale Bilbao ha costruito da secoli il suo porto canale.

Certo lo sviluppo della marineria basca, cioè la nascita delle grandi compagnie di navigazione, è recente, conta un secolo o poco più, risale cioè al periodo dello sviluppo dell'industria estrattiva e alla conseguente esportazione dei minerali di ferro, precedendo la nascita della siderurgia locale, ma non fu certo né improvvisabile né casuale.

La borghesia armatoriale basca, che nella persona di



Operai del cantiere La Naval di Bilbao

alcuni grandi imprenditori afferma fisicamente la sua presenza in ogni settore della vita economica del Paese Basco e delle regioni più avanzate dell'intera Spagna — miniere delle Asturie e dell'Andalusia, ferrovie del nord e del centro, energia elettrica in Catalogna e altrove, cantieri navali e fabbriche di materiale ferroviario in Biscaia — in una proiezione necessariamente atlantica, si vale di quella forza di proiezione per interessare i suoi traffici con l'Inghilterra e con le due Americhe.

Ma è l'Inghilterra il partner commerciale degli armatori e dei grandi capitalisti baschi. A Londra o nei collegi più famosi, si educavano i figli di quella poderosa borghesia, con conseguenze non irrilevanti sul costume e sulla formazione stessa di un'ideologia liberocapitalista e liberale. Accanto a una radicata e talvolta appassionata riaffermazione della propria identità basca, questa avanguardia borghese tenta di alimentare un liberalismo economico e politico, uno spirito di tolleranza e di convivenza che si scontra duramente con lo spirito sopraffattore e le pretese egemoniche e autoritarie dell'ottuso centralismo castigliano, non meno che con la borghesia tendente di una borghesia troppo recente e insicura a ricorrere ai meschini favori dell'apparato centralista, nella speranza di esorcizzare, col sostegno della repressione antipopolare e antiautonomistica, contraddizioni economiche e sociali di fronte alle quali si sentiva impotente e disarmata.

Nella seconda metà del se-

colo scorso, infatti, con un ritardo di qualche decennio sullo sviluppo già in corso in Catalogna, anche il Paese Basco conosce una profonda trasformazione economico-sociale. Il fenomeno, che a livello politico sconvolge l'intero stato spagnolo — sono gli anni, per non fare che qualche esempio, della « gloriosa » rivoluzione del '68, della Restaurazione del '74, della crisi del colonialismo e infine, del « desastre » del '98 — nel Paese Basco si esprime in una sistematica erosione del « Fuero », o carta degli antichi diritti del popolo euzkera, in un accentuato centralismo e, nel passaggio, il dato è decisivo, dei giacimenti minerari dalla proprietà dei comuni e quella di capitalisti privati, spesso stranieri, a titolo perpetuo. L'impetuoso sviluppo della banca e del capitalismo finanziario coronano il processo.

La vita del popolo basco ne è scossa in profondità, la sua identità etnica e culturale, fin da allora praticamente intatta, comincia ad essere minacciata e, per così dire, inquinata da vaste correnti migratorie. Paradossalmente, ma il fenomeno non è solo basco, lo sviluppo industriale non modifica soltanto il preesistente assetto agricolo-pastorale, con l'inserimento dell'industria nell'economia tradizionale, che è fenomeno diffuso se non peculiare dell'industrializzazione in Euzkadi, e con la spinta all'urbanesimo, che alimenta notevoli esodi dalle campagne, ma provoca anche l'espulsione dal paese di migliaia di baschi. L'emigrazione diventa massiccia. La diffusione dei baschi nel mondo di lingua

spagnola, e non soltanto in quello, è un fatto clamoroso. Come e forse più degli emigranti della vicina Galizia, i baschi si affermano oltre oceano. Delle grandi fortune economiche e politiche dell'America centro-meridionale, molte sono opera di emigrati baschi. Fra i presidenti di quasi tutte le repubbliche latino americane, come pure fra i più frequentati, il dato, se segnala l'entità del fenomeno, sembra anche suggerire l'interpretazione. L'emigrazione non sembra essere esclusivamente di contadini o di sottoproletari, ma piuttosto di ceti in qualche modo emergenti e dotati di qualche capacità imprenditoriale.

E' il momento in cui anche l'apporto dei baschi alla cultura e alla letteratura iberica, diventa più consistente. Non si tratta più soltanto dell'apporto di Inigo di Loyola o dello smisurato predominio delle opere di carattere religioso su quelle profane. Ma non si tratta neppure di un contributo in lingua basca. Se baschi sono Miguel de Unamuno, Pio Baroja e Ramiro de Maeztu, nessuno dei tre scrive in euzkera, sono invece castigliani di lingua e di impegno. La loro partecipazione alla vicenda non solo letteraria che segue il « desastre » del '98 li colloca in una realtà ben diversa da quella che Euzkadi vive in quegli anni. Il richiamo della lingua madre, pur presente in loro, rivela la crisi di una tradizione e di una cultura e contribuisce a creare il mito e il mistero dell'euzkera.

Non è questa la sede per un'analisi più propriamente politica del nazionalismo basco, delle formazioni politiche nelle quali esso si esprime e dei metodi di lotta da ciascuna adottati. Troppe cose ignoriamo, molte altre conosciamo solo in maniera troppo approssimata per azzardare giudizi. Ciò che è certo è che la rivendicazione nazionale, pur nell'inevitabile varietà delle sue formulazioni, è oggi condivisa da tutto il popolo basco. Come è certo che nelle carceri franchiste, dove la repressione e le condanne più inumane accomunano militanti comunisti, membri dell'ETA e sacerdoti cattolici, è nata una fraternità di lotta nella quale la cultura ha pienamente ragione di temere. Senza questa fraternità, la lotta non sarebbe cresciuta e oggi, a Bilbao e a San Sebastián, un intero popolo non avrebbe espresso la sua dolorosa protesta contro il brutale assassinio di alcuni dei suoi figli.

Non è retorica dire che il popolo basco lotta per salvare la propria identità, la propria lingua, la propria cultura. Altre nazionalità della Spagna lottano per gli stessi obiettivi. Ciò che unisce i lavoratori, gli studenti, gli intellettuali spagnoli è la fiducia nella costruzione di una Spagna diversa, nella quale l'identità di ciascun popolo sia non solo salvaguardata e rispettata, ma possa manifestarsi ed esprimersi in ogni campo.

Ignazio Delogu

sentato un supporto decisivo per la vittoria del franchismo e per la sua obbrobriosa sopravvivenza) è fenomeno complesso che ha radici remote e sviluppi in larga misura originali. Esso non è estraneo, d'altronde, al più ampio filone del repubblicanesimo e del federalismo spagnolo, che è anche esso, sul piano intellettuale e morale, oltre che politico, un fenomeno di straordinaria proiezione, senza del quale pare impossibile spiegare la complessa dialettica che oppone, in uno scontro non sempre dichiarato e violento, la Spagna della pretesa « tradizione » centralista, oligarchica e intollerante, alla Spagna del pluralismo, delle nazionalità e della tolleranza.

La guerra civile del 1936-1939 fu anch'essa il risultato di quella opposizione fra le due Spagne, il frutto più amaro della pretesa di ricacciare indietro, in nome di atroci fantasmi del passato, il progetto repubblicano di uno Stato pluralista capace di garantire la convivenza dei popoli iberici in una nuova e articolata formazione statale.

La Repubblica del 1931 avvertì il pericolo e corse ai ripari. Vi furono, certo, ritardi, contrasti, incertezze, ma gli Statuti autonomistici per la Catalogna, la Galizia e il Paese Basco vennero approvati dalle Cortes. Il plebiscito in Euzkadi, con l'unica defezione della Navarra, si esprimeva a stragrande maggioranza per lo Statuto. Quando la sollevazione dei generali chiari definitivamente da che parte stavano gli amici del popolo basco, non solo socialisti, comunisti e anarchici, cioè la grande maggioranza della classe operaia, ma anche la piccola e media borghesia moderata e cattolica che costituiva il nerbo del Partito Nazionalista Basco, fu con la Repubblica.

L'attacco franchista fu selvaggio: Guernica distrutta dall'aviazione « legionaria » germanica, ne costituisce il simbolo imperituro. La furia dei falangisti si accanì indiscriminatamente contro tutto il paese e contro tutte le classi, compresi quegli esponenti del nazionalismo borghese che avevano anteposto la libertà di Euzkadi al trionfo del centralismo. Molte fortune crollarono in quegli anni e per sempre.

Da allora e per circa quarant'anni, Euzkadi non conosce pace. Dietro l'apparente indifferenza della quale volle a volte ammantarsi il centralismo, non vi è stata manifestazione della personalità del popolo basco che non sia stata offesa: la lingua e la cultura in primo luogo.

Senza gli orrori della guerra civile e della repressione che l'ha seguita, è impossibile spiegare il progressivo spostarsi di ingenti settori della società basca sulle posizioni di un radicalismo nazionalista, anche se non sempre ad esso corrisponde una analoga radicalizzazione in termini più generalmente politici e sociali.

Non è questa la sede per un'analisi più propriamente politica del nazionalismo basco, delle formazioni politiche nelle quali esso si esprime e dei metodi di lotta da ciascuna adottati. Troppe cose ignoriamo, molte altre conosciamo solo in maniera troppo approssimata per azzardare giudizi. Ciò che è certo è che la rivendicazione nazionale, pur nell'inevitabile varietà delle sue formulazioni, è oggi condivisa da tutto il popolo basco. Come è certo che nelle carceri franchiste, dove la repressione e le condanne più inumane accomunano militanti comunisti, membri dell'ETA e sacerdoti cattolici, è nata una fraternità di lotta nella quale la cultura ha pienamente ragione di temere. Senza questa fraternità, la lotta non sarebbe cresciuta e oggi, a Bilbao e a San Sebastián, un intero popolo non avrebbe espresso la sua dolorosa protesta contro il brutale assassinio di alcuni dei suoi figli.

Non è retorica dire che il popolo basco lotta per salvare la propria identità, la propria lingua, la propria cultura. Altre nazionalità della Spagna lottano per gli stessi obiettivi. Ciò che unisce i lavoratori, gli studenti, gli intellettuali spagnoli è la fiducia nella costruzione di una Spagna diversa, nella quale l'identità di ciascun popolo sia non solo salvaguardata e rispettata, ma possa manifestarsi ed esprimersi in ogni campo.



Un'immagine aerea del centro della capitale finlandese, Helsinki

Intervista con il presidente del PC Aarne Saarinen

Il voto finlandese

I rapporti con il partito socialdemocratico e con quello del Centro dopo la consultazione - Un giudizio sull'esperienza della partecipazione al governo nel '66-'71 In Finlandia si può realizzare il socialismo « con un sistema pluripartitico »

Dal nostro inviato

HELSINKI, ottobre. La soddisfazione dei comunisti per il successo alle elezioni politiche del 21-22 settembre (19% dei voti, con un aumento del 2% rispetto al 1972) è evidente, ma mista. Accettano la felicità, ma subito dopo passano a parlare delle difficoltà che il paese deve affrontare, dei problemi da risolvere: inflazione, calo della prodotta, minaccia di disoccupazione di massa. Forse, vista con un occhio italiano, la situazione non è ancora così drammatica: l'industria metalmeccanica denuncia carenza di manodopera, soprattutto nella capitale. Ma i problemi restano. Il processo sarà lento, ma non convinto che si realizzerà.

Indipendentemente dai loro rapporti attuali, con un totale di 94 seggi in parlamento su 200, comunisti e socialdemocratici non sono in condizioni di formare da soli il governo. Per questo, si lamentano più a sinistra oggi possibile deve comprendere anche il partito del centro (39 seggi). Una tale alleanza, realizzata nel 1966, si ripeté nel 1971, ma il presidente Aarne Saarinen il suo giudizio su quell'esperienza.

Unità d'azione

« Si è trattato chiaramente — dice Saarinen — di un'alleanza di fatto, non di una vera e propria coalizione. Il partito del centro aderisce. Essa è stata determinata non soltanto dalla nostra azione, ma anche dalla politica sbagliata degli altri. I socialdemocratici, in particolare, hanno pagato il prezzo della loro collaborazione a una politica contraria agli interessi dei lavoratori, perdendo lo 0,9% del voto e 2 seggi. Essi rimangono sempre, con il 24,9% del suffragio, il più forte partito, ma la loro scelta a favore della cooperazione con le forze della borghesia impedisce alla classe operaia di utilizzare la piena la sua forza potenziale nella difesa dei propri interessi. Le elezioni non hanno ancora portato a una maggioranza di sinistra in parlamento, ma, dopo il nostro successo, potremo partecipare con più poteri alle trattative fra tutti i partiti per la formazione del nuovo governo ».

A questo punto occorre ricordare che nel lontano passato, la socialdemocrazia finlandese è stata un partito di destra. Un chiaro movimento di indirizzo cominciò a manifestarsi agli inizi degli anni Sessanta, ma il sopravvento della nuova generazione. Oggi il partito si richiama al marxismo e un documento presentato all'ultimo congresso del giugno scorso ha per obiettivo la difesa della socialdemocrazia resta una società socialista dove regni l'uguaglianza tra gli uomini. L'unità d'azione tra comunisti e socialdemocratici è dunque in Finlandia la chiave di volta del progresso. Qual è l'attuale stato dei rapporti fra i due partiti e quale potrà essere il loro sviluppo?

« Si giudichiamo alla base al congresso e alla piattaforma elettorale della socialdemocrazia — afferma il presidente del PCF — si prospettano buone possibilità di avvicinamento. Congresso e piattaforma elettorale, infatti, contengono molti punti che, se non si identificano con i nostri, vanno nella stessa direzione ».

no (socialdemocratici e centristi) voleva smantellare il sistema di controllo dei prezzi, con conseguente impennata del costo della vita. Noi ci riserviamo il diritto di votare in Parlamento contro la abolizione dei controlli. Gli altri partiti non furono d'accordo ».

Il Parlamento scaturito dalle elezioni del 21-22 settembre non appare ora in grado di esprimere una maggioranza omogenea. Da più parti si prospetta l'ipotesi di ridare vita alla coalizione della fine degli anni '60. Chiediamo al compagno Saarinen che cosa pensa di una nuova partecipazione dei comunisti al governo.

« Le prospettive concrete — risponde il presidente del PCF — non sono molto buone. Nella fase di crisi economica, anche se potessimo accordarci con i socialdemocratici sulle misure da adottare, accettabili per la classe operaia, sarebbe molto più difficile pensare che le misure fossero di sinistra. Intendiamo, in molte questioni riguardanti l'agricoltura, siamo più vicini al partito del Centro che alla socialdemocrazia, partito esclusivamente operaio. Lo stesso si può dire per alcuni problemi sociali, quale ad esempio quello delle pensioni, almeno se ci basiamo sugli impegni presi da tutti i partiti durante il corso della campagna elettorale ».

Perché allora una collaborazione con il partito del Centro si prospetta così difficile? « I problemi economici da risolvere sono gravi e richiederebbero interventi che andrebbero chiaramente contro gli interessi del grande capitale. Basti pensare alle misure fiscali, alla revisione del commercio estero e, in generale, alle questioni della distribuzione del reddito. Orbene, negli ultimi anni, il partito del Centro, già partito degli agricoltori, ha cominciato sempre più ad identificarsi con gli interessi del maggiore gruppo dell'industria del legno e della cellulosa. D'altra parte, alla fine di gennaio scadranno importanti contratti di lavoro e lo scontro sarà duro. Il governo non potrà non prendere posizione. E noi in questo governo non avremmo una minoranza. E' chiaro dunque che prima di decidere dobbiamo ben riflettere. Il mio pessimismo non significa che rifiutiamo la porta ad una partecipazione al governo. Nelle trattative saremo molto precisi ed esigenti, e poi vedremo ».

La stampa borghese sostiene che una delle ragioni della riserva del PCF e la polemica che da anni divide i comunisti finlandesi. Preghiamo il compagno Saarinen di spiegare le ragioni della « diffidenza » in termini della questione. La risposta è molto dettagliata. Cerchiamo di riassumere i punti essenziali. All'origine del problema c'è l'atteggiamento del PCF divenuto pubblico alla metà degli anni '50, egli dice in sostanza, ci fu la mancanza di un adeguato dibattito sui problemi posti dal XX Congresso del PCUS. Quando la discussione esplose si formarono una maggioranza ed una minoranza ed un po' al-

la volta si arrivò alla soglia della sessione come dimostrò nel 1969 il quindicesimo congresso, quando la minoranza, che aveva nel frattempo creato le sue organizzazioni parallele, abbandonò i lavori. Il peggio fu evitato con la convocazione di un congresso straordinario e la decisione di sciogliere le organizzazioni parallele. Tuttavia nel partito è rimasta la divisione tra maggioranza e minoranza.

« Qual è la situazione oggi? « Riteniamo che un certo progresso sia stato fatto. Il diciassettesimo congresso del maggio scorso ha potuto constatare all'unanimità che nel partito non c'è una maggioranza « revisionista » ed una minoranza « settaria di sinistra ». Penso inoltre che sia stato un successo notevole essere riusciti a tenere unite le forze del partito malgrado le difficoltà. In sostanza, l'insieme del partito ha sentito la sua responsabilità di fronte al movimento comunista internazionale ».

Al compagno Saarinen rivolgiamo un'ultima domanda. Sulla base delle decisioni del diciassettesimo congresso, come si prospetta il PCF la avanzata verso una società socialista in Finlandia?

Profonde riforme

« Come i partiti fratelli dell'Europa occidentale — risponde — noi partiamo dal punto di vista che per la realizzazione di profonde riforme democratiche è necessario dar vita ad una società democratica, che non è una società politica il più largo possibile, perché ci rendiamo conto che da soli non avremmo il consenso della grande maggioranza del popolo. Lo stesso dicasi per la democrazia politica. I socialdemocratici, per questo il diciassettesimo congresso ha adottato un documento programmatico per la collaborazione della società democratica. Tale proposta è stata trasmessa al Partito socialdemocratico ed al partito del Centro. Non abbiamo ancora ricevuto risposta. Lo stesso documento non prenderà posizione. E noi in questo governo non avremmo una minoranza. E' chiaro dunque che prima di decidere dobbiamo ben riflettere. Il mio pessimismo non significa che rifiutiamo la porta ad una partecipazione al governo. Nelle trattative saremo molto precisi ed esigenti, e poi vedremo ».

Romolo Caccavale

dizionari Garzanti

Nuovi sviluppi della lotta per l'occupazione e gli investimenti

Mobilitati i tessili per lo sciopero Oggi si fermano le fabbriche Pirelli

Domani astensioni dal lavoro, manifestazioni, assemblee in tutta Italia - La Lebole vuol prolungare la cassa integrazione - Le iniziative nel gruppo della gomma - Oggi protesta nazionale dei minatori per il rilancio del settore

La lotta per l'occupazione, gli investimenti, la riconversione produttiva registra nuovi significativi sviluppi di fronte all'aggravarsi dell'attacco padronale al posto di lavoro. Grandi categorie come i tessili, lavoratori di importanti gruppi sono impegnati nella preparazione di scioperi, manifestazioni, assemblee.

TESSILI - Domani avrà luogo una giornata nazionale di lotta dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento calzaturieri e calzaturieri duramente colpiti. Proprio ieri la direzione della Lebole ha comunicato alle organizzazioni sindacali la propria decisione di rinviare la cassa integrazione in atto da nove mesi, per sei settimane comprese tra il 1. ottobre e il 15 novembre. I sindacati hanno respinto la proposta ed hanno deciso di mobilitare i lavoratori a partire dall'entrata in fabbrica del 3 ottobre. E' stato deciso anche di convocare una riunione di tutto il gruppo Tescon per meglio coordinare la lotta alla Le-

bole e alla Lanerossi. Anche di fronte alla nuova richiesta della Lebole la giornata di lotta di domani è di grande importanza. Le notizie sulla preparazione pervenute fino ad ora ai sindacati mostrano un'ampia mobilitazione della categoria.

A Milano e a Brescia si avranno 3 ore di sciopero e occupazione simbolica delle fabbriche. A Vicenza 8 ore di sciopero del gruppo ENI Lanerossi con manifestazione a Schio (con Masucci) e 3 ore di sciopero nella valle del Leno. L'occupazione dei comuni e comizi del segretario della CISL per la Federazione unitaria. Sciopero da 2 a 4 ore nelle altre zone della provincia. A Reggio Emilia 8 ore di sciopero e manifestazione regionale con comizio di Garavini. A Pescara 8 ore di sciopero e comizio di Caccia. A Martina Franca (Taranto) 4 ore di sciopero e manifestazione interprovinciale con Avanzi.

In Toscana a Empoli manifestazione dei lavoratori delle province di Firenze e di Pisa con Meraviglia. A Pistoia sciopero generale e varie manifestazioni. Ad Arezzo sciopero di tutti i consigli di fabbrica e di zona nel corso dello sciopero. A Torino 8 ore di sciopero e manifestazione con comizio a Caviglioglio. A Varese 4 ore di sciopero e manifestazione a Busto Arsizio. A Verona 4 ore di sciopero e manifestazione con comizio. A Latina sciopero di 3 ore e manifestazione. A Bari 4 ore di sciopero e manifestazione. A Portofino 2 ore di sciopero e manifestazione. A Salerno 8 ore di sciopero e manifestazione con comizio a Capri. A Tirreni. A Caserta 3 ore di sciopero a fine di ogni turno e assemblee aperte ad Aversa. A Napoli 3 ore di sciopero e manifestazione con concentrazione dei delegati di tutte le aziende in una assemblea aperta.

Rinvio il direttivo CGIL-CISL-UIL sull'unità sindacale

La riunione del comitato direttivo sul problema dell'unità sindacale, prevista per il 9 e il 10 ottobre, è stata rinviata al 6 e 7 novembre. Nel darne notizia, un comunicato diffuso dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, al termine dell'incontro, spiega che la nuova data è stata decisa in considerazione degli impegni della Federazione stessa nei prossimi giorni: incontri con il governo, con i partiti, con il comitato direttivo sul pubblico impiego e sui servizi. Il comunicato informa poi che la segreteria «ha ascoltato da Lama una proposta di relazione per il comitato direttivo sui problemi dell'unità. La discussione, avviata positivamente, non ha potuto concludersi - termina la nota - per necessità di effettuare approfondimenti su alcuni punti della proposta».

Oggi incontro fra i sindacati e la Piaggio

Tornano a riunirsi stamattina a Roma, presso la sede della Federmeccanica, la direzione della Piaggio e il coordinamento sindacale del gruppo con la Federazione lavoratori metalmeccanici per discutere le proposte della azienda. Tale incontro ha luogo su proposta della giunta regionale toscana. La federazione lavoratori metalmeccanici e i consigli di fabbrica vanno all'incontro per trovare un punto d'intesa evitando lo scontro; se la direzione della Piaggio non darà sostanziali assicurazioni su quanto riguarda gli investimenti, i livelli di occupazione per il 1976, l'impegno ad una diversificazione produttiva che superi lo stacco del settore moto e dell'ingegneria, i sindacati della FIAT, non potranno esserci accordi per quanto riguarda la cassa integrazione richiesta dalla Piaggio.

PIRELLI - Scioperano oggi in tutta Italia i lavoratori delle aziende del gruppo Pirelli per respingere le decisioni dell'azienda che, con un vasto piano di ristrutturazione, intende procedere a drastiche riduzioni dei livelli occupazionali. Nel corso della giornata di lotta, manifestazioni, assemblee, incontri con gli enti locali si svolgeranno in tutta Italia. A Milano avrà luogo una manifestazione presso il grattacielo della Pirelli, a Livorno saranno attuate 4 ore di sciopero con assemblee interne. A Torino gli scioperi saranno articolati fabbrica per fabbrica fino al 7 ottobre. A Roma, Napoli, Messina, Vercelli si svolgeranno assemblee durante la astensione dal lavoro.

MINATORI - Oggi, in tutte le miniere del paese, l'attività si fermerà per due ore per protestare contro il mancato esame, da parte del Parlamento, del piano EGAM e della legge sulla sicurezza per l'industria sulla situazione mineraria. Inoltre i lavoratori chiedono iniziative da parte delle Partecipazioni statali e dell'EGAM: adeguato sfruttamento delle miniere; attuazione di un programma di ricerca; disinquinamento delle importazioni, vista la esistenza di notevoli stocaggi di materie prime nazionali. La giornata di lotta (infatti) vuole respingere la minacciosa cassa integrazione per i lavoratori di alcuni comparti minerari, il ritardo nella concessione delle retribuzioni e il mancato ripristino dell'attività delle miniere di carbone del Sulcis.

Durante la sospensione dell'attività avranno luogo assemblee aperte.

IL NEGOZIATO FRA LE PARTI PROSEGUE ANCHE OGGI E DOMANI SEMPRE AL MINISTERO DEL LAVORO

A una fase costruttiva le trattative per il contratto del trasporto aereo

Nella riunione di ieri sono stati già individuati alcuni istituti riconducibili ad unità - La FULAT parla di concreta costruzione del contratto unico - L'Associazione corporativa dei piloti proclama altre agitazioni

E' entrata in una fase nuova, e finalmente costruttiva, la lunga vertenza per il contratto del trasporto aereo, ormai da oltre sette mesi e arenata per l'irresponsabile atteggiamento dell'associazione autonoma dei piloti (Anpac) che in difesa di assurdi e superati privilegi prima ha boicottato il normale andamento della vertenza e ora si è autocensurata dal tavolo delle trattative.

Ma intanto ieri, al ministero del Lavoro, è ripreso il negoziato per il contratto unico dei 22 mila dipendenti del settore. Erano presenti, oltre la Fulat, tutte le controparti interessate al contratto: Intersind, Alitalia, Alti, Sam, Itavia, Alcanas, Alisarda e compagnie straniere. Sulla base della proposta dell'on. Bosco, diretta ad identificare gli istituti comuni ai vari lavoratori del settore, l'Intersind ha indicato un primo nucleo di tali istituti. Si tratta in particolare

Gli scioperi selvaggi dell'Anpac frattanto continuano, registrando sempre minori adesioni fra gli stivali associati al sindacato autonomo, man mano che la trattativa procede sul terreno concreto. La linea del corporativismo e dell'autonomismo appare ormai perdente fra l'opinione pubblica e all'interno stesso dell'Anpac, perché priva di sbocchi e di risultati, eccezione fatta per il disagio agli utenti e per il danno arrecato all'economia del paese.

In un comunicato l'associazione corporativa, nel rendere noto che nella giornata di oggi svolgerà una conferenza stampa, alla presenza di dirigenti delle associazioni mondiali ed europee dei piloti, precisa che è in programma un inasprimento degli scioperi, con «la conseguente impossibilità delle compagnie di navigazione aerea di assicurare al passeggero qualsiasi collegamento in qualunque punto della rete».

Riprendono domani gli incontri con la Fiat
TORINO, 30. Le trattative tra la Fiat e la FLM riprendono giovedì e venerdì presso l'Unione Industriale torinese sarà esaurito l'esame dei vari settori discusso dal materiale ferroviario delle aziende consociate Cromodora e Motofrigo e delle aziende dell'indotto automobilistico. Nei giorni 7 ed 8 ottobre la FLM ritirerà a Torino una grande assemblea di oltre mille delegati di tutte le fabbriche Fiat italiane per esprimere la valutazione politica sulle verifiche di questa settimana. Alla luce del giudizio espresso dai consigli di fabbrica, la FLM inizierà il 9 ottobre gli incontri conclusivi con la Fiat.

In agitazione gli operai delle caserme di PS
Le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL dei lavoratori del ministero dell'Interno hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per i giorni 3 e 4, di tutto il personale operativo. Si chiederanno inoltre ai ministri competenti, innanzitutto perché facciano rispettare alla White Arbos gli accordi sull'occupazione, per decidere precise iniziative operative. Si chiederanno inoltre ai ministri competenti, innanzitutto perché facciano rispettare alla White Arbos gli accordi sull'occupazione, per decidere precise iniziative operative. Si chiederanno inoltre ai ministri competenti, innanzitutto perché facciano rispettare alla White Arbos gli accordi sull'occupazione, per decidere precise iniziative operative.

Perché sono state rotte le trattative

Nessuna garanzia della Ire-Philips per l'occupazione

Conferenza stampa a Varese - Chieste nuove sospensioni - Non esistono motivi tecnici Il disimpegno per gli investimenti a Napoli - Il collegamento con il contratto

Dal nostro inviato

VARESE, 30. Nuova pesante richiesta di ricorso alla cassa integrazione (dalle 12 alle 18 giornate a zero ore), nessun impegno a non effettuare licenziamenti nel 1976, nessuna garanzia di avviare un processo di diversificazione produttiva capace di garantire nel futuro i livelli occupazionali. Questi sono i dati dell'ultimo «biglietto da visita» offerto dalla Ire Philips ai sindacati nel corso delle ultime trattative naturalmente interrotte. I lavoratori - dodicimila nelle fabbriche di Varese, Trento, Siena e Napoli - hanno già effettuato uno sciopero di due ore con assemblee, come prima risposta. Altre iniziative sono in programma. Tra l'altro c'è la proposta, almeno per quanto riguarda la azienda di Cassinetta (Varese) - di rifiutare la cassa integrazione, di non accettare l'invito padronale «a rimanere a casa».

Ma veniamo ai dettagli della situazione grave venutasi a creare nel grande gruppo degli elettrodomestici. Sono stati illustrati stamattina, a nome del coordinamento Ire-Philips e della FLM nazionale, da Tiziano Rinaldini e da Michele Barras della FLM di Varese.

CASSA INTEGRAZIONE - Sono già state fatte dalle 19 alle 23 giornate a 0 ore. Adesso l'azienda pretende di effettuare tre «altro» per la gran parte delle lavorazioni di Cassinetta, due grandi ponti - coincidenti con l'invio dello scoppio contrattuale dei metalmeccanici - dal 29 ottobre al 10 novembre e dal 12 dicembre al 7 gennaio. Le sospensioni con modalità diverse (i giorni come abbiamo detto vanno da 12 al 18) riguardano anche Trento e Napoli. E' esclusa la fabbrica di Siena dove si fanno congelatori. L'azienda in primavera aveva dichiarato che i giorni complessivi di cassa integrazione per il 1975 sarebbero stati limitati a 20. Invece si va da 20 a 100. Inoltre non si danno garanzie su una ripresa dell'orario normale per il 1976.

Infine non esistono i tradizionali motivi «tecnici». I pezzi immagazzinati sono infatti già scesi dalle 478 mila a 372 mila di fine luglio (oggi, con i due mesi estivi di mezzo, sono ulteriormente calati). Lo «stock» di fine luglio, comunque, era già uguale a quello dell'estate 1974, quando ancora non si parlava di cassa integrazione.

SCHELE PRODUTTIVE - La multinazionale olandese non tenta nuove strade. I sindacati avevano avanzato alcune indicazioni: attrezzature per scuole, ospedali, tendenze a quella di spostare le produzioni più elementari in altri paesi (Brasile, Spagna). Ciò che rimane è investito in un ampio processo di ristrutturazione. La tendenza è quella di dismettere le produzioni più elementari in altri paesi (Brasile, Spagna). Ciò che rimane è investito in un ampio processo di ristrutturazione. La tendenza è quella di dismettere le produzioni più elementari in altri paesi (Brasile, Spagna). Ciò che rimane è investito in un ampio processo di ristrutturazione.

RISTRUTTURAZIONI - Vi sono tentativi continui di spostare operai, sia per esigenze tecniche (mancanza di uomini alle linee, a causa del ritardo del «turnover») sia per esigenze di ristrutturazione. Non c'è una contrattazione.

con i delegati e i consigli. Alcuni esempi alle «small 50» si è passati da 250 a 50 occupati, all'espansione del gruppo, al gruppo E' stanno montando catene semi automatizzate, al gruppo N è aperta una vertenza per lo sciopero. L'uso della cassa integrazione dovrebbe servire anche a questo «sommovimento» del ciclo produttivo.

OCUPAZIONE - E' il problema più grave. Le assunzioni sono bloccate. A Cassinetta secondo i dati aziendali c'è già stato in cinquant'anni un calo di 140 unità. Non vengono date garanzie sul fatto che nel 1978 non verranno effettuati licenziamenti. Anzi si avanza un grave ricatto politico: le pro-

spective vengono collegate all'andamento del rinnovo contrattuale. **INIZIATIVE** - E' prevista una manifestazione a metà ottobre dei lavoratori del gruppo E' stata decisa una azione intensificata per le aziende collegate. Sono allo studio iniziative con le singole realtà del gruppo Philips, con le assemblee elettive per arrivare ad un convegno con le diverse forze sociali. Certo è uno scontro duro: si tratta di contrastare il dissenso di fondo della multinazionale, quello del ridimensionamento produttivo. Un disegno che il gruppo olandese persegue, con una componente di provocazione.

Bruno Ugolini

Nel pomeriggio si riunisce il Comitato direttivo unitario

Pubblico impiego: domani l'incontro governo-sindacati

I molteplici problemi rivendicati dal pubblico impiego, dalle richieste salariali delle singole categorie ai loro impegni per la riforma del settore, nell'ambito di una riorganizzazione generale e dell'intera pubblica amministrazione, sono uno dei temi centrali dell'attuale fase sindacale.

Per domani mattina come è noto è fissato l'incontro governativo-sindacale (come è stato concordato nella precedente riunione del 24 settembre): si affronteranno i problemi dei ferrovieri dei posteggiatori, dei paracadutisti, degli statali dei dipendenti del Monopoli di Stato: settori tutti investiti da scioperi e iniziative in relazione al mancato rispetto di precedenti impegni assunti.

Il 10 ottobre sciopero in tutte le università
Un primo giorno di sciopero nelle università è stato proclamato per il 10 ottobre prossimo dai sindacati confederali CGIL, CISL, UIL, Cisl, università, dal CNU e dal CISAPUNI per il conseguimento degli obiettivi di riforma e di nuovo stato giuridico.

Fallito lo sciopero dei Cub nelle ferrovie
Sostanzialmente fallito lo sciopero indetto dal Cub dei ferrovieri di Roma e Napoli. Lo affermano fonti della azienda e dei sindacati confederali le due stazioni hanno offerto una situazione del tutto normale. Il traffico non ha subito alcun rallentamento. L'adesione di pochissimi ferrovieri all'azione.

Ricordiamo infine che ieri sera si è concluso lo sciopero di 48 ore dei posteggiatori, anch'essi impegnati a conquistare, con miglioramenti economici, la riforma del settore. Un risultato che ha consentito di dare il suo contributo. Ora si parla di assunzione da parte dell'IRI dell'intero onere dei programmi E lo Stato, insomma, che dovrebbe ulteriormente contribuire a dare all'Aeritalia il necessario capitale di dotazione.

Il reintegro delle perdite accolte all'IRI

La FIAT non vuole contribuire allo sviluppo dell'Aeritalia

La riunione degli azionisti dell'Aeritalia, convocata ieri per la quarta volta in poche settimane, è andata nuovamente deserta per la mancata soluzione del contratto fra l'IRI, che detiene il 50% attraverso la Pimecanica, e il gruppo FIAT detentore della restante metà. Gli azionisti si sono divisi in due fazioni: la perdita di gran parte del capitale sociale, peraltro in buona parte coperto da contributi di lire, e contemporaneamente decidere se il reintegro delle perdite in rapporto alla dotazione in capitale sociale, o se il reintegro delle perdite in rapporto alla dotazione in capitale sociale, o se il reintegro delle perdite in rapporto alla dotazione in capitale sociale.

L'Aeritalia è nata da un accordo IRI-FIAT che sancì la fusione delle attività aeronautiche dei due gruppi (esclusa la parte motoristica FIAT ed Alfa Romeo) ma non chiuse scelte di politica industriale. La FIAT ha in credito all'Aeritalia alcune produzioni militari (G91Y, F104S) prive di avvenire e in più l'attesa che fosse lo Stato a dare il contributo di un eventuale programma di sviluppo tecnologico. D. suo, la FIAT si è rifiutata come mostra l'atteggiamento attuale di portarsi persino alcune decine di miliardi indebitabili per imbastire attività di ricerca e nuovi impianti. Nel settore motoristico la FIAT ha discusso la ripresa di una collaborazione con Alfa Romeo e FIAT Avio con la statunitense Pratt e Whitney per il motore a getto JT10D, ed

anche con la Rolls Royce per il motore RB199, senza che sia partito alcun progetto. Ne campo delle costruzioni l'accordo di collaborazione Aeritalia-Boeing per l'aereo 7X7 ha creato un certo disagio, ma non ha risolto per le prospettive di lavoro e redditività. Limperno a costruire un nuovo stabilimento nel Fogliano e ad impiantare un centro di ricerca, ha colto di recente all'approvazione parlamentare di uno stanziamento di 150 miliardi in sei anni. Nemmeno che la sovvenzione ha però consentito di dare il suo contributo. Ora si parla di assunzione da parte dell'IRI dell'intero onere dei programmi E lo Stato, insomma, che dovrebbe ulteriormente contribuire a dare all'Aeritalia il necessario capitale di dotazione.

Florio Amadori

Drammatico scontro a fuoco ad Altopascio presso Lucca

Una ragazza spara sugli agenti fra la folla: ferita e catturata

Era stata bloccata su una macchina rubata — Ha tentato la fuga a piedi usando una pistola per aprirsi la strada — Ferita dagli inseguitori ha impugnato un mitra ma è stata disarmata — Si parla di « brigate rosse » e di una tentata rapina

Dal nostro inviato

LUCCA, 30

Attimi di terrore ad Altopascio un grosso centro in provincia di Lucca. Una ragazza fermata a bordo di un'auto rubata, ha sparato contro un sottufficiale dei carabinieri e un appuntato della PS, dopo aver tentato invano di bloccare un automeccanico contro il quale ha anche espulso colpi di pistola. La ragazza era armata anche di un mitra Sten, ma non l'ha potuto usare perché raggiunta da un proiettile esplosivo della gamba. Tre uomini che la seguivano in auto dopo aver tentato di liberarla sono fuggiti. Secondo i primi accertamenti degli inquirenti, la ragazza faceva parte di una banda di rapinatori che stava per effettuare una rapina all'uscita di Lucca.

Misure precauzionali dopo l'infezione di salmonellosi

Molte scuole chiuse per scongiurare il pericolo di epidemie

L'inizio dell'anno scolastico rinviato al 13 ottobre ad Avellino e provincia - Apertura ritardata anche a Pescara, Palma (Napoli), Gela, Enna - Asilo chiuso a Casale

Per motivi precauzionali, in diverse città le autorità sanitarie hanno disposto la chiusura delle scuole, sia per impedire eventuali infezioni di salmonellosi, sia per procedere alle dovute disinfezioni di locali, giardini, ambienti.

Nel comune di Palma Campania (Castellammare di Stabia), dopo la scoperta di tre casi di infezione (tre bambini, che sono stati immediatamente ricoverati al « Cotugno ») e una rigorosa disinfezione di strade ed edifici pubblici, la riapertura delle scuole è stata rimandata al 9 ottobre per le medie e al primo e secondo grado e al 13 per le materne e le elementari.

Rinvio della apertura delle scuole (di ogni ordine e grado) al 6 ottobre anche nella provincia di Pescara (dove sono stati trovati tre portatori sani del morbo, ora ricoverati in stretto isolamento all'ospedale); Montebello di Bertona (stessa provincia), invece, dove viene riscontrata una totale intossicazione al termine di un banchetto di nozze, le scuole riapriranno il 10 ottobre.

Ad Avellino e nell'intera provincia, invece, sono state individuate fra i 13 pueri ricoverati al 13 ottobre, essendo questa la zona più colpita, finora, dalla epidemia.

Un nido resterà chiuso per dieci giorni anche a Casale Monferrato (Alessandria). Infatti, cinque « portatori sani » di salmonellosi sono stati individuati fra i 13 pueri ricoverati in servizio presso il nido « Cova Adalgio », appunto di Casale M.

Le disastrose condizioni dell'igiene e delle strutture sanitarie stanno pregiudicando seriamente il regolare inizio dell'anno scolastico in diverse zone della Campania, dove di aperture delle scuole è destinata infatti

Per tentata estorsione

A Milano sotto accusa il senatore dc Frau

Nuovi sviluppi nell'inchiesta sul crac del Banco di Milano per quale è ritenuto per appropriazione indebita l'ex direttore Ugo De Luca: il sostituto procuratore dott. Viola ha inviato comunicazione giudiziaria per tentata estorsione aggravata al senatore democristiano Ugo De Luca, della sinistra di « Base ». Nello stesso tempo ha indirizzato un reato per concussione due altri funzionari della segreteria del ministro del Tesoro Emilio Colombo: tutta una serie di perquisizioni e sequestri sono stati effettuati dalla Pubblica Istruzione, dopo la denuncia che il Banco di Milano venne osteggiata dall'allora direttore della Banca d'Italia di Milano Aldo Biagini e che per superare il veto De Luca si rivolse al senatore Frau perché questi intervenisse sul ministro Colombo e ne sollecitasse l'aiuto. L'intervento venne operato in cambio dell'insediamento di un uomo di Frau nel consiglio d'amministrazione della Centofina, una finanziaria di De Luca, lo esborso di 20 milioni. De Luca si sottopose alla richiesta ma poi alla prima occasione, estrinse l'uomo di Frau.

La richiesta fu un'interrogazione parlamentare presentata da Frau e la richiesta di 130 milioni per lasciarla decadere. Sul gravissimo fatto di corruzione, esposto da De Luca nell'intervevta, il sostituto procuratore Guido Viola ha svolto ampie indagini sull'attuale operazione e nell'invio dell'avviso di reato per tentata estorsione aggravata, con la richiesta di autorizzazione a procedere.

Nuova scandalosa sentenza a Roma

In 4 inneggiano al fascismo ma il magistrato li assolve

Eran stati arrestati e denunciati dalla polizia - Per il giudice « il fatto non costituisce reato » - Il pm aveva chiesto una condanna a 6 mesi per 3 imputati

Una scandalosa sentenza di assoluzione è stata emessa ieri mattina dalla IX sezione penale del tribunale di Roma (pres. Giuliani) a conclusione del processo contro quattro neofascisti Gli imputati, Alberto Valli, Alessandro Menacci, Marco Felisi e Roberto Cittadini, erano stati arrestati il 23 settembre scorso nei pressi di piazzale delle Muse in seguito ad una manifestazione di propaganda di apologia fascista. Infatti avevano innalzato una bandiera su un palo della luce e dopo aver inneggiato al fascismo avevano cantato in coro il saluto romano.

Una pattuglia di agenti accorsi sul posto dopo aver disolcato la manifestazione, riuscì ad arrestare quattro persone e a denunciare in base all'art. 11 della nuova legge sull'ordine pubblico che punisce con la reclusione fino a tre anni e con la multa da 300 mila a 500 mila lire « chiunque partecipa a pubbliche riunioni compiendo manifestazioni usuali del solito partito fascista ».

Il processo che si è svolto per direttissima si è concluso con l'assoluzione dei quattro neofascisti « perché » si legge nell'audita sentenza « il fatto non costituisce reato ». La sentenza si

commenta da sola e il tipo pone seri interrogativi sull'operato di alcuni magistrati che si trovano a giudicare neofascisti. Ancora una volta non si è tenuto conto delle precise norme della Costituzione e della legge sull'ordine pubblico presentata dall'attuale governo per colpire quanti tentano con manifestazioni di esaltare il passato regime fascista.

La pubblica accusa, da parte sua, aveva chiesto la condanna a sei mesi per tre degli imputati e il perdono giudiziale per Roberto Cittadini perché minorenni nonostante fosse già stato arrestato in passato per analoghi reati.

La ragazza era armata anche di un mitra Sten, ma non l'ha potuto usare perché raggiunta da un proiettile esplosivo della gamba. Tre uomini che la seguivano in auto dopo aver tentato di liberarla sono fuggiti. Secondo i primi accertamenti degli inquirenti, la ragazza faceva parte di una banda di rapinatori che stava per effettuare una rapina all'uscita di Lucca.

Erano circa le 13.20 quando il comandante della stazione dei carabinieri di Altopascio, brigadiere Vetere ha notato nei pressi dell'agenzia del Monte dei Paschi una 124 targata Lucca con a bordo una ragazza.

Il sottufficiale ha controllato i numeri della targa e si è accorto che si trattava di un'auto rubata durante la notte a Lucca.

Il sottufficiale si è avvicinato alla donna — una bella ragazza — che cercava di parcheggiare l'auto accanto al marciapiede. Ha chiesto i documenti e ha invitato la giovane a seguirlo in caserma. La ragazza è scesa ma ha opposto un netto rifiuto. « Non intendo assolutamente salire sul furgone dei carabinieri e seguirlo in caserma », ha risposto.

Proprio in quell'istante, a bordo della propria auto, l'appuntato della PS Cucci della questura di Lucca che abita ad Altopascio il brigadiere Vetere ha fatto un cenno e l'agente si è fermato subito a dar man forte al collega. Questa volta, la ragazza non ha opposto alcuna resistenza. Si è avvicinata a piedi in mezzo ai due agenti verso la caserma quando, in prossimità di un cancello, si è data alla fuga. Avanzatissima un centinaio di metri, la giovane donna — capelli castani scuri, corporatura robusta — ha estratto dalla borsa una specie di sacca e una pistola che ha puntato decisamente contro un automobilista che si trovava a passare proprio in quel momento. Il conducente Leonardo Parenti, 31 anni, abitante a Ponte Orsino ha avuto un attimo di esitazione e si è fermato e poi ha ingrazito nuovamente la marcia. La ragazza ha espulso alcuni colpi di pistola. Uno dei proiettili si è conficcato nel pneumatico.

L'automobilista ha proseguito per alcuni metri mentre l'appuntato Cucci che si era gettato all'inseguimento della giovane assieme al sottufficiale, ha estratto la pistola e ha affrontato la ragazza. Da breve distanza la donna sparava nuovamente tre colpi che fortunatamente mancavano il bersaglio.

L'agente Cucci rispondeva al fuoco colpendo la donna ad una gamba. Numerosi erano i passanti che, nel corso della sparatoria, si rifugiavano nei portoni e dietro le auto. La ragazza si accasciava a terra, ma tentava di fuggire nuovamente alla cattura estratta dalla sacca un mitra Sten. L'agente e il brigadiere, però, la immobilizzavano disarmandola. In aiuto della giovane accorse un individuo che assieme a lei si era trovato a bordo di un'auto. L'appuntato Cucci che impugnava ancora la pistola minacciava lo sconosciuto il quale si allontanava precipitosamente assieme al complice. La ragazza, soccorra, veniva trasportata con una ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale di Lucca dove ricevette le prime cure. La ferita, fortunatamente, come potevano stabilire i medici non aveva leso alcun organo della gamba destra. La prognosi era quindi di 10 giorni.

Intanto sul luogo della sparatoria si recavano funzionari della questura, agenti dell'Ufficio politico ufficiali dei carabinieri di Lucca e il verno per le prime indagini. Nella borsetta della ragazza veniva trovato un documento intestato a Cristina Greco, 26 anni, residente a Torino. Sul suo conto gli investigatori non sanno molto. Tuttavia sembra che da Torino siano giunte notizie secondo le quali la Greco appartiene alla cosiddetta « Brigate rosse ». Ma a Lucca la notizia non ha trovato conferma né smentita. La pistola è una « Beretta 765 » e da cartucce mancano 4 proiettili, cioè quanti ne ha espulsi la Greco. Il mitra è uno « Sten » con caricatore e pallottola in canna.

Per gli inquirenti è importante che la ragazza sia stata catturata da un agente della questura di Lucca — la ragazza faceva parte di una banda che stava per assalire l'agenzia del Monte dei Paschi di Siena.

L'intervento del brigadiere Vetere ha mandato all'aria il piano dei banditi. Ma l'inchiesta è in pieno svolgimento per identificare i complici della donna e stabilire quali erano le intenzioni dei criminali.

Giorgio Sgherri

Si allarga la chiamata di correo nei confronti di Enzo Trantino

SEQUESTRO PALUMBO

Altro manovale dei rapimenti accusa il parlamentare missino

« Disse che sarebbe servito alle elezioni » - Anziché querelare i suoi accusatori il deputato neofascista si scaglia contro chi riferisce sui giornali le fasi del processo - Affesa per oggi la deposizione Maccarrone

Dal nostro inviato

CATANIA, 30

Si sta allargando a macchia d'olio la chiamata di correo nei confronti del deputato neofascista Enzo Trantino da parte degli autori materiali del rapimento del possidente Aldo Palumbo, avvenuto nell'estate del '72, all'epoca delle elezioni politiche.

Di essere stato il mandante e l'organizzatore della clamorosa impresa e di averla ideata nel quadro di una escalation della « strategia della tensione » il « porporato missino » è stato chiaramente accusato ieri, nell'aula della Corte d'Assise di Appello, da uno dei manovali del sequestro Carmelo Calanducci, condannato in prima istanza a trent'anni di galera e vittima qualche giorno fa in carcere — dove aveva annunciato la sua decisione di « fare nomi » di un attentato intimidatorio.

Questa mattina le accuse di Calanducci sono state confermate punto per punto e ulteriormente ampliate da un altro imputato, Paolo Maggiore, anche lui condannato a trent'anni al primo processo. In questa volta l'elemento più clamoroso delle accuse è costituito dalla accettazione di elementi relativi proprio al presunto movente del sequestro: l'esasperazione cioè del clima di tensione e di collettiva insicurezza sociale su cui, proprio qui a Catania, il MSI fece esplicitamente in un'udienza nel biennio '72 per rastrellare, dandosi una carica negativa decine di migliaia di voti di protesta e di esasperazione per il malgoverno e disordine democristiano.

In seguito a questa nuova clamorosa deposizione, il sostituto procuratore generale Tommaso Auletta, pubblico ministero in udienza, ha annunciato oggi la decisione del suo ufficio (praticamente già anticipata ieri) di procedere contro Calanducci e Maggiore, che pure non erano stati in confronto del deputato missino. Appare questa la via tecnicamente più rapida per accertare la fondatezza o meno delle accuse, alle quali peraltro l'on. Trantino ha reagito in modo del tutto assurdo annunciando questa sera di procedere non contro i suoi accusatori ma nei confronti del nostro giornale, « l'eco », di essere presente alle udienze con un proprio inviato e di

esercitare il diritto dovere di cronaca registrando oggettivamente le dichiarazioni rese dagli imputati verbalizzate dalla Corte. L'onorevole missino ha querelato anche « l'ora » di Palermo per lo stesso motivo.

« Veniamo alle dichiarazioni di Paolo Maggiore, uno degli uomini reclutati da Calanducci per il rapimento. « Calanducci — ha dichiarato — stamane ai giudici mi disse che aveva fatto un sequestro di persona ma che non c'era da preoccuparsi: non solo perché dovevamo trattare bene la vittima, ma anche perché non volevo problemi di « capocchia », insomma da una persona molto influente. Io insisteva per sapere chi fosse il nostro portatore, e Calanducci mi disse che era l'avvocato Trantino che è nella lista del MSI per le elezioni e che è anche amico di un giudice ».

PREDESTE — E poi che cosa accadde? « Accadde che io vidi conoscere questo Trantino per sapere il perché del sequestro. Calanducci fissarono un appuntamento con me e con Antonio Maccarrone (un altro imputato, il primo che ha accusato Trantino di essere stato ndr) in una piazza davanti a questo tribunale ».

PRESIDENTE — E Trantino le spiegò le ragioni del sequestro? « Sì ».

IMPUTATO — « Disse che rapire un grosso personaggio serviva per le elezioni e che i soldi del riscatto sarebbero stati addebiatati a 50 milioni. L'avvocato Trantino disse proprio così — che si trovavano in carcere ».

Ma poi il sequestro di cui si discuteva fu rinviato per la difficoltà di scegliere una vittima adatta. Quando ci si decise per il dottor Palumbo, le elezioni erano passate da poco e quindi si decise di tornare alla Camera dei deputati. Che senso avrebbe avuto, allora, il sequestro? Anche l'imputato sostiene di essere stato in quella occasione in compagnia di Calanducci. « Ma Calanducci — ha spiegato Maggiore alla corte — ha risposto: l'onorevole disse che il sequestro si deve fare lo stesso perché Catania c'è molta delinquenza e se aumenta si può sfruttare ».

Sul la parte di accuse di Paolo Maggiore, il quale sostiene di aver partecipato solo ad alcune delle fasi preparatorie del sequestro Palumbo, Trantino non può più dire altro. Il suo nome è stato infatti indirizzato all'impresa per paura. Sulle stesse posizioni è un altro imputato, Giuseppe Rizzo (anche lui condannato a 30 anni, ma a 30 anni) che verrà interrogato domattina insieme all'ultimo e più atteso degli imputati, Antonino Maccarrone, che è affetto da una malattia e che è stato condannato a 13 anni per aver reso una parziale confessione.

« Come si è visto prima, Maccarrone è stato il primo a tirare in ballo due mesi fa, l'on. Trantino. Dal carcere piemontese di Saluzzo dove era detenuto, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha chiesto la pena, costui spedi alla magistratura catanese poco più di due mesi fa, un lungo memoriale che in pratica anticipa le sue dichiarazioni fatte ieri e oggi in aula agli altri. Poi però, giovedì scorso, trasferito al carcere di Augusta (Strasburgo) nell'imminenza delle elezioni, ha

Un documentato studio della CGIL, CISL e UIL

80 miliardi in più nei conti della SIP

I conteggi fatti dai sindacati - Le tariffe telefoniche possono essere ridotte - Chiesto l'annullamento del « minimo garantito » (telefonate non effettuate ma ugualmente pagate) e la diminuzione dei canoni per gli allacciamenti - Previsto un nuovo incontro col governo

STIMA DELL'AUMENTO DEGLI INTROITI LORDI DELLA SIP, SU BASE 1974, IN SEGUITO AGLI AUMENTI TARIFFARI DEL 1975

	Aumento degli introiti secondo la SIP	Residuo degli introiti
Canoni di abbonamento	54,6	64,4
Conversazioni urbane	35,6	84,7
Conversazioni interurbane	96,0	122,0
Minimo garantito	41,7	43,2
Allacciamento impianti e traslochi	35,0	35,5
Canoni noleggio e apparecchi supplementari	36,0	45,0
Varie	2,9	3,0
Totali	301,8	397,8

Ennesimo rinvio a Bruxelles

Totale disaccordo sul vino al consiglio agricolo della CEE

Frattura profonda tra i nove su tutta la concezione della politica agricola comunitaria

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 30

Nessun compromesso sul vino dopo due giorni di riunione del consiglio agricolo che avrebbe dovuto in questa sessione discutere la proposta di revisione del regolamento del 1974. Il contrasto sul vino si è complicato al punto da dimostrare ancora una volta che fra i nove esiste una frattura profonda su tutta la concezione della politica agricola comunitaria.

La Francia, che non ha ancora neppure risposto all'invito della commissione esecutiva di eliminare la tassa del 12 per cento sulle importazioni italiane, non aveva in realtà nessuna fretta di concludere le trattative per il nuovo regolamento, che non avrà un'incidenza immediata sulle sue esportazioni di vino, mentre la barriera doganale ai confini italiani ha effetti pratici e psicologici nei confronti dei suoi produttori.

Ma la discussione si è ingarbiata oggi sul punto centrale: come cioè offrire ai produttori italiani e francesi concrete garanzie di reddito, in cambio del nuovo regolamento che la nuova regolamentazione imporrà loro (obbligo di distillare il 15 per cento del loro prodotto, distillazione preventiva di un'altra parte del prodotto eccedente in cambio di alcune facilitazioni comunitarie per lo stoccaggio dell'esportazione, divieto di nuovi impianti, ecc.).

A questo punto il ministro tedesco Erli, spalleggiato dai suoi colleghi dei paesi nordici, ha riproposto la questione del costo della politica vitivinicola della Comunità: siamo qui, ha detto in sostanza senza mezzi termini, per penalizzare le esportazioni e non per aiutare i produttori di vino, che anzi vanno scoraggiati a produrre più di quanto possano vendere.

Marcora e Lo Bianco, che rappresentano l'Italia nel Consiglio, hanno ribattuto che, se di eccedenze si deve parlare, bisogna cominciare allora dalla montagna di lattine in polverina di latte e di carne congelata che la Comunità sovvenziona generosamente, dedicando al solo latte in polvere circa il 40 per cento del suo fondo agricolo.

La discussione sul vino cioè va riportata al discorso complessivo sulla politica agricola comunitaria, che va riformata nel senso di una più equa distribuzione degli oneri e degli aiuti fra nord e sud, fra le produzioni delle forti aziende capitalistiche e quelle dei più poveri tra i contadini della CEE.

Di fronte al disaccordo totale, il commissario Lardinois si è dichiarato incapace di mediazione: e così la riunione si è sciolta con un ennesimo rinvio al prossimo consiglio agricolo del 13 ottobre.

Intanto, nella nottata di ieri, ministri e sottosegretari dei dicasteri finanziari dei nove governi, hanno respinto la richiesta tedesca di tagliare di circa 220 miliardi la dotazione del fondo agricolo della Comunità. Il bilancio preventivo per il '76, già decurtato rispetto alle proposte della Commissione esecutiva di circa 400 miliardi di lire sottratti a voci come il fondo regionale, il fondo sociale, l'aiuto al Terzo mondo, è stato approvato dal Consiglio con il voto contrario del rappresentante di Bonn che ha usato pesantemente nel sostenere i tagli al bilancio l'autorità che viene al suo paese dall'essere il principale contribuente della Comunità. Il rappresentante italiano, il sottosegretario Fabbri, al contrario non è riuscito neppure a far pesare le prerogative dell'Italia come secondo contribuente delle casse comunitarie dopo la Germania occidentale per respingere almeno l'attacco a voci come il fondo sociale e il fondo regionale, che ci riguardano direttamente. Mentre infatti la Germania sfrutta in ogni occasione il fatto di contribuire alle casse comunitarie, in particolare al fondo agricolo, con una somma di circa 640 miliardi di lire superiore a quello che ne riceve, l'Italia non fa pesare la sua quota di contributo enorme contribuito all'Europa verde, alla quale il nostro paese ha generosamente, lo scorso anno, versato, senza contropartite, circa 240 miliardi di lire di quanto ne abbia ricevuto.

V. V.

Esiste la possibilità concreta, pur garantendo investimenti e occupazione, per alleggerire le bollette telefoniche degli utenti più modesti e per una sostanziosa riduzione delle spese di allacciamento al fine di diminuire il rischio di una caduta della domanda nel settore telefonico. Lo afferma la Federazione CGIL, CISL e UIL in una nota trasmessa alle organizzazioni territoriali e intitolata « I conti in tasca alla SIP », in cui si contestano punto per punto i calcoli presentati dalla società telefonica per ottenere gli aumenti delle tariffe che gli utenti stanno attualmente pagando.

Come si ricorderà la SIP e il Comitato interministeriale prezzi valutarono a suo tempo che con gli aumenti decisi, i maggiori introiti della SIP sarebbero stati pari a 301,8 miliardi all'anno. I sindacati affermano, invece, come del resto fecero immediatamente all'indomani degli aumenti in questione, che gli incrementi stessi si aggireranno « con larga approssimazione » per il 1975 a 380 miliardi di lire all'anno. Cerchiamo di spiegare, nel dettaglio, i conti della SIP e quelli della Federazione sindacale unitaria.

Nel maggio scorso, al fine di garantire l'introito di due miliardi per investimenti (piano stralcio) nel settore delle telecomunicazioni, per gli anni 1975-76, il CIP decise, sulla base di conteggi effettuati dai tecnici della SIP, un aumento tariffario pari al 30 per cento. Tale aumento, come si è detto, avrebbe dovuto comportare un maggiore introito per la SIP di 301,8 miliardi per il 1974. I sindacati stimarono, invece, che l'aumento in questione avrebbe stato almeno di 380 miliardi. In seguito, il ministero dell'Industria sostenne che « le valutazioni dei sindacati sono state fatte con una notevole dose di ottimismo ».

In altre parole, secondo il ministero dell'Industria, i sindacati non avrebbero sbagliato i calcoli, ma si sarebbero riferiti al numero degli abbonati al telefono del 1975 anziché a quello del 1974. I sindacati, che avrebbero sbagliato anno. Ma così non è. Proprio sulla base della situazione al 1974 i sindacati hanno calcolato che gli aumenti dei canoni di abbonamento decisi dal governo porterebbero alla SIP maggiori entrate per 64,4 miliardi di lire; gli aumenti per le telefonate urbane 84,7 miliardi; gli aumenti per le telefonate interurbane 122 miliardi.

Per il cosiddetto « minimo garantito », e cioè per quel numero di scatti che comunque bisogna pagare anche se non si telefona, infine, i maggiori introiti SIP calcolati sulla base del 1974 risulteranno pari a 43,2 miliardi; per gli allacciamenti nuovi e i traslochi la SIP otterrà in più 35,5 miliardi; per gli aumenti dei canoni di noleggio e apparecchi supplementari 45 miliardi; per « altri servizi » circa 3 miliardi. In tutto, come si può leggere nella tabella qui accanto, le maggiori entrate annuali della SIP, calcolate sulla base dei numeri degli abbonati e del volume del traffico telefonico del 1974, risulteranno pari a 397,8 miliardi e cioè a ben più di quanto i sindacati affermarono all'indomani degli aumenti decisi.

Le deposizioni del capitano e del suo autista cozzavano contro le precise dichiarazioni rese dal commissario di PS, che operò materialmente l'arresto e che quella sera viaggiava sulla camionetta del comandante del reparto, cioè, su quella dell'Albini (questi dichiarò che non si era accorto della presenza sul proprio mezzo del commissario e di non aver notato l'arresto); così è scritto nella sentenza stilata dal pretore pisano dottor Senese.

La vertenza, comunque, è tuttora aperta. Nelle scorse settimane il presidente del vicepresidente del Consiglio, on. La Malfa, i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL e UIL tornarono a chiedere la soppressione degli scatti di aumento delle tariffe telefoniche, ma ugualmente pagate alla SIP).

La necessità di una correzione immediata della politica energetica è sottolineata nelle prime prese di posizione. La Federazione autonoma italiana benzina-FAIB respinge la proposta di concentrare l'aumento sulla benzina (si parla di 30 lire al litro di benzina e di 15 lire a chilo di olio da riscaldamento) in quanto in tal modo si colpiscono i redditi più bassi e una rete distributiva già depressa. La FAIB chiede, invece, interventi efficaci per ridurre i costi di intermediazione nella distribuzione anziché limitarsi al preteso « autocontrollo » chiesto dalle società petrolifere.

Le organizzazioni dei trasportatori fanno presente che il gasolio è già rincarato quest'anno del 75%. Ulteriori aumenti aggraverebbero ancora

la SIP), la riduzione del contributo di allacciamento e un riesame del piano di investimento nel settore delle telecomunicazioni.

Fu convenuto, in quell'occasione, che vi sarebbe stata una nuova riunione sempre a Palazzo Chigi. La Vicepresidenza del Consiglio commentò l'incontro in questione (12 settembre) affermando: « In un comunicato che si era proceduto ad un approfondimento tecnico dei problemi concernenti gli investimenti, nonché delle prospettive di redditività del settore, a conclusione del quale verranno definite le revisioni tariffarie ».

Ora i sindacati hanno riaffermato e documentato la giustezza dei loro calcoli. Vi è dunque da basarsi per discutere e decidere nel senso richiesto da CGIL, CISL e UIL, dal PCI, e dagli utenti della SIP.

Tenuti in ostaggio da tre banditi a Londra

BLOCCATE TUTTE LE TRATTATIVE PER LIBERARE I SEI ITALIANI

Chiusi in uno stanzino senza finestre vivono da tre giorni in condizioni disumane - La zona circondata da 200 poliziotti - « Cercheremo di stanare i malviventi salvando gli ostaggi »



LONDRA - Un funzionario risponde alle domande dei giornalisti nei pressi del ristorante dove i sei italiani sono in ostaggio

Oggi a Pisa in pretura

Capitano processato per il « caso » Serantini

La morte violenta di Franco Serantini, il giovane anarchico ucciso dalla polizia, sarà rievocata nel processo che si tiene domani in Pretura a carico di due poliziotti, appartenenti al primo raggruppamento « Celere » dell'arma.

Si tratta del capitano Amerigo Albini e della guardia Mario Colaninzi (autista del capitano) accusati di falsa testimonianza in occasione dell'arresto, la sera del 5 maggio 1972 (antivigilia delle elezioni), del giovane anarchico, che morirà due giorni dopo, per trauma cranico, al carcere don Bosco.

Il giudice istruttore cercò invano di identificare i poliziotti che si scagliarono sul giovane « sia perché tutti gli agenti erano equipaggiati in maniera tale (casco, visiera, fazzoletto antigas) da rendere difficile scorgere il volto », sia perché « le attente indagini del giudice istruttore si impigliavano nelle sfidate e contraddittorie dichiarazioni degli agenti e degli ufficiali di polizia ».

Le deposizioni del capitano e del suo autista cozzavano contro le precise dichiarazioni rese dal commissario di PS, che operò materialmente l'arresto e che quella sera viaggiava sulla camionetta del comandante del reparto, cioè, su quella dell'Albini (questi dichiarò che non si era accorto della presenza sul proprio mezzo del commissario e di non aver notato l'arresto); così è scritto nella sentenza stilata dal pretore pisano dottor Senese.

Terzo giorno d'assedio per i tre banditi armati — due ginevrini e un nigeriano — che si sono rifugiati in una stanza senza finestre della « Spaghetti House » a Knightsbridge. Terzo giorno di disagio per i sei ostaggi italiani chiusi nel piccolo locale con gli uomini sorpresi dalla polizia, alle due meno un quarto di domenica mattina, mentre tentavano di rapinare gli incassi della agenzia di rifugiati. Era stato uno degli esponenti dell'azienda a dare l'allarme, dopo essere riuscito a fuggire. Altri otto erano rimasti in mano dei banditi.

Domenica pomeriggio, alle cinque, il terzo giorno di assedio libero uno degli ostaggi, Alfredo Olivelli, in segno di « buona volontà », ieri sera ha ritrovato la libertà. Pasquale Cenicola, che non stava bene, è stato condotto in ospedale dove i medici hanno constatato che soffre di disidratazione ma hanno avuto parole rassicuranti.

Nelle prime ore di questa mattina un membro del « Black liberation front » ha esortato i tre ad arrendersi. Ma non si è avuta alcuna reazione tale da far ritenere imminente una svolta decisiva. I tre sembrano decisi a insistere nella loro azione. Non era nemmeno chiaro se appartenessero davvero, come hanno detto, al « Fronte di liberazione nero ».

Il « fronte » è peraltro un gruppo moderato di difesa dei diritti civili, contrario a qualsiasi violenza politica, e ha pubblicamente condannato la scorciatoia nella « Spaghetti house ». Mentre si ignora se i tre siano davvero affiliati al « B.L.F. » come hanno detto, si è saputo che conoscono personalmente il rappresentante del « fronte » che si è preso stamane il carico di parlare con loro, e di dir loro che erano in situazione disperata.

Il comandante di polizia Christopher Payne ha detto ai giornalisti che l'uomo si è offerto spontaneamente di parlare al terzo: « Abbiamo pensato che si potesse ottenere qualcosa di utile da un contatto fra quegli uomini e qualcuno da loro conosciuto. Il membro del « fronte » ha detto loro con energia che non avevano l'arco richiesto e che la loro situazione non ha vie d'uscita ».

Più tardi Scotland Yard ha fatto il nome del capo del terzo: è il nigeriano Frank Davis. La polizia dice che Davis è un trentino e che ha scontato nel carcere di Parkhurst una condanna per rapina. E' stato chiesto a Payne se ci fosse l'eventualità che la famiglia di Davis intervenisse per esortarlo alla resa: « Ci abbiamo pensato » ha risposto. « Tutto quello che vogliamo è che gli ostaggi siano rilasciati indenni ». Ha aggiunto che le condizioni nelle quali i sei venivano tenuti erano « abominevoli ».

« Ma continueremo a dialogare fino a quando sarà necessario », ha aggiunto il comandante « e attendiamo una svolta decisiva ».

Caso Lazagna: documento di « Magistratura democratica » del Piemonte

La segreteria della sezione Piemonte e Valle d'Aosta di Magistratura democratica ha emesso un comunicato in relazione ai documenti approvati dalle sezioni liguri e romane sul « caso Lazagna ».

« Premesso — si legge nel comunicato — che l'esecutivo nazionale della corrente del « caso Lazagna » ha deliberato che Magistratura democratica non assumesse allo stato alcuna posizione sul caso Lazagna in considerazione della sua complessità e della delicatezza dell'attuale fase processuale, anche al fine di evitare possibili interessate strumentalizzazioni; rileva che i documenti di cui sopra non rientrano nella linea adottata in questo specifico caso dagli organi nazionali della corrente; ribadisce la validità del suo operato dall'esecutivo nazionale ed esprime il proprio dissenso dalle posizioni manifestate nei documenti liguri e romani che contrastano con esplicite decisioni dell'esecutivo ».

Trasferiti sottufficiali della Marina

LA SPEZIA, 30. Due sottufficiali, di stanza all'Elipporto della Marina militare di Luni, sono stati trasferiti d'urgenza ad altra sede, perché ritenuti promotori della costituzione del « Coordinamento tra i sottufficiali della Marina ».

Tutti e due sono sottufficiali — circa 130 a quanto risulta — svoltati nei giorni scorsi a Fosdinovo. In precedenza un'assemblea, si era svolta in Piazza Europa a La Spezia. Vi avevano preso parte una cinquantina di sottufficiali — alcuni dei quali appartenenti all'Aeronautica militare di stanza a Pisa — e un centinaio di marinai della DC si recò sulle loro posizioni.

« E tempo ad esporti quello che ho visto con i miei occhi. Siamo in estate, tempo di bagni: essendo io napoletano, nei primi giorni di agosto mi trovavo con degli amici su una barca vicino alla scogliera di Pietra Saluta. Positivamente, quando ci è capitato di assistere ad un inseguimento della Guardia di Finanza su elicottero addosso a dei motoscafi di contrabbandieri di sigarette. Dal porto si dirigerono verso Nisida questi motoscafi 2 in testa, poi 3 poi 4-4, e in tutto una ventina, a distanza e a ventaglio, tutti nella medesima direzione, con radio ricetrasmittenti alla mano che comunicavano fra di loro. All'inseguimento ci era l'elicottero (uno solo) si è accorto ».

« Fortunatamente c'è anche l'Italia, ed è quella che sta affermando che non ha spione dorsale diritto; altrimenti, attraverso queste qualunque storie lo scorcio spietato del fascismo sarebbe già ridiventato una realtà ».

CARLABERTO CACCIALUPI (Verona)

Lettere all'Unità

Nell'era della DC con i soldi si comprano mare, cielo e spiagge

Cara Unità,

voglio raccontare ciò che è successo a me e a due miei amici.

Dopo un'estate trascorsa a fare vacanze nei dintorni di Mosca, al suono della marcia naziale, lei in completo pantalone bianco e lui in abito da passeggio, Boris Spassky (ex campione mondiale di scacchi) e Marina Stcherbatheff, francese, 30 anni, si sono sposati con una breve cerimonia, alla presenza di amici, giornalisti e cineoperatori occidentali.

Dopo aver firmato il libro ufficiale, Spassky e la sposa hanno ascoltato un breve saluto dal funzionario incaricato; inutili le insistenze dei fotografi: il campione ha rifiutato di farsi riprendere mentre baciava la sposa. Un ricevimento a base di champagne ha concluso la cerimonia.

Spassky dopo le nozze ha detto: « Spero di avere adesso una vita serena per le mie competizioni ».

Il campione ha 38 anni ed è al suo terzo matrimonio. Nella foto a fianco: un momento della cerimonia.

Abbiamo subito capito che aria tirava: parcheggiata la macchina abbiamo tentato di avvicinarci verso la spiaggia, ma siamo stati subito bloccati da una signorina, che guardandoci con sospetto ci ha detto: « Voi non potete entrare ». Abbiamo chiesto che cosa significasse ma lei si è rifiutata di darcelo. Avremmo voluto insistere, ma poi abbiamo lasciato perdere perché proprio vicino a una caserma dei carabinieri, che sembrava messa lì apposta per scoraggiare eventuali turbatori della quiete dei signori che potevano entrare ».

E intanto un pulmino interno trasportava queste persone perbene al tennis, alla piscina, alla spiaggia.

Il 21 novembre 1940 venne comandato ad effettuare una ricognizione fotografica sull'Oasi di Siwa, in territorio egiziano, pilotando un velivolo di linea.

Sul cielo dell'obiettivo vennero attaccati i mitragliatori che cacciavano inglesi. Riuscì a portare a casa la mia e la pelle dei cinque membri dell'equipaggio, che erano scesi da un folto banco di nubi nel quale ci addentrammo disperando gli inseguitori.

Fu in quel periodo che notai comparire nei primi capitoli bianchi. Era dorato all'età — avevo 26 anni — o all'effetto delle continue « off » procuratemi dalle azioni di guerra?.

Me vennero conferita una medaglia al Valor militare.

Il primo gennaio 1972 venni collocato in pensione e da allora il soprassoldo (costi si chiama) per la medaglia non mi ha mai mancato.

« La 2488 mensili », malgrado avessi inoltrato fin dal 5 aprile 1971 richiesta domanda alla Direzione provinciale del Terzo, la continuazione del pagamento.

Lo scorso anno decisi di recarmi a vedere come stavano le cose. Quando spiegai il motivo della mia visita mi sentii dire: « Ma che cosa ha fatto? ». « Si ricordi per un po' della sua medaglia... ».

Da allora, visto come stanno le cose al Tesoro di Genova, mi sono reso conto che, quanto mi spetta, per fortuna le medaglie sono reversibili e quindi tutto la speranza è mia moglie, più giurista di me, potrà forse godere.

Ten. col. GEREMIA CIELO (Ruta - Genova)

« Fatti gli affari tuoi »: filosofia di una vecchia Italia

Cara Unità,

io vorrei fermarmi un istante su di un fenomeno che dilaga: il lassismo, che si può compendiarne nei classici molitici: « Chi t'è fa? », « Tira a campà! », « Siamo in Italia... » ecc., fra cui un tempo facevano arricciare il naso e che invece adesso indicano un modo di darsi da fare, e chi lo contesta rischia talvolta di passare per un « fessoso ».

« Fatti gli affari tuoi ». E' sempre stato così e sempre lo sarà, dicono i « saggi ».

No, questa è la filosofia di una vecchia Italia che non vuol morire, filosofia che le classi dominanti sono riuscite ad instillare anche in una parte dei lavoratori. Se ben guardiamo, al fondo di questa « teoria » c'è la rassegnazione, che porta all'inerzia, alla rinuncia ad obiettivi di lotta di fondo (Arrangiamenti — altra bella espressione così straordinaria — cotitimi ecc.). « Meglio un uovo oggi che una gallina domani ». Ed in realtà si tratta di un proprio guscio corporativo, che sanno gli anni e la « gallina » non arriva.

Fortunatamente c'è anche l'Italia, ed è quella che sta affermando che non ha spione dorsale diritto; altrimenti, attraverso queste qualunque storie lo scorcio spietato del fascismo sarebbe già ridiventato una realtà ».

CARLABERTO CACCIALUPI (Verona)

Spassky sposo: « Ora ho una nuova regina »

MOSCA, 30

Nel palazzo dei matrimoni di via Brubovdeva, a Mosca, al suono della marcia naziale, lei in completo pantalone bianco e lui in abito da passeggio, Boris Spassky (ex campione mondiale di scacchi) e Marina Stcherbatheff, francese, 30 anni, si sono sposati con una breve cerimonia, alla presenza di amici, giornalisti e cineoperatori occidentali.

Dopo aver firmato il libro ufficiale, Spassky e la sposa hanno ascoltato un breve saluto dal funzionario incaricato; inutili le insistenze dei fotografi: il campione ha rifiutato di farsi riprendere mentre baciava la sposa. Un ricevimento a base di champagne ha concluso la cerimonia.

Spassky dopo le nozze ha detto: « Spero di avere adesso una vita serena per le mie competizioni ».

Il campione ha 38 anni ed è al suo terzo matrimonio. Nella foto a fianco: un momento della cerimonia.

Abbiamo subito capito che aria tirava: parcheggiata la macchina abbiamo tentato di avvicinarci verso la spiaggia, ma siamo stati subito bloccati da una signorina, che guardandoci con sospetto ci ha detto: « Voi non potete entrare ».

Abbiamo chiesto che cosa significasse ma lei si è rifiutata di darcelo. Avremmo voluto insistere, ma poi abbiamo lasciato perdere perché proprio vicino a una caserma dei carabinieri, che sembrava messa lì apposta per scoraggiare eventuali turbatori della quiete dei signori che potevano entrare ».

E intanto un pulmino interno trasportava queste persone perbene al tennis, alla piscina, alla spiaggia.

Il 21 novembre 1940 venne comandato ad effettuare una ricognizione fotografica sull'Oasi di Siwa, in territorio egiziano, pilotando un velivolo di linea.

Sul cielo dell'obiettivo vennero attaccati i mitragliatori che cacciavano inglesi. Riuscì a portare a casa la mia e la pelle dei cinque membri dell'equipaggio, che erano scesi da un folto banco di nubi nel quale ci addentrammo disperando gli inseguitori.

Fu in quel periodo che notai comparire nei primi capitoli bianchi. Era dorato all'età — avevo 26 anni — o all'effetto delle continue « off » procuratemi dalle azioni di guerra?.

Me vennero conferita una medaglia al Valor militare.

Il primo gennaio 1972 venni collocato in pensione e da allora il soprassoldo (costi si chiama) per la medaglia non mi ha mai mancato.

« La 2488 mensili », malgrado avessi inoltrato fin dal 5 aprile 1971 richiesta domanda alla Direzione provinciale del Terzo, la continuazione del pagamento.

Lo scorso anno decisi di recarmi a vedere come stavano le cose. Quando spiegai il motivo della mia visita mi sentii dire: « Ma che cosa ha fatto? ». « Si ricordi per un po' della sua medaglia... ».

Da allora, visto come stanno le cose al Tesoro di Genova, mi sono reso conto che, quanto mi spetta, per fortuna le medaglie sono reversibili e quindi tutto la speranza è mia moglie, più giurista di me, potrà forse godere.

Ten. col. GEREMIA CIELO (Ruta - Genova)

« Fatti gli affari tuoi »: filosofia di una vecchia Italia

Cara Unità,

io vorrei fermarmi un istante su di un fenomeno che dilaga: il lassismo, che si può compendiarne nei classici molitici: « Chi t'è fa? », « Tira a campà! », « Siamo in Italia... » ecc., fra cui un tempo facevano arricciare il naso e che invece adesso indicano un modo di darsi da fare, e chi lo contesta rischia talvolta di passare per un « fessoso ».

« Fatti gli affari tuoi ». E' sempre stato così e sempre lo sarà, dicono i « saggi ».

No, questa è la filosofia di una vecchia Italia che non vuol morire, filosofia che le classi dominanti sono riuscite ad instillare anche in una parte dei lavoratori. Se ben guardiamo, al fondo di questa « teoria » c'è la rassegnazione, che porta all'inerzia, alla rinuncia ad obiettivi di lotta di fondo (Arrangiamenti — altra bella espressione così straordinaria — cotitimi ecc.). « Meglio un uovo oggi che una gallina domani ». Ed in realtà si tratta di un proprio guscio corporativo, che sanno gli anni e la « gallina » non arriva.

Fortunatamente c'è anche l'Italia, ed è quella che sta affermando che non ha spione dorsale diritto; altrimenti, attraverso queste qualunque storie lo scorcio spietato del fascismo sarebbe già ridiventato una realtà ».

CARLABERTO CACCIALUPI (Verona)

Un comunicato della
Federazione dello Spettacolo

Biglietti del cinema: i sindacati chiedono un incontro al governo

Ad esso dovrebbero partecipare i rappresentanti del padronato - Soddisfazione per i risultati dell'azione per il contenimento del prezzo

La Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS, FULS, UIL rileva con soddisfazione come, grazie al proprio impegno, la linea tendente al contenimento del costo del biglietto d'ingresso nelle sale cinematografiche abbia registrato una prima importante affermazione. «Infatti — è detto in un comunicato — tranne che in poche province, in alcune delle quali il peraltro l'azione dei sindacati e del pubblico ha costretto gli esercenti a rinunciare agli aumenti già effettuati, il risultato di questo primo impegno delle organizzazioni sindacali si è tradotto in un complessivo mantenimento dei livelli precedenti».

«La Federazione dei lavoratori dello spettacolo — continua il comunicato — ritiene tuttavia di sottolineare come il problema non sia esclusivo del cinema di prima visione assoluta, ma come esso vada esaminato in relazione a tutte le sale cinematografiche, indipendentemente dalla visione e dalla categoria». Il continuo lievitare dei prezzi d'ingresso nel-

le sale di visione inferiore, infatti — ricorda la Federazione — ha la duplice conseguenza di creare un pericoloso squilibrio di mercato, dannoso anche per il mantenimento degli attuali livelli di occupazione, tra i cinema del centro e quelli della periferia, e di aumentare ulteriormente la pressione nei confronti delle sale di visione superiori, sino a rendere possibili quegli aumenti che si vogliono invece evitare oggi.

Al fine di esaminare l'intera situazione, la Federazione dei lavoratori dello spettacolo sollecita un incontro con il Ministero del Turismo e Spettacolo e con i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali dei produttori, distributori ed esercenti, che abbia come obiettivo — conclude il comunicato — una regolamentazione di questa materia alla luce soprattutto della legge sulla cinematografia, che nel suo primo articolo sottolinea la funzione formativa, educativa e culturale di questa forma di spettacolo tra le più popolari del nostro paese.

Presentato il cartellone

Il Teatro di Genova nella nuova realtà democratica

Il collegamento con i quartieri e il decentramento - Tra le novità previste «La foresta» di Ostrovski, «Equus» di Shaffer e «Rosa Luxemburg» di Faggi e Squarzina

Nostro servizio

GENOVA, 30. Nel venticinquesimo dell'anno della nascita del Teatro Stabile di Genova, che dalla prossima stagione cambia il suo nome in «Teatro di Genova», a voler sottolineare un più stretto legame con la città e una più incisiva azione di servizio non soltanto culturale, ma sociale, la direzione di Ivo Chiesa e Luigi Squarzina ha presentato non soltanto il cartellone e il cast degli attori, registi e scenografi, ma soprattutto ha inteso indicare le linee di azione dirette a un rapporto nuovo con il pubblico, a una più larga e profonda opera di collaborazione con le forze non strettamente legate alla vita culturale e artistica, a un nuovo scambio, insomma, con il mondo del lavoro.

Per obbligo di cronaca cominciamo con il cartellone. Le opere che saranno allestite sono tre: un classico del teatro russo dell'Ottocento, «La foresta» di Aleksandr Ostrovski per la regia di Luigi Squarzina (scene e costumi di Gianfranco Padovani); una novità che ha ottenuto un successo non effimero, «Equus» di Peter Shaffer; per questa opera la regia è affidata a un giovane, nato nell'ateneo del teatro genovese, Marco Sciacaluga (scene e costumi di Gianfranco Padovani); chiude il cartellone il tanto atteso dramma «Rosa Luxemburg» di Vico Faggi e Luigi Squarzina.

Fra gli attori della compagnia stabile figurano molti

nomi di rilievo, da Lina Volonghi ad Adriana Asti, da Giorgio Albertazzi a Eros Pagni, da Vincenzo De Toma a Adolfo Geri, ecc. a giovani elementi come Giovanni Cipriani, Tullio Solenghi, Luciana Lanzarotti, Gabriella Zamparini, ecc.

Ma quella che è la vera novità della stagione '75-76 è nell'impostazione di un lavoro nuovo, quello inteso a costruire un organismo che raccolga le forze «ufficiali» del teatro, il Teatro di Genova e il Comunale dell'Opera, e insieme colleghi le giovani cooperative teatrali decentrate e tutti gli strumenti culturali dei quartieri e delle delegazioni. Questo organismo stabilirà nuovi rapporti di discussione, di critica, di sollecitazione, creerà insomma un rapporto democratico «dalla base al vertice», fuori di ogni vecchio sistema paternalistico come da ogni sterile contestazione velettaria. Saranno i centri delle delegazioni, i quartieri delle città a vedere nascere, a controllare e a gestire il proprio teatro.

In tre anni di vita il decentramento teatrale ha messo i primi passi ancora «esperimentali», ma oggi il discorso si è avviato verso obiettivi non molto lontani. Ed è estremamente significativa che alla conferenza stampa per la presentazione del cartellone, dopo il presidente del Teatro avv. Giovanni Salvatore, dopo i due direttori Chiesa e Squarzina, abbia preso la parola il compagno Giovanni Casolino, assessore al Decentramento, a indicare

le linee di un'azione che vede impegnate insieme le forze culturali della città e le associazioni dei lavoratori e la stessa Amministrazione comunale.

Le estetiche teatrali, le azioni «a senso unico», le astrazioni intellettualistiche cartone di fronte a questa «idea di un teatro» che deve farsi spazio democratico in cui tutti possono essere operanti, un teatro — senza ombra di paura — politico.

Giannino Galloni

Dall'11 ottobre il Festival del teatro universitario

PARMA, 30. Al XXI Festival internazionale del teatro universitario, che si terrà a Parma dall'11 al 19 ottobre, è prevista la partecipazione di una quindicina di compagnie provenienti da dieci paesi.

A causa dell'inagibilità del Teatro Regio, in cui sono in corso i lavori di montaggio del sipario antichissimo, la maggioranza degli spettacoli si terrà nel Piazzale della Pila, sotto un tendone da circo della capacità di 2500 posti. Altri spettacoli avranno luogo in notturna nella Piazza del Duomo e in altre sale cittadine.

Gli Incontri di Sorrento

L'ardua conquista del socialismo nei film jugoslavi

Anche quando celebrano la guerra di Liberazione, prefigurano i problemi della costruzione di una società nuova
Presentale opere di Djordjevic, Pavlovic, Klopovic, Jovicic

Nostro servizio

SORRENTO, 30. Due dei più recenti film jugoslavi presentati a Sorrento stimolano un esame più approfondito degli indirizzi di fondo che ispirano i cineasti di quel paese e invitano ad analizzare più attentamente le scelte tematiche operate specie dai giovani registi.

Abbiamo già notato come il tema dominante della cinematografia jugoslava sia la guerra di liberazione; la guerra, però, viene proposta come il prologo, l'anticipazione, di una guerra d'altra natura, che è quella che si combatte per la costruzione del nuovo Stato socialista.

Nel film Tre, di cui abbiamo già parlato, appare evidente come, già dalle giornate esaltanti della Liberazione, cacciati via i tedeschi e i loro servi fascisti, i problemi della pace e del passaggio alla normalità democratica e socialista apparissero irti di difficoltà e di pericoli. Difficoltà che, a parte i motivi contingenti, come la tensione internazionale e i drammi politici avvenimenti culminati con la crisi tra la Jugoslavia e l'URSS, derivano dalla complessa struttura etnica della Repubblica federativa, dalle profonde differenziazioni di lingua, di storia, di cultura e

di costume delle varie regioni: tutti motivi che con corsero e concorrono tuttora a complicare ulteriormente la già difficile cammino verso una società nuova.

Nel cinema jugoslavo, anche nei film che sembrano soltanto celebrativi della guerra patriottica, quei problemi sono sempre presenti, come nei film di Così, ad esempio, in Mattino di Purisa Djordjevic, un film girato nel '67, suscitando molte polemiche, il conflitto tra l'estremismo rivoluzionario («Noi comunisti» dice un partigiano — siamo per il libero amore) e le resistenze dei borghesi e degli strati della piccola borghesia ancora influenzati dalle ideologie capitalistiche esplose subito, e se non appare esplicitamente espresso e non è pertanto meno grave e drammatico.

Turchia Djordjevic ha finito di girare ultimamente un altro film assai discusso, intitolato Paolo Pavlovic, nel quale è condotta una critica spietata verso certi aspetti del comunismo di questo film — ha dichiarato alla stampa il regista — volevo dimostrare un paio di cose. Primo: che un film non è in grado di risolvere un problema; secondo, che in Jugoslavia un artista è libero di fare quello che vuole».

E la dimostrazione che davvero un artista può fare ciò che vuole, forse, sta al limite della rottura, la dà eloquentemente Zivjotin Pavlovic, col suo film Quando sarò morto e bianco, nel quale si narra la qualità storica di un emarginato, incapace di stabilire un rapporto normale con la società che lo circonda e che vive negli strati più sordidi, braccato dalla polizia, vago di amore, fuggitivo, irrequieto, attratto dai miti del divismo: una vicenda che non lascia adito a speranze, narrata con una tensione, un linguaggio roto e disincantato, che ne accresce la drammaticità. Si tratta di un'opera al limite della provocazione e che tuttavia viene regolarmente proiettata sugli schermi jugoslavi, senza suscitare particolari reazioni o proteste. Pavlovic si rifà, in generale, al cinema della crudeltà e in particolare a Godard (e anche a Warhol), dal quale ha preso la violenza delle immagini, la rapidità della loro successione e una sorta di ambiguità espressiva.

«Ho voluto rappresentare — ha dichiarato alla stampa Pavlovic — un senso di «rottura», di angoscia esistenziale che credo fosse diffuso tra i giovani di tutto il mondo, non esclusa la Jugoslavia. Un senso di malessere dovuto alla incapacità di inserirsi in una società che cambia, ma che al tempo stesso non fa molto per facilitare i giovani, per dare ad essi il senso della loro responsabilità».

Di tutt'altro orientamento estetico sono gli ultimi due film presentati: La paura e Il derelitto e la morte. Il primo, diretto da Matjaž Klopovic, è ambientato in un bordello di lusso di Lubiana, nell'anno 1895. La storia ricale molto liberamente la maison Teitel di Guy De Maupassant e, dal punto di vista visivo, ha un preciso riferimento alla pittura, post-impressionistica, con qualche deformazione espressionista e alcuni abbandoni al gusto floreale. Si tratta di un film curioso, di ispirazione religiosa, se non addirittura cattolica, narrato per metafore, spezzato, oscuro, tendente a sottolineare la contraddizione classista nella tarda società dell'Ottocento, attraverso le vicende di una fanciulla che la madre contadina è costretta ad avviare alla prostituzione. Il terremoto (storico) nell'anno 1895, col quale si conclude il film, appare come un castigo inviato dall'onnipotente per punire i responsabili delle nefandezze borghesi. Forse c'è un indiretto riferimento alla questione del potere, ma esso è talmente labile che difficilmente si riesce a recepirlo.

Il derelitto e la morte è anch'esso un film in costume, ambientato in una delle regioni jugoslave al tempo della dominazione ottomana. Qui la metafora è ancora più oscura e il riferimento alle lotte per il potere ancor più sottile. Autore del film è Zdravko Jovicic, montenegrino.

Paolo Ricci

Marlene Dietrich con un femore rotto

SYDNEY, 30. Marlene Dietrich, caduta ieri in un teatro di Sydney mentre si accingeva ad iniziare uno spettacolo di canzoni, ha riportato la frattura del femore. Il promotore dello spettacolo, Cyril Smith, ha dichiarato che la cantante tornerà negli Stati Uniti appena sarà dimessa dall'ospedale.

I Lloyd's di Londra hanno infatti concesso che le famose gambe di Marlene Dietrich sono assicurate, ma un funzionario ha smentito che la polizza preveda un risarcimento di un milione di dollari.

RAI TV

controcanale

LO SPECCHIO INFRANTO

«Russia allo specchio» si intitola, come sappiamo, la serie documentaria realizzata da Sergio Giordani in URSS. Ma, al di là del viaggio, questo specchio deve essere caduto e andato in mille pezzi, e così ciò che oggi si trova nel riflesso è un paese ridotto in frammenti, separati l'un dall'altro, inevitabilmente, deformati.

In questa terza puntata, i frammenti scorrono sul video come sul fondo di un calendario: immagini belle e fugaci, che accumulano come impressioni di un turista frenetico, incapace di mettere ordine nella memoria e non riuscendo, in sé, ad acquistare alcun senso, al di là dello spettacolo. Per fortuna, però, c'era il commento parlato, che non sostava un solo momento: pronto, incalzante, stupido, onnivoro, capace di trovare per tutto una spiegazione in due battute, e inconfutabile, nella sua definitiva sicurezza.

Le tesi di fondo della puntata, del resto, era semplice e netta: la Rivoluzione d'Ottobre fu il frutto dell'azione di un gruppo — vasto, se vogliamo, ma tuttavia limitato di operai russi — restato all'immenso paese, in pratica, non accade mai nulla. Dopo, il regime sovietico ha tentato di «preparare la realtà», e ha dovuto intraprendere una primitiva intransigenza, perché la tradizione — fondata sulla religione e sulla civiltà contadina — ha resistito alla «volgarizzazione» dell'economia grande russa».

E, oggi, in un non ben definito intreccio «tra vecchio e nuovo» è appunto ancora quella tradizione che tiene insieme i popoli dell'URSS, della «grande madre». Come si vede, una solita «divulgazione» di quella questione nazionale, sulla quale, pure, si esercitano tutti gli ingegni non avevano la consulenza dell'ingegner Ronchieri — Lenin, Stalin, e tanti altri dirigenti sovietici. Una versione non del tutto esauriente, forse, e non priva di interrogativi, ben pensarsi. Come mai, ad esempio, solo in questo immenso paese — che, ammettiamolo, qualche passo sulla via dell'industrializzazione sembra aver compiuto — la «civiltà contadina» ha ancora tanto peso? Come mai qui, nonostante la «prevaricazione» e le «strumentalizzazioni» del regime, il follore continua a fiorire e ad essere continuamente vissuto dalla gente, mentre, ad esempio, nel mondo capitalista, esso è sistematicamente distrutto o mercificato? E il famoso intreccio «tra vecchio e nuovo», come si verifica, ad esempio, in una città come Baku, che, se la memoria non

ci tradisce, fu teatro di un movimento rivoluzionario tra i più importanti, capeggiato da un comunista che aveva nome Stalin, e che qui ha avuto l'onore di essere citato per il suo «tempo del fuoco»?

Ma nessuno, certo, al cospetto del torrenziale commento che debordava dal video, e ancora una volta, lascio spazio soltanto per qualche breve intervista, oltre il tempo di porci simili domande.

D'altra parte, per il modo in cui quei comunisti e queste donne «leghisti alla grande madre terra» lavorano, e si organizzano e vivono, al di là delle feste e delle cerimonie, non abbiamo saputo nulla. Di questo — dei «colos», dei «sovos», dell'economia, delle campagne e nei diversi territori — si parlava, pare, in un'alta puntata, e anche una simile risposta soltanto per qualche breve intervista, oltre il tempo di porci simili domande.

QUALE PIANETA? — Davvero non si capisce come si possa «mettere in un'alta puntata» un programma di questo Pianeta donna, che andrà avanti per ben sei puntate. Prodotto in appalto, ad esempio, con la partecipazione dell'azienda Unitalia Arte, la serie pretende di raccontare le storie esemplari sulla condizione femminile, quelle in cui diversi paesi del mondo. La prima si riferiva all'Italia e aveva come protagonista una donna di nome Emilia emigrata con la famiglia da Castellammare di Stabia a Torino. La protagonista appariva sul video in diversi momenti della sua vita ma la voce narrante che avrebbe dovuto essere la sua, era chiaramente quella di una doppietta che recitava un testo elaborato a involontario e fittamente «pittorico».

Un testo piuttosto melenso, tra l'altro, ricco di toni tra patetici, rassicuranti, e ottentici, che serviva soprattutto a celebrare i «vantaggi» dell'emigrazione e le «glorie» del progresso che, pur tra mille difficoltà, si è visto costruito a trasferirsi dal Sud al Nord. A questo testo si intercalavano immagini «girate» che ambizioni cinematografiche e le «strumentalizzazioni» di un sogno e l'immagine di una bambina che, in costume da prima comunione, copitava fiori in un campo. Il solito commento musicale popolare-canzonetta. Di osservazioni specifiche sulla condizione femminile, comunque, neanche l'ombra.

g. c.

oggi vedremo

ERA NOTTE A ROMA (2°, ore 21)

Per il ciclo intitolato a «Momenti del cinema italiano» va in onda venerdì Era notte a Roma di Roberto Rossellini. Ideale proseguimento del celeberrimo Roma città aperta. Realizzato nel 1960, a quindici anni di distanza dal primo, il film parla di quella «notte» che scese a Roma tra il settembre 1943 e il giugno del '44, ossia durante il periodo dell'occupazione nazista. La sceneggiatura — ideata dal regista in collaborazione con Sergio Faldut, Diego Fabbrì e Brunello Rondi — fornisce a Rossellini un'ulteriore occasione per parlare, con necessità meno immediata e bruciante, dell'Italia sconvolta dalla guerra, descritta anche qui con modi «oggettivi» e realistici.

Tra gli interpreti, veri e propri «volti tra la folla», troviamo Leo Genn, Giovanna Ralli, Sergei Bondarčuk, Paolo Stoppa, Renato Salvatori, Laura Betti.

LA PAROLA, IL FATTO (1°, ore 21,40)

Si intitola Anarchia il primo originale televisivo interpretato da Bruno Cirino, Paolo Marino, Paolo Pistilli, Stefano Satta Flores — di Giuliana Berlinguer che apre l'interessante ciclo di trasmissioni della rubrica La parola, il fatto. Lo sceneggiato — scritto dalla regista in collaborazione con Lucio Mandarà — tende ad illustrare il significato della parola «anarchia» al di là dell'uso corrente e spicciolo, attraverso vari punti di riferimento storici e filosofici.

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico
12,30 Saperi
12,55 L'uomo e la natura
13,00 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
17,00 Telegiornale
17,15 Draghetto Jason
17,45 La TV dei ragazzi
18,15 Saperi
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Mercoledì sport
21,40 La parola e il fatto
«Anarchia»
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Il buono e il cattivo
20,00 Concerto della sera
Musiche di Maurice Ravel e Johannes Brahms. Dir. Daniel Barenboim
20,30 Telegiornale
21,00 Era notte a Roma
Film.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6:25 Mattino musicale; 6:25 Almanacco; 10:10 Lavoro oggi; 12:45 Ieri al Parlamento; 13:30 Canzoni del mattino; 9:10 Voce del giorno; 10:10 Speciale GR; 11:10 Il meglio del meglio; 12:10 Quarto programma; 13:20 Il fascino indiscusso del cinema; 14:05 Tutti i film; 14:40 La cucina; 15:10 Per voi giovani; 16:10 Il girasole; 17:05 Piorissimo; 17:40 La cucina; 18:10 I nostri mercati; 19:30 Il disco del giorno; 20:25 Calcio: Juventus-CSKA; 2:20 Orchestra in parata; 23: Oggi al Parlamento.

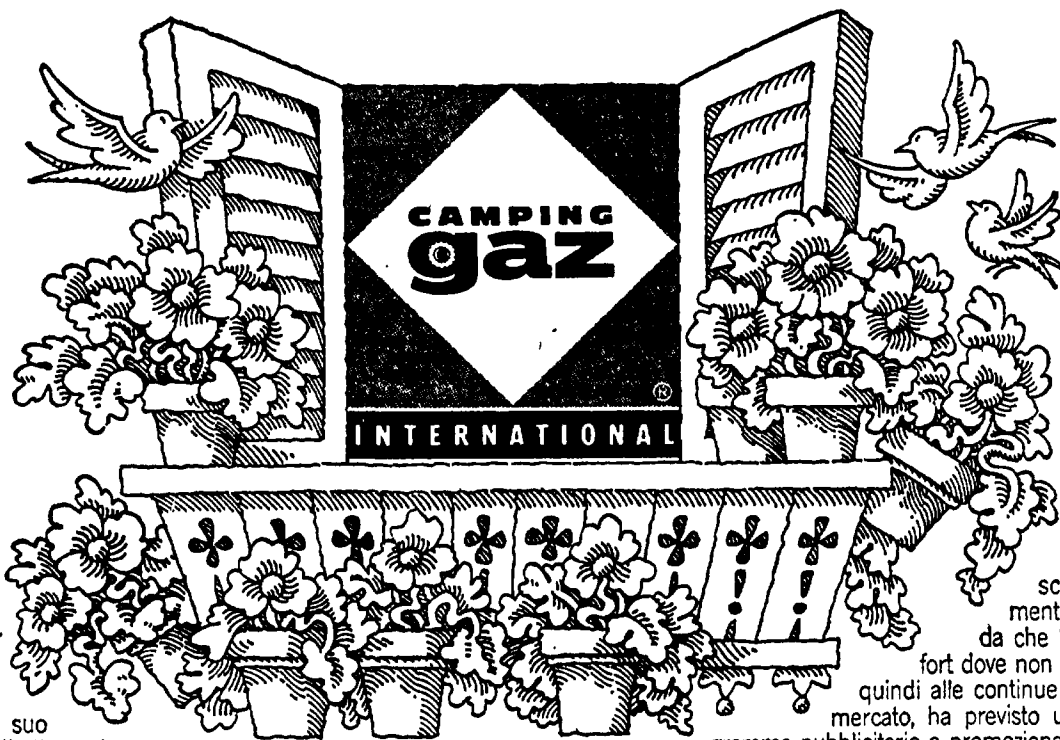
Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. 6:10 Mattino; 7:40 Buon giorno; 8:40 Come e perché; 8:55 Galleria dei melodrammi; 9:55 La cucina; 10:55 Canzoni per tutti; 10:24 Una poesia al giorno; 10:35 Tutti insieme, alla radio; 12:10 Trasmissioni regionali; 12:40 Canzoni

Radio 3°

ORE 9,30: Concerto di apertura; 9:30: Pagina pianistica; 10:10: L'adagio di Beethoven; 10:30: La settimana di Boccherini; 11:40: Due voci, due epoche; 12:20: Musica italiana; di oggi; 13: La musica nel tempo; 14:30: Intervento; 15:15: La sinfonia di F. J. Haydn; 16:10: Avanguardia; 17:10: Stagioni della musica; 17:10: Musica di G. Auric, C. Debussy, A. Schönberg; 17:40: Musica fuori schema; 18:05: ... E via discorrendo; 18:25: Pinguino; 18:45: Concerto del Duo De Rossini; 19:15: Concerto della sera; 20:15: La pedagogia moderna; 20:45: Fogli d'incenso; 21:30: Canzoni; 21:40: Sette anni; 21:30: Operetta e dintorni; 22:20: XII Festival internazionale d'arte contemporanea di Roan.

Da oggi Camping Gaz ha qualcosa di nuovo da dirvi. Anzi da darvi.



Ha da dirvi che dal 1° ottobre anche in Italia Camping Gaz International è in grado di offrire il suo servizio completo, direttamente.

Da domani, infatti, Camping Gaz International inizierà la distribuzione diretta dei propri prodotti attraverso la sua rete di «concessionari esclusivi» su tutto il territorio nazionale. Questo significa un grande vantaggio per chi acquista e per chi vende: di avere la certezza della massima e costante reperibilità di tutta la vasta gamma di prodotti e accessori Camping Gaz, compreso il servizio di ricarica gas delle bombole.

Un'assistenza tempestiva e continua verrà effettuata con l'impiego di tecnici specializzati che saranno pronti ad intervenire per affrontare qualsiasi tipo di problema, con dimostrazioni pratiche e consulenza, nell'interesse sia del negoziante che del consumatore.

Molti conoscono già i prestigiosi apparecchi portatili per l'illuminazione, la cottura, il riscaldamento e la gamma dei saldatori multiuso. Molti ancora li conosceranno.

Infatti la Camping Gaz International Italia, al fine di farsi cono-

scere capillarmente come azienda che «porta il confort dove non c'è» e attenta quindi alle continue esigenze del mercato, ha previsto un vasto programma pubblicitario e promozionale.

Esso avrà il compito di portare a conoscenza del pubblico le numerosissime possibilità di impiego che la gamma dei prodotti Camping Gaz offre al di fuori del settore specifico del campeggio, per la vita di tutti i giorni, in qualsiasi ambiente. Ne verrà facilitata in tal modo la stessa azione commerciale del dettagliante.

La Camping Gaz International Italia sarà inoltre presente alle più importanti fiere nazionali e regionali, aiuterà i negozianti con l'allestimento di vetrine, con materiale promozionale e con il lancio di nuovi interessanti prodotti (se ne prevedono molti).

Leader nel settore con l'85% del mercato mondiale, presente in 120 paesi, 130.000 punti di vendita nel mondo, filiali in Europa, Asia e Africa, la Camping Gaz International raggiunge così un grande obiettivo anche nel nostro Paese.

Ecco, volevamo dirvi proprio questo. Che da oggi abbiamo molto di più da darvi.

Camping Gaz ti segue ovunque.

CAMPING GAZ INTERNATIONAL ITALIA

Ufficio Regionale

s.p.a. Via Portuense, 95/C - ROMA - tel. 06/582651

Con gli stessi problemi del '74 tornano questa mattina a scuola 400 mila studenti

Difficile in molti istituti l'avvio dell'anno scolastico

Carenze di aule e faliscenza degli edifici rischiano di far saltare l'inizio delle lezioni - Resterà chiusa una succursale dell'elementare «Nazario Sauro»: genitori, alunni e insegnanti dimostreranno in piazza della Guadalupe - Doppi turni per 100.000 alunni - Il ruolo degli organi collegiali di gestione

Quattrocentomila studenti questa mattina alle 8.30 si ritroveranno davanti ai cancelli delle scuole elementari delle medie, degli istituti superiori della città, ma non per tutti la data del primo ottobre coinciderà con quella dell'inizio dell'anno scolastico. Segnato dalla drammatica carenza di aule, dalla faliscenza delle strutture, dall'insufficienza del personale docente e non docente, e del materiale didattico, l'appuntamento con le lezioni rischia per molti — specialmente per i circa sessantamila nuovi alunni che quest'anno si troveranno per la prima volta a contatto con la scuola — di tramutarsi in un fatto traumatico.

Il comportamento del preside dell'istituto d'arte condannato dai professori

Si è riunito nei giorni scorsi dopo le pressioni esercitate dalla sezione sindacale CGIL UIL, il collegio dei professori dell'istituto d'arte di via Silvio D'Amico, per prendere in esame le questioni relative alla ristrutturazione della scuola. La seduta, però, non è stata conclusa a complemento, a causa dell'atteggiamento intransigente del preside, che ha sospeso pretestuosamente, per impedire che si ponesse ai voti una mozione presentata da alcuni docenti.

L'atteggiamento del direttore dell'istituto, nel corso della riunione (ha minacciato la non apertura dell'anno scolastico, e provvedimenti disciplinari nei confronti dei docenti che si oppongono ai suoi metodi di gestione) è stato stigmatizzato in una nota — approvata dalla maggioranza — della commissione collegiale.

La vertenza, in corso da mesi all'istituto d'arte, fra sindacato e direzione didattica della scuola, è nata in seguito al rifiuto opposto dal preside a dar seguito al processo di ristrutturazione dell'istituto.

te — almeno 10.000 aule: entro la fine dell'anno ne saranno consegnate poco più di 300. Centomila alunni, soprattutto nelle elementari, saranno costretti, anche quest'anno, a frequentare le lezioni di pomeriggio, addirittura l'inizio dell'anno scolastico di questa situazione sono state anche le lunghissime file e le notti passate all'addiaccio a luglio da centinaia di cittadini che volevano iscriverne i figli nelle poche medie sperimentali della città che assicuravano il tempo pieno.

E per questo che con la riapertura dell'anno scolastico riprende con forza il movimento di lotta per la scuola e proprio questa mattina davanti a vari istituti della città si svolgono manifestazioni indette unitariamente da genitori e insegnanti in segno di protesta per la insufficienza e la inadeguatezza dei locali scolastici alle 9, in piazza della Guadalupe, si riuniranno genitori e alunni del 47° circolo didattico — che comprende la «Nazario Sauro», «Angelo Fava» e «Vergerio» — mentre in altre scuole, come quella di via Valombrosa, sulla Corina d'Ampezzo, e al liceo scientifico «Malpighi», le lezioni verranno disperse. L'apertura verrà rinviata anche alla succursale di via degli Scapoli della media «Nazario Sauro», dove ancora mancano i banchi e gli insegnanti non sono stati assegnati.

L'anno scolastico riprende dunque all'insegna delle lotte popolari. E un ruolo certamente non secondario hanno avuto in questo senso gli organi collegiali di gestione eletti a febbraio. Anzi, in molti casi sono stati proprio i consigli di circolo e di istituto, insieme a comitati di quartiere e alle forze politiche democratiche a promuovere proteste.

Dopo il grande successo unitario — per la massiccia partecipazione di genitori e studenti — delle elezioni di febbraio, l'esito democratico si è esteso ed è cresciuto. Se l'anno scorso, in definitiva, per gli organi collegiali è stato un periodo di «roaming», in cui tuttavia sono state organizzate in non poche scuole esperienze positive, da oggi i consigli elettivi potranno intervenire, fin dal primo giorno, come già stanno facendo — nella gestione della scuola. Il 1975-76, insomma, costituirà il vero «banco di prova» degli organi collegiali.



Alcuni genitori che nei mesi scorsi hanno passato la notte all'addiaccio per poter iscriverne i figli nelle poche scuole della città che praticano il tempo pieno. Non tutti ci sono riusciti.

Condannato l'ex presidente degli Ospedali Riuniti

Un anno di carcere a L'Ettore per le assunzioni clientelari

Assieme a lui, ritenuti colpevoli anche altri due ex consiglieri dell'ente ospedaliero — Assolto un terzo imputato

Un anno di reclusione e 200.000 lire di multa per il prof. L'Ettore, ex presidente, per i due ex consiglieri, Pietro Alonso e Luciano Sebellani, colpevoli di interesse privato in atti d'ufficio e assoluzione per non aver commesso il fatto per l'altro consigliere Antonio Introcchia. Questa la sentenza pronunciata dalla terza sezione del tribunale penale per lo scandalo delle assunzioni clientelari negli Ospedali Riuniti del Pio Istituto S. Spirito. Le pene tuttavia sono state condonate perché riferite a reati compiuti entro i tempi previsti dall'amnistia. Al tre imputati è rimasta soltanto l'interdizione

ai pubblici uffici per la durata di un anno.

La vicenda di cui si è discusso al tribunale penale risale al 1968. A quell'epoca il presidente e i quattro consiglieri avrebbero fatto assumere persone raccomandate e avrebbero disposto le nomine dei primari di ospedale e degli aiuti non tenendo conto dei regolamenti interni. In sostanza, oltre 400 dipendenti degli Ospedali Riuniti sarebbero risultati «agevolati» nelle loro assunzioni e nella loro carriera. L'istruttoria, che era stata affidata al giudice istruttore Alibrandi e al p.m. Vitalone, si è prolungata per oltre sei anni e soltanto

ieri si è arrivati alla sentenza.

La pubblica accusa aveva richiesto 3 anni e sei mesi più 300.000 lire di multa per il prof. L'Ettore al quale oltre il reato per interesse privato in atti d'ufficio andava aggiunto quello di «falso ideologico». Per gli altri due consiglieri, Alonso e Sebellani, la pubblica accusa aveva chiesto dal p.m. era stata di multa, mentre per Antonio Introcchia, l'assoluzione, la sentenza ha deciso di assolvere i tre imputati per il reato di «falso ideologico».

REPLICA DI BOHEME ALLO SPERIMENTALE DI SPOLETO

Al Teatro Nuovo, per la XXIX stagione dello Sperimentale, replica alla 21. di LA BOHEME di Puccini, concertata e diretta dal maestro Ottavio Zino, regia di Giuseppe Di Stefano, maestro del coro Wilhelm Wodanowsky. Interpreti principali: Maria Luisa Garbato, Alberto Vianini, Carlo Tundo, Angelo Nardocchi, Aldo Frattini, Giancarlo Ceccarini. Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. Con la Compagnia coreli - Benedetto Marcello.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.10.702 - 36.10.752). C'è la Segreteria dell'Accademia di S. Cecilia che sarà inaugurata al Teatro Olimpico l'8 ottobre alle 21 con un concerto dell'Orchestra sinfonica di Mosca diretta da Kirill Kondracin. La Segreteria è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 tranne il sabato pomeriggio.

ACCADEMIA DI S. CECILIA I nuovi abbonamenti per la stagione sinfonica di Mosca, da cui la Segreteria dell'Accademia di S. Cecilia possono essere sottoscritti dal 25 settembre al 4 ottobre. Gli uffici in via della Conciliazione 4, tel. 654.10.44 sono aperti tutti i giorni tranne il sabato dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via della Scintille 1-5 - Telefono 655.922). Domani alle 21.15 c'è la Basilica di S. Lorenzo in Damaso con un concerto straordinario dell'Unione Corale della Bassa Sassonia diretto da E. Kupfers (120 esecutori).

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283). «L'angelo starnutatore», con S. Rinaldi (VM 14) DR.

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via dei Vestini 8). Alle ore 21 e 23 «Messaggero d'amore» di L. Loye.

POLITECNICO CINEMA (Via Tiziana 13-A - Tel. 360.56.06). Alle ore 19 e 23 «Les deux filles» di Entr'acte, Voyage imaginaire di René Clair.

PICCOLA CLASSE (Via Tiziana 13-A - Tel. 360.56.06). Rassegna internazionale Cinema d'animazione «West end» di J. B. A. (VM 14) DR.

FILM STUDIO '70 (Via Tiziana 13-A - Tel. 360.56.06). In collaborazione con il settore cinema della Biennale di Venezia. Alle ore 18, 20, 22, 24 e 26 «Hotel Monterey, Santa Maria» di L. B. di Chantal Accarman (anteprima).

FILM STUDIO '70

SALA COMPLETAMENTE RINNOVATA OGGI RIAPERTURA CON PERSONALE DI Chantal Ackerman In collaborazione col settore cinema della Biennale di Venezia.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, 5 - Tel. 59.06.08). Metropolitano - 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni.

IL CENTRO DEL LARGO SPARTACO 13 - Tel. 761.537-784.585. Alle 17.30 ore lezioni di V. C. laboratorio per bambini.

SCUOLA D'EDUCAZIONE PER EDUCATORI DI COMUNITA' (Tel. 599.16.05). Centro permanente diurno della Scuola per Educatori del Comune di Roma, in collaborazione con il ministero dell'Interno, AAI e la VI Circoscrizione, via della Rocca, 75 (Torriggiana). Lunedì, martedì e giovedì dalle ore 16.30 in poi attività ricreative ed espressive.

Centro permanente diurno della Scuola per Educatori del Comune di Roma, in collaborazione con il ministero dell'Interno, AAI e la VI Circoscrizione, via della Rocca, 75 (Torriggiana). Lunedì, martedì e giovedì dalle ore 16.30 in poi attività ricreative ed espressive.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI La gang dei dabbornos colpisce ancora, con D. Mosses A e R. V. di spogliarellisti.

VOLTURNO La signora è stata violentata, con D. Mosses A e R. V. di spogliarellisti.

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153). L'eroe della strada, con C. Bronson (VM 18) DR.

ARISTON (Tel. 290.251). Il primogenito della seconda strada, con C. Bronson (VM 18) DR.

ALIBI (Tel. 290.251). La polizia interviene: ordine di arresto, con C. Bronson (VM 18) DR.

AMBADESSA (Tel. 54.09.91). Il misterioso caso di Peter Proud, con C. Bronson (VM 18) DR.

AMERICA (Tel. 551.61.68). Fantozzi, con P. Villaggio C.

ANTATTA (Tel. 990.947). La malizia di Venero, con L. Antonelli (VM 18) DR.

APPIO (Tel. 779.638). La città sconvolta: caccia spietata ai rapitori, con J. Mason (VM 18) DR.

ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567). Via dei pompieri 25, con J. S. Lenny, con D. Holtman (VM 18) DR.

ARLECCHINO (Tel. 551.61.68). Roma violenta, con M. Merli (VM 14) DR.

ASTOR (Tel. 62.20.409). La malizia di Venero, con L. Antonelli (VM 18) DR.

ASTORIA (Tel. 51.15.105). Il giustiziere sfida la città, con T. Millan (VM 14) DR.

ASTRA (Via Isonzo, 225 - Tel. 655.009). Pippo Pluto Paperino alla riscossa.

ATLANTIC (Tel. 76.10.536). Profondo rosso, con D. Hamming (VM 14) G.

AUREO (Tel. 880.608). L'eroe della strada, con C. Bronson (VM 18) DR.

AUSONIA (Tel. 426.160). La polizia interviene: ordine di arresto, con C. Bronson (VM 18) DR.

AVVENTINO (Tel. 572.137). L'ammazzatina, con C. Bronson (VM 18) DR.

BALDUINA (Tel. 347.592). L'apoteosi Brannigan, la serie segue la sua ombra, con J. Wayne (VM 14) DR.

BARBERINI (Tel. 475.17.07). Qui comincia l'avventura, con Vittorino G. (VM 14) DR.

BELITO (Tel. 340.887). Il manichino di cera, con R. Millan (VM 14) G.

BOLOGNA (Tel. 426.700). Il giustiziere sfida la città, con T. Millan (VM 14) DR.

BRANCAIO (Tel. 735.255). La cognatina, con C. Bronson (VM 18) DR.

CAPITOL (Tel. 393.280). Una donna da uccidere, con M. Merli (VM 18) DR.

CAPRANICA (Tel. 679.24.65). Gli innocenti dalle mani sporche, con R. Schneider (VM 14) DR.

CAPRANICHETTA (Tel. 679.24.65). L'apoteosi Brannigan, la serie segue la sua ombra, con J. Wayne (VM 14) DR.

COLA DI RIENZO (Tel. 360.584). Il giustiziere sfida la città, con T. Millan (VM 14) DR.

DEL VASCULO (Tel. 588.454). Pippo Pluto Paperino superuovo DA.

DIANA (Tel. 780.146). Superuomini superdonna (VM 14) DR.

DELLA ALLOTTI (Tel. 273.207). Superuomini superdonna (VM 14) DR.

EDEN (Tel. 380.188). L'inferno di Cristallo, con P. Newman (VM 18) DR.

EMBASSY (Tel. 870.245). Rollerball, con J. Cassini (VM 14) DR.

EMPIRE (Tel. 857.719). Il padrino parte II, con Al. Pacino (VM 14) DR.

ETOILE (Tel. 687.556). Il padrino parte II, con Al. Pacino (VM 14) DR.

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Tel. 591.09.86). Ultima grida della Savana (VM 18) DO.

EUROPA (Tel. 865.736). Beniamino, con P. Brook S.

FIAMMA (Tel. 475.11.00). L'importante è amare, con R. Millan (VM 14) DR.

FIAMMETTA (Tel. 475.04.64). Per lavoro non toccate le corcchie, con Z. Mestrali C.

GALLERIA (Tel. 67.93.267). Chiusura estiva (VM 14) DR.

GARDEN (Tel. 582.848). L'apoteosi Brannigan, la serie segue la sua ombra, con J. Wayne (VM 14) DR.

GIARDINO (Tel. 894.946). L'apoteosi Brannigan, la serie segue la sua ombra, con J. Wayne (VM 14) DR.

GIOIELLO D'ESSAI (Tel. 804.149). Frankenstein Junior, con C. Wille (VM 14) DR.

Lo stile che spopolano accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione del cinema:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = D'azione animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
H = Horrifico
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
SP = Spettacolo
T = Terroristico
V = Varietà
V.M. = Accademico
V.M. = Utile
V.M. = Buono
V.M. = Discreto
V.M. = Medio
V.M. = Viziato al massimo di 18 anni

GOLDEN (Tel. 755.002). Paolo Bonolis maestro elementare pratica nudista, con R. V. di spogliarellisti.

GREGORY (Tel. 638.06.00). Beniamino, con P. Brook S.

HOLIDAY (Tel. 558.326). Il mistero della 12 sedie, con P. Newman (VM 18) DR.

KING (Tel. 831.95.51). La pantera rosa colpisce ancora, con P. Seiler S.

INCHIESTA (Tel. 509.787). Doc Savage, con R. Ely A.

LE GINESTRE (Tel. 60.93.638). Gli uccelli, con V. Taylor (VM 18) DR.

LUXOR (Tel. 62.70.352). Chiuso per restauri.

MASCHERATE (Tel. 466.086). Mandingo, con P. King (VM 18) DR.

MAJESTIC (Tel. 475.48.08). Il primogenito della seconda strada, con J. Lemmon SA.

MERCURIO (Tel. 509.787). Dal papà alla forza, con B. Rush S.

METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.4). Alle 17.30 ore lezioni di V. C. laboratorio per bambini.

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Mandingo, con P. King (VM 18) DR.

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493). L'arte di arrangiarsi, con A. Sorrentino (VM 18) DR.

MODERNETTA (Tel. 460.285). L'insegnante, con E. Fenech S.

MODERNO (Tel. 460.285). Il giustiziere sfida la città, con T. Millan (VM 14) DR.

NEW YORK (Tel. 780.271). Il padrino parte II, con Al. Pacino (VM 14) DR.

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242). L'eroe della strada, con C. Bronson (VM 18) DR.

OLIMPO (Tel. 395.635). L'ammazzatina, con P. Caruso (VM 18) DR.

PALAZZO (Tel. 495.66.31). Fantozzi, con P. Villaggio C.

PARIS (Tel. 54.36.58). Il giorno più lungo di Scotland Yard, con R. Steiger G.

PASQUINO (Tel. 58.03.622). (In inglese).

PRENESTE (Tel. 290.177). La cognatina, con C. Wille (VM 18) C.

QUATTRO FONTANE (Telefono 460.181). Una donna da uccidere, con M. Merli (VM 18) DR.

QUINQUALE (Tel. 460.653). La signora è stata violentata, con D. Mosses A e R. V. di spogliarellisti.

QUINQUALE (Tel. 460.653). La signora è stata violentata, con D. Mosses A e R. V. di spogliarellisti.

QUINQUALE (Tel. 460.653). La signora è stata violentata, con D. Mosses A e R. V. di spogliarellisti.

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Riposo). NOVITÀ: Gli ultimi sei minuti, con P. Newman DR.

ODEON: La mano sinistra della violenza, con L. Ching A.

ARENE

ALABAMA (Via Castelle, Km. 14,500 - Tel. 779.394). NOVITÀ: Gli ultimi sei minuti, con P. Newman DR.

CHIARASTELLA (Via Edimburgo, 60). COLUMBUS (Via delle 7 Chiese, 101 - Tel. 511.04.62). (Non pervenuto).

FELIX (Circonvallazione Gianicolense, 44). Un magnanimo per l'apoteosi Caligai, con C. Eastwood (VM 18) DR.

LUCCIALA (Circonvallazione Gianicolense 16 - Tel. 531.610). Squadra volante, con T. Millan (VM 18) DR.

MEXICO (Via di Grotte, 37 - Via Cassia - Tel. 691.23.91). (Non pervenuto).

NEVADA 1. Seme dell'odio, con S. Polter A.

NUOVO (Via Aciacchi, 6 - Telefono 588.178). L'apoteosi Brannigan, la serie segue la sua ombra, con J. Wayne (VM 14) DR.

SAN BASILIO (Via Pennabilli). (Non pervenuto).

OSTIA

CUCCIOLO: Cipolla Colt, con F. Nero C.

SALE DIOCESANE

BELLARMINO: Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali DA.

COLUMBUS: Le avventure di Tequila Kan, con T. Millan A.

GIOV. TRAVESTERE: La più bella serata della mia vita, con A. Sordi DA.

NONMANTANO: Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali DA.

PANFILO: 4 bassotti per un denario, con D. Jones C.

S. SATURNINO: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A.

DEGLI SCIPIONI: Noi due siamo domani, con J. L. Trintignant A.

TRASPONTINA: Sfida all'O.K. Corrali, con B. Lancaster A.

DELLE PROVINCE: La quinta offensiva, con R. Burton DR.

ORIONE: Le favole storie di pelle d'asino.

RENTONER: La meravigliosa favola di Cenerentola.

TIBUR: Le virtù di Momprasin, con I. Raimondo DR.

MONTE OPIO: Il trionfo di Robin Hood, con D. Burnett A.

SECONDE VISIONI

ABADAN: Tarzan il figlio della giungla, con M. Henry A.

ADAM: L'uccello perdono lo no, con Franchi e Ingrassia C.

AFRICA: La maschera di cera, con M. Merli DA.

ALASKA (Riposo).

ALBA: Tom e Jerry nemici per la pelle DA.

ALCE (Chiusura estiva).

ALCYONE: Il segno del potere, con O. Moore A.

AMBADESSA: Piccolo mortale con R. Verley DA.

ANENE: I 300 di Ionia Cambray, con G. Hamilton A.

APOLLO: Una Roll Royce tutta gialla, con S. Millan DR.

AQUILA: Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma A.

ARALDO: Fra diavolo, con Stan Lee C.

ARGO: Le fatiche di Ercole, con O. Moore A.

ARIEL: C'era una volta Hollywood C.

AUGUSTUS: Nipoti miei diletti, con A. Asti (VM 18) SA.

AURORA: Una 44 magnanimo per l'apoteosi Caligai, con C. Eastwood (VM 18) DR.

AVOIRO D'ESSAI: Il conformista (VM 14) DR.

BOHIO: Pianeta Venero, con R. Moratti (VM 14) DR.

BRASIL: Operazione Rosobud con M. Merli (VM 14) DR.

BRISTOL: Uomini duri, con L. Ventura DR.

BRAVADAY: L'inferno di Cristallo, con P. Newman DR.

CALIFORNIA: Il teschio di Londra con I. Raimondo DR.

CASSIO (Riposo).

CLODIO: Yupp! Dui, con A. C. lentano (VM 14) S.

COLORADO: 139 scalini, con K. K. (VM 14) DR.

COLOSSEO: L'odio negli occhi la morte nella mano CORCIE, con Z. Mestrali C.

VERCONE: La più bella serata della mia vita, con A. Sordi DA.

CRISTALLO: Senza un attimo di tregua, con L. Merli (VM 14) G.

DELLE MINOSE (Riposo).

DELLE RONDINI: Voglio la testa di Garcia, con V. Oates (VM 14) DR.

DIAMANTE: Robin Hood DA.

DORIA: L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA.

EDLWEISS: Le farò da padre, con G. Proietti (VM 18) SA.

ELDORADO: La casa delle bambole crudeli, con S. Julien (VM 18) DR.

ESPERIA: L'inferno di cristallo, con P. Newman DR.

ESPERO: 3 canaglie per un posto all'inferno.

FARNESE D'ESSAI: Romanzo poliziesco, con U. Tognazzi DA.

FARO: Stasera mi butto, con Franchi e Ingrassia C.

GALLO CESARE: La signora è stata violentata, con D. Mosses A e R. V. di spogliarellisti.

HARLEM: Airport 75, con K. Black (VM 18) DR.

HOLLYWOOD: La mano spietata di Bruce Lee colpisce ancora IMPERO (Chiusura estiva).

JOLLY: Erice uno sotto di sensualità (VM 14) SA.

LEBLON: Sesso matto, con G. Cannini (VM 14) SA.

MACRYIS: Tarzan e la pantera nera.

MADISON: Uno sparo nel buio, con P. Seiler SA.

NEVADA: Il seme dell'odio, con S. Polter A.

NIAGARA: Carambola filotto tutto in buca, con M. Coby A.

NUOVO: Prova d'amore, con G. Galleani (VM 18) S.

NUOVO FIDENE: Il magnifico Dudu contro leoni pantere e zebu.

NUOVO OLYMPIA: Punto zero, con P. Newman DR.

PALLADIUM: Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connerly DR.

PLANETARIO: Non toccare la lingua bianca, con M. Mastroianni DR.

PRIMA PORTA: I seguaci di Bruce Lee.

RENO: I magnifici 7, con A. Brynner A.

RIALTO: Il fantasma della libertà di L. Bunuel DR.

RUBINO D'ESSAI: La governante, con M. Brochard DA.

SALA UMBERTO: Il cittadino ribelle, con P. Newman (VM 14) DR.

SPENDI: Il re della mala, con M. Silva (VM 14) DR.

TRIONFO: Juggernaut, con R. Harris DR.

VERBANO: A mezzanotte va la ronda del piacere, con N. Vitti SA.

GOLDEN (Tel. 755.002). Paolo Bonolis maestro elementare pratica nudista, con R. V. di spogliarellisti.

GREGORY (Tel. 638.06.00). Beniamino, con P. Brook S.

HOLIDAY (Tel. 558.326). Il mistero della 12 sedie, con P. Newman (VM 18) DR.

KING (Tel. 831.95.51). La pantera rosa colpisce ancora, con P. Seiler S.

INCHIESTA (Tel. 509.787). Doc Savage, con R. Ely A.

LE GINESTRE (Tel. 60.93.638). Gli uccelli, con V. Taylor (VM 18) DR.

LUXOR (Tel. 62.70.352). Chiuso per restauri.

MASCHERATE (Tel. 466.086). Mandingo, con P. King (VM 18) DR.

MAJESTIC (Tel. 475.48.08). Il primogenito della seconda strada, con J. Lemmon SA.

MERCURIO (Tel. 509.787). Dal papà alla forza, con B. Rush S.

METRO DRIVE-IN (Tel. 609.02.4). Alle 17.30 ore lezioni di V. C. laboratorio per bambini.

METROPOLITAN (Tel. 689.400). Mandingo, con P. King (VM 18) DR.

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493). L'arte di arrangiarsi, con A. Sorrentino (VM 18) DR.

MODERNETTA (Tel. 460.285). L'insegnante, con E. Fenech S.

MODERNO (Tel. 460.285). Il giustiziere sfida la città, con T. Millan (VM 14) DR.

NEW YORK (Tel. 780.271). Il padrino parte II, con Al. Pacino (VM 14) DR.

NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242). L'eroe della strada, con C. Bronson (VM 18) DR.

OLIMPO (Tel. 395.635). L'ammazzatina, con P. Caruso (VM 18) DR.

PALAZZO (Tel. 495.66.31). Fantozzi, con P. Villaggio C.

PARIS (Tel. 54.36.58). Il giorno più lungo di Scotland Yard, con R. Steiger G.

PASQUINO (Tel. 58.03.622). (In inglese).

PRENESTE (Tel. 290.177). La cognatina, con C. Wille (VM 18) C.

QUATTRO FONTANE (Telefono 460.181). Una donna da uccidere, con M. Merli (VM 18) DR.

QUINQUALE (Tel. 460.653). La signora è stata violentata, con D. Mosses A e R. V. di spogliarellisti.

QUINQUALE (Tel. 460.653). La signora è stata violentata, con D. Mosses A e R. V. di spogliarellisti.

QUINQUALE (Tel. 460.653). La signora è stata violentata, con D. Mosses A e R. V. di spogliarellisti.

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Riposo). NOVITÀ: Gli ultimi sei minuti, con P. Newman DR.

ODEON: La mano sinistra della violenza, con L. Ching A.

ARENE

ALABAMA (Via Castelle, Km. 14,500 - Tel. 779.394). NOVITÀ: Gli ultimi sei minuti, con P. Newman DR.

CHIARASTELLA (Via Edimburgo, 60). COLUMBUS (Via delle 7 Chiese, 101 - Tel. 511.04.62). (Non pervenuto).

FELIX (Circonvallazione Gianicolense, 44). Un magnanimo per l'apoteosi Caligai, con C. Eastwood (VM 18) DR.

LUCCIALA (Circonvallazione Gianicolense 16 - Tel. 531.610). Squadra volante, con T. Millan (VM 18) DR.

MEXICO (Via di Grotte, 37 - Via Cassia - Tel. 691.23.91). (Non pervenuto).

NEVADA 1. Seme dell'odio, con S. Polter A.

NUOVO (Via Aciacchi, 6 - Telefono 588.178). L'apoteosi Brannigan, la serie segue la sua ombra, con J. Wayne (VM 14) DR.

SAN BASILIO (Via Pennabilli). (Non pervenuto).

OSTIA

CUCCIOLO: Cipolla Colt, con F. Nero C.

SALE DIOCESANE

BELLARMINO: Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali DA.

COLUMBUS: Le avventure di Tequila Kan, con T. Millan A.

GIOV. TRAVESTERE: La più bella serata della mia vita, con A. Sordi DA.

NONMANTANO: Continuavano a chiamarlo il gatto con gli stivali DA.

PANFILO: 4 bassotti per un denario, con D. Jones C.

S. SATURNINO: Nanù il figlio della giungla, con T. Conway A.

DEGLI SCIPIONI: Noi due siamo domani, con J. L. Trintignant A.

TRASPONTINA: Sfida all'O.K. Corrali, con B. Lancaster A.

DELLE PROVINCE: La quinta offensiva, con R. Burton DR.

ORIONE: Le favole storie di pelle d'asino.

RENTONER: La meravigliosa favola di Cenerentola.

TIBUR: Le virtù di Momprasin, con I. Raimondo DR.

MONTE OPIO: Il trionfo di Robin Hood, con D. Burnett A.

SECONDE VISIONI

ABADAN: Tarzan il figlio della giungla, con M. Henry A.

ADAM: L'uccello perdono lo no, con Franchi e Ingrassia C.

AFRICA: La maschera di cera, con M. Merli DA.

ALASKA (Riposo).

ALBA: Tom e Jerry nemici per la pelle DA.

ALCE (Chiusura estiva).

ALCYONE: Il segno del potere, con O. Moore A.

AMBADESSA: Piccolo mortale con R. Verley DA.

ANENE: I 300 di Ionia Cambray, con G. Hamilton A.

APOLLO: Una Roll Royce tutta gialla, con S. Millan DR.

AQUILA: Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma A.

Sei squadre italiane impegnate nei retour-match delle Coppe europee

La Lazio rischia con il Chernomoretz

Tattica guardinga dei bulgari e del CSKA

La Juventus decisa a rimontare l'1-2

Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore

TORINO, 30. Nell'imminenza della «rivincita» di Coppa dei Campioni (la Juve perse 2-1) con il CSKA campione di Bulgaria — un incontro che la Juventus ha l'obbligo, e non soltanto morale, di vincere — ricorre con una certa frequenza, quasi inevitabilmente, nei discorsi preliminari dei giocatori bianconeri, la disfatta nazionale, dopo la disastrosa prova di sabato all'Olimpico. Furino, senza alcun intento polemico, ma con estrema franchezza, ha osservato che: «Una volta si vestiva d'azzurro chi dimostrava con i fatti di essere fisicamente, tecnicamente ed agonisticamente a posto. Oggi, invece, qualcuno viene convocato anche se non lo merita, e poi si esige da lui più di quel che può dare». Enzo Bearzot era presente a Sofia alla partita di andata, dove la Juventus perse per settanta minuti aveva giocato un calcio a livello molto elevato; l'osservazione del centrocampista bianconero potrebbe quindi acquisire un senso particolare, in considerazione del fatto che dell'intero complesso juventino soltanto Zoff è andato in campo contro la natiandina, ma non è questa l'intenzione di Furino, il quale si è limitato ad esprimere una semplice opinione personale. Del resto, allacciandosi alle dichiarazioni del collega, Bearzot ha affermato che l'incontro con il CSKA rappresenta l'occasione per dimostrare che il calciatore italiano, e quello bianconero in particolare, è in grado di reggere un ritmo sostenuto dopo la partita di sabato. Il calcio italiano è una cosa, il calciatore italiano un'altra.

La situazione

COPPA DEI CAMPIONI	
CSKA-Juventus	2-1
COPPA DELLE COPPE	
Benetton-Florentina	0-3
COPPA UEFA	
Everton-Milan	0-0
Torpedo-Napoli	4-0
Roma-Dunav Ruse	2-1
Chernomoretz-Lazio	1-0

IL REGOLAMENTO prevede che, in caso di parità di risultati, si disputi una partita di differenza reti. I gol segnati in trasferta valgono doppio. In caso di ulteriore parità si giocheranno, al termine del ritorno, due tempi supplementari. Se le squadre fossero ancora in parità si ricorrerà ai rigori.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Roma col Dunav Ruse per difendere il 2 a 0

D'Amico infortunato, Ghedin indisponibile e Re Cecconi ancora in forse (ultimo provino questa mattina): biancazzurri d'emergenza — Il caldo non dà pensiero a Liedholm: la maggiore fatica spetterà ai bulgari

Lazio-Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Juventus decisa a rimontare l'1-2. Velata polemica di Furino per le scelte in nazionale - Ancora in forse l'utilizzazione del terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

La Lazio rischia con il Chernomoretz. Il tecnico bulgaro, Ghedin, non è stato in grado di mettere a disposizione di Furino il terzino Tardelli, al che subentrerebbe Damiani con Cuccureddu difensore.

Da ieri «ufficialmente uscente» il vecchio Consiglio del Milan

Castelfranchi «reggente» per un mese con Buticchi

Il 30 ottobre il passaggio definitivo dei poteri — Domani il «congedo» dell'ex presidente con una conferenza stampa

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

Con una breve dichiarazione (anzi, una «comunicazione») alla stampa rilasciata dal segretario del Consiglio, avv. Arces, si è conclusa questa sera presso la sede di via Turati la lunga e per certi versi interminabile vicenda del Milan. Il Consiglio d'amministrazione, al termine di una delle più brevi riunioni approvate il bilancio di gestione ed ha convocato per il 30 ottobre prossimo l'assemblea generale dei soci della SPA.

Ha quindi preso atto della cessione di Castelfranchi alla società a gruppo finanziario rappresentato da Rivera e da Castelfranchi, ed ha affidato a quest'ultimo

per accordo definito «privato» — la reggenza del Milan. Castelfranchi, cioè, da questa sera è il solo garante della società ed affiancherà per tutto il mese prossimo (fino cioè all'assemblea dei soci) il presidente uscente, Albino Buticchi, alla testa della società.

Arces ha quindi chiarificato, in un punto controverso, quello sulle «dimissioni» del Consiglio attuale in seguito alla cessione della maggioranza azionaria. Il Consiglio in realtà non aveva nessuna necessità di sottoporre, con proprie dimissioni l'accaduto, in quanto il suo mandato era scaduto automaticamente in questi giorni.

L'atto formale era costituito dalla convocazione dell'assemblea dei soci.

Questo, in ultima analisi, è anche il motivo per cui questo Consiglio, già automaticamente uscente per statuto, non aveva sentito l'esigenza di esprimere alcun gradimento circa il passaggio delle azioni.

Come si è detto, la riunione di questa sera è stata brevissima. E' iniziata alle 18.30 circa e si è conclusa alle 19.45. Al termine si sono visti fare poco allegri i volti in pratica l'ultima volta che quei consiglieri dell'erbario, dal momento che — notoriamente — Castelfranchi e Rivera non intendono confermare nessuno della vecchia dirigenza.

Albino Buticchi non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Si è limitato ad invitare i giornalisti per giovedì alle 17: «Per una conferenza stampa. Un collega cattivo ha chiesto: «Cosa ci dirà, Buticchi, che intende lasciare il Milan?». L'ex presidente — chiamandolo così — ha incassato con un sospiro e lo ha risposto: «Per salutarvi e congedarmi da voi. Se volete venire...».

Il passaggio dei poteri tra Buticchi e Castelfranchi avverrà come si è detto, soltanto fra un mese in forma ufficiale; comunque, già da stasera in sede atmosferica concedeva l'ufficiosa pratica della cosa al «signor Jacopo». Buticchi ha lasciato che soltanto i riflettori della TV e la «breve dichiarazione» ai telespettatori spettavano a lui al termine di questi consigli. Stasera, invece, è toccata a Castelfranchi, peraltro abbastanza emozionato e sfuggente. Buticchi ha sbirciato e se ne è andato.

Castelfranchi si è rivolto ai giornalisti con una certa urbanità: «Resto per un mese, insieme a Buticchi — ha detto — per affiancarlo nella presidenza del Milan. Cercherò soprattutto in questo mese di imparare qualcosa da lui».

Quale ultimo atto della sua attività il Consiglio uscente ha emesso un comunicato di solidarietà e di gratitudine a Giagnoni. Un comunicato doveroso, anche se assai breve, si quale ha dato il suo voto anche il futuro presidente. «Sono contento che Giagnoni abbia deciso di restare in panchina domani sera — ha concluso Castelfranchi — e spero che conceda con un grosso successo».

«E Rivera — gli è stato chiesto — quando tornerà ad allenarsi?».

«Questo dipende da lui. Dipendesse da me, fra un'ora».

Gian Maria Madella

Venerdì al Palazzetto dello Sport

Pulcrano sul ring dopo quattro anni

Affronterà il marocchino Alichaid tentando di aprirsi la strada alla conquista del titolo dei pesi medi

Trentunenne, assente dal ring da quattro anni, Enzo Pulcrano, nel frattempo diventato attore e autore cinematografico, venerdì sera tornerà a combattere nel Palazzetto dello Sport di Roma.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Pulcrano si allena puntigliosamente da circa due mesi e già il suo fisico ha raggiunto la condizione atletica di un tempo, consentendogli di ritrovare l'antico feeling.

Nonostante non sia più un giovane si ripresenterà pieno di ambizioni e deciso a salire in fretta, almeno fino al titolo italiano dei pesi medi attualmente detenuto da «l'etrusco» Jacopucci che lo conquistò recentemente combattendo contro Sarti nella sua tangarina.

Davis: la finalissima dal 28 al 30 dicembre

STOCOLMA, 30. La finalissima di Coppa Davis fra Svezia e Cecoslovacchia si svolgerà al Royal Tennis Hall di Stoccolma dal 28 al 30 dicembre prossimo. Lo ha deciso il comitato Davis della federazione gioco tennis svedese. In precedenza la federazione internazionale aveva respinto la richiesta della Federtennis svedese per un rinvio della finalissima ai primi dell'anno prossimo.

In base al regolamento della Davis le finali di questa competizione debbono infatti svolgersi entro il 31 dicembre dell'anno in cui la manifestazione inizia.

Lo stadio del tennis di Stoccolma è capace di circa seimila posti ed ospiterà in novembre-dicembre altre due grosse manifestazioni tennis: gli Open di Stoccolma e le finali dei Masters Grand Prix.

«Un successo su questo avversario — dice Pulcrano (e Sabatini) — confermerà un guerriero che in brevissimo tempo arriverà a Jacopucci. Cioè diventerà campione d'Italia. A trentun

Senza pause le iniziative internazionali contro il regime di Madrid

La Spagna è aperta a «rapidi mutamenti»

A colloquio con un dirigente del PCE nell'illegalità - Il terrore e le fucilazioni spingono a una più stretta unità le due concentrazioni antifasciste - La borghesia e l'isolamento internazionale

Dal nostro inviato

MADRID, 30. «Credo che ci aviamo un'idea. Naturalmente non dico che questo finisca qui, ma che nel mese prossimo, siamo però in una situazione aperta a rapidi mutamenti perché gli avvenimenti precipitano». Sono parole di uno dei maggiori dirigenti comunisti spagnoli, che si sono incontrati con un rappresentante del PCE. Lavora nella clandestinità, come tutti i dirigenti e i militanti del partito, che pure ha legami profondi con le masse popolari e rapporti assai ampi con le altre forze politiche antifasciste e con i ceti produttivi del paese. La stretta repressiva delle ultime settimane ha fatto aumentare i rischi. Con il Partito socialista operaio (PSOP), le Comisiones operarias, numerose personalità influenti della cultura e i rappresentanti di alcune regioni, il PCE fa parte della «Giunta democratica spagnola». Il 16 settembre, la sinistra democratica cristiana, il Consiglio consultivo basco e altri gruppi minori appartengono invece alla «Plataforma di convergenza democratica». Il 16 settembre, due organizzazioni dell'opposizione antifascista hanno siglato un documento congiunto col quale si impegnano a uno sforzo unitario per «la formazione urgente di una larga coalizione». Un altro incontro è previsto a brevissima scadenza.

Il colloquio col dirigente comunista si svolge in una piccola stanza piena di libri, in un quartiere centrale di Madrid. Il compagno mette l'accento sulla situazione politica nuova che si è creata nel paese nelle ultime settimane: «I decreti sul terrorismo e le fucilazioni, che sono state le ultime misure, hanno sottratto definitivamente le illusioni su un apertismo politico del regime verso la democrazia. Del programma di Arias Navarro, che era stato definito lo spirito del 12 febbraio '74 (la data in cui il governo annunciò le sue intenzioni «innovatrici») non è rimasto nulla. Il regime non può evolvere verso la democrazia, perché la sua natura è un'altra, sono le fucilazioni, il terrore».

Le scariche dei plotoni di esecuzione hanno dimostrato l'incapacità del regime di realizzare una qualunque politica. Il fascismo può mantenere al potere solo con la durezza delle leggi repressive, col terrore aperto, con i plotoni armati agli angoli delle strade. Si dice che i gruppi clandestini della destra sono disposti a giocare tutte le loro carte su questa linea.

«La strategia del pugno di ferro non mi sembra in grado, oggi, di impedire o arrestare lo sviluppo del movimento delle masse. E' vero che, per esempio, a Madrid non c'è stata finora una reazione di massa così forte come nei paesi baschi, ma questa non significa che il movimento operaio, nella capitale e in altre città e regioni, nelle Asturie, nella Galizia, nell'Andalusia non si stia preparando alla lotta. Tra l'altro, le comunicazioni prese nei settori fondamentali dell'industria, è molto avanti il dibattito sulle piattaforme rivendicative per i contratti collettivi. Ci si accinge a una lotta per le politiche democratiche. I problemi connessi alla crisi economica, molto grave per i lavoratori. La disoccupazione è alta: la cifra ufficiale è di 300.000, ma riviste specializzate ed economisti stimano che il numero di disoccupati sia almeno un milione. Molte cose consentono di dire che siamo alla vigilia di un grande movimento».

Quelli sono i rapporti fra le forze dell'opposizione antifascista? «Questo è un altro elemento caratterizzante del nuovo quadro politico spagnolo. I decreti e le fucilazioni hanno determinato una forte accelerazione del processo unitario. Nelle discussioni tra la «Giunta democratica» e la «Plataforma di convergenza» per elaborare il documento congiunto, si sono superate parecchie differenze di posizione tra i due schieramenti».

Puoi fare un esempio? «Una differenza, anzi la differenza essenziale, tra la «Giunta» e la «Plataforma» era data dal fatto che alcune forze della «Plataforma» ritenevano che Juan Carlos, il re, potesse avere un ruolo, come futuro re di Spagna, nell'evoluzione del regime verso la democrazia. Questa convinzione non ha potuto reggere alla luce degli ultimi avvenimenti. I dirigenti della «Plataforma», che, avendo tale opinione, erano restii a denunciare le corresponsabilità di Juan Carlos, oggi appaiono disposti a farlo. Le poche possibilità che il principe aveva di salire al potere sono state bruciate dalle sue stesse condanne contro le quali egli non ha detto una parola. Oggi ci sono le condizioni perché le differenze che ancora esistono fra le

Si estendono nel mondo le proteste e gli scioperi

Domani il boicottaggio internazionale — Richiamati da Madrid gli ambasciatori portoghese e austriaco e i consoli di Polonia e Ungheria — Reso noto un rapporto sulla tortura — Sostanziale appoggio USA a Franco

La questione spagnola all'ONU

NEW YORK, 30

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha respinto la richiesta avanzata dal presidente messicano Luis Echeverría il quale aveva richiesto la convocazione dello stesso Consiglio per esaminare l'opportunità di una eventuale sospensione della Spagna dall'ONU. La richiesta messicana è stata respinta dalla maggioranza dei 15 paesi che fanno parte del Consiglio di Sicurezza. In serata il delegato svedese nel Consiglio di Sicurezza, Olof Rydbeck, che da domani sarà presidente dell'organismo, ha annunciato di aver ricevuto istruzioni dal suo governo perché la questione sia portata davanti alla Commissione sociale dell'Assemblea Generale.

In Assemblea, sempre oggi, quando ha iniziato a parlare il ministro degli Esteri del governo fascista di Madrid, numerosi delegati, fra cui quelli dei paesi della Comunità e scandinavi hanno abbandonato per protesta la sala.

Il presidente del sindacato dei trasporti svedesi ha reso noto che sette sindacati hanno deciso di partecipare ad un boicottaggio internazionale delle comunicazioni con la Spagna. Da giovedì saranno interrotti tutti i collegamenti aerei, stradali, marittimi tra Spagna e Svezia.

A partire dalla mezzanotte di domani e per due giorni saranno sospesi tutti i trasporti aerei, ferroviari e marittimi tra la Danimarca e la Spagna. L'azione è stata decisa in risposta all'invito della federazione internazionale dei lavoratori del settore.

BONN, 30. «Indignazione e tristezza» per le cinque esecuzioni che rivelano «il disprezzo dei diritti dell'uomo in Spagna» sono state manifestate dal comitato direttivo del partito socialdemocratico della Germania Federale, riunito sotto la presidenza di Willy Brandt. Il comitato ha chiesto al governo della RFT di impegnarsi, con gli altri paesi CEE, in un'azione per il ristabilimento della democrazia in Spagna.

LISBONA, 30. L'ambasciatore portoghese a Madrid è stato richiamato a Lisbona dal suo governo, per consultazioni. Le relazioni con la Spagna sono notevolmente peggiorate, in seguito alle esecuzioni di sabato ed alle manifestazioni di protesta che si sono svolte nella capitale portoghese e contro alcuni consoli spagnoli.

MADRID, 30. I capi delle rappresentanze consolari e commerciali della Polonia, dell'Ungheria in Spagna sono stati richiamati nelle rispettive capitali dal loro governo. La Repubblica Popolare Cinese ha annullato una tournée che il «Giorno acrobatico cinese» doveva compiere in Spagna nelle prossime settimane. L'ambasciatore della Cina a Madrid, Liu Xiang, ha ritirato una recente richiesta di 60 visti di ingresso per atleti ed acrobati del circo.

ANKARA, 30. L'erogazione di elettricità e di acqua all'ambasciata spagnola nella capitale turca è stata sospesa per una settimana, in protesta contro le esecuzioni dei prigionieri decretate da Franco. La decisione è stata presa dal sindaco di Ankara il quale, in un messaggio all'ambasciatore spagnolo, sottolinea che il suo gesto riflette i sentimenti dell'intera città.

LONDRA, 30. «Gli autonomi baschi sono sistematicamente torturati dalla polizia spagnola», afferma un rapporto della Amnesty International, pubblicato oggi e compilato da una missione dell'organizzazione che si è recata nelle province basche ed ha potuto interrogare 40 persone che erano state torturate durante la loro detenzione.

Le torture praticate dalla polizia franchista, secondo il rapporto, consistono generalmente in «colpi inferiti con oggetti contundenti, bruciature di sigarette, immersioni nell'acqua a testa in giù, privazioni di sonno, simulazione di esecuzioni, minacce di sevizie sessuali e ricatti nei confronti delle famiglie».

CITTA' DEL VATICANO, 30. Nunzio Apostolico in Spagna, mons. Dagdaglio, è partito questa mattina per Madrid. Ieri era stato ricevuto in udienza da Paolo VI. Al momento della partenza, il nunzio si è rifiutato di fare commenti sullo stato dei rapporti fra Santa Sede e governo spagnolo, sottolineando che il suo gesto riflette i sentimenti dell'intera Chiesa.

NEW YORK, 30. Gli Stati Uniti mantengono un atteggiamento sostanzialmente ambiguo e di malcelato appoggio al regime franchista, anche dopo aver preso atto delle forti reazioni suscitate in tutto il mondo dai crimini franchisti. Oggi il segretario di Stato USA, Kissinger, si è incontrato con i ministri degli Esteri di Pedro Cortina Mauri, un alto funzionario degli Stati Uniti ha spiegato al giornalista lo scopo dell'incontro.

Kissinger avrebbe espresso al collega spagnolo la sua «preoccupazione» per gli avvenimenti di questo paese. Ma il segretario di Stato, secondo il funzionario americano, non ha discusso i crimini franchisti in termini di diritti umani o sulla base di questioni morali, ed ha fatto piuttosto riferimento al ministro spagnolo per gli Affari Esteri, Carlos Arias Navarro, che ha deciso di continuare il boicottaggio delle navi battenti bandiera spagnola.

Un gruppo di storici, che partecipano a un convegno di storia sociale e religiosa a Potenza, hanno approvato un ordine del giorno di dura condanna per i crimini del regime franchista. Tra i firmatari del documento figurano i professori Gabriele De Rosa, Nicola Cilento, Pasquale Villani, Giuseppe Giannazzo, Antonio Conzatti, Tommaso Pardo, Giuseppe Galasso. Anche i partecipanti al convegno su «Fonti di energia e salute pubblica» a Porto Egino, hanno approvato una delibera di condanna per i crimini franchisti. Le iniziative proposte dalla Cisl, d'accordo con la Confederazione Europea dei Sindacati, comprendono: riferisce un comunicato diffuso oggi a Bruxelles — un boicottaggio economico, culturale e politico che isoli il regime fascista; manifestazioni di massa e azioni di solidarietà per giovedì 2 ottobre.

La Cisl ha inoltre inviato un telegramma al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim per chiedergli di attirare l'attenzione dell'Assemblea generale sulla violazione flagrante dei diritti dell'uomo da parte del governo spagnolo.

DALLA PRIMA PAGINA

Madrid

«Sommario» a carico di 15 militanti dell'ETA. Secondo i discreti di buona fonte i processi, già previsti per questa settimana, avrebbero in realtà luogo entro il mese. Tra essi si annoverano, secondo il presunto capo dell'ala politica militare, dell'organizzazione separatista, Mugica, e il capo del direttorio militare, «Wilson» Beotegui. Joaquin Ruiz Gimenez, avvocato e leader dell'ala sinistra della DC, ha commentato così: «Viviamo non sotto il segno della ragione, ma nel vento delle emozioni. Può accadere di tutto».

Davanti al tribunale per l'ordine pubblico di Madrid è iniziato intanto il processo contro le persone appartenenti al gruppo di comunisti che FRAP imputa di associazione illegale e aggressione ad agenti di polizia. La pubblica accusa ha chiesto pene variabili da due a sei anni.

Il governo da un lato cerca di intimidire gli oppositori e dall'altro mobilita la piazza a sostegno di se stesso. Domani, alle 12.30, la Plaza de Oriente dovrebbe ospitare una adunata di massa.

Una fonte governativa ha esplicitamente fatto sapere che la manifestazione fascista di «fedeltà al Caudillo» scoppierà in incidenti diretti contro le rappresentanze dei paesi che hanno isolato diplomaticamente il regime. I dimostranti hanno detto potranno fare irruzione e mettere a squadrone qualche ambasciata.

La predicazione sciavinista sta già dando i primi frutti. Gruppi di facinosi hanno tentato l'assalto al consolato italiano di Albacete, le cui mura sono state coperte di scritte ingiuriose. Su quello di Saragozza i fascisti spagnoli hanno lasciato la loro firma: «Viva il re».

Il consolato bava a Barcellona è stato fatto oggetto del lancio da parte di ultras della «falange» di bombe incendiarie. Si è avuto un principio di incendio, domato dai vigili del fuoco.

Il discorso radiotelevisivo del primo ministro Arias Navarro, è stato un appello a difendere il regime da quella che ha definito «una ipocrisia e intollerabile interferenza», dall'estero. Gli spagnoli, ha detto ancora Navarro, dovrebbero testimoniare la «più intima gratitudine» al dittatore Franco — che avrebbe addirittura dato prova di grandissima clemenza — fino a giungere «a una fase che superano gli irrimediabili doveri della giustizia».

«L'adesione» alla «fura» sempre più delineata ed amministrata dal principe di Spagna.

Al di là dei toni violenti nei confronti del mondo civile che ha condannato senza riserve i crimini franchisti, il nuovo risorgimento di violenza e di barbarie, Arias Navarro non è riuscito a nascondere l'isolamento in cui la Spagna è venuta a trovarsi nel piano internazionale. E ciò lo ha dimostrato anche con l'accedere con cui, sia pure indirettamente, ha polemizzato con il Vaticano e con il Papa quando ha parlato della «condanna» della condanna di tutti i popoli civili — ricordando i passi compiuti per ottenere clemenza.

La protesta dell'«Atletico» di Bilbao. I giocatori di una squadra di calcio spagnola, l'«Atletico» di Bilbao, si sono rifiutati di giocare in segno di solidarietà con i lavoratori in sciopero nelle province delle regioni basche per protestare contro le cinque condanne a morte.

L'«Atletico» di Bilbao, che è in serie «A», è l'unica squadra composta esclusivamente da giocatori della regione basca della massima divisione.

Comizi e assemblee nelle città sovietiche. Si segnalano anche oggi in tutta l'Unione Sovietica manifestazioni e prese di posizione contro il fascismo spagnolo e gli assassini di questo perpetrati nei confronti dei cinque giovani patrioti di quel paese. La «Pravda» pubblica oggi sull'argomento un articolo nel quale si afferma che il regime fascista è «una liberazione» del regime spagnolo è finita presto ed è diventato chiaro che quel regime non può essere liberato.

Energie prese di posizione si sono avute anche da parte del Comitato della pace dell'URSS e dell'Associazione dei giuristi sovietici.

In numerose città dell'URSS si sono svolte ieri ed oggi manifestazioni popolari: in particolare comizi e manifestazioni di massa si sono svolte a Mosca, Leningrado, Tiflis, Chabarovsk, dove è stato richiesto la liberazione dei detenuti politici spagnoli ed il ripristino della libertà democratica. Durante la manifestazione gli hanno portato una bandiera imbastita da una importante fabbrica meccanica

mente «una rapida adozione di tali misure. Nessun miglioramento viene previsto circa il livello della occupazione nel '76».

La relazione affronta poi le questioni delle ristrutturazioni del regime franchista, in una logica che sembra fare proprie le tesi di coloro che intendono avallare la estensione di una controrivoluzione fascista a richieste salariali contrattuali e possibilità, invece, di effettuare nuovi investimenti per l'aumento della occupazione. Secondo il sindacalismo contrattivo è già prevedibile per il prossimo anno a partita di ore lavorate — per effetto dei licenziamenti — l'acquisto di nuovi impianti, il cui costo, nei prevedibili aumenti della indennità di contingenza e degli effetti diffusi dei precedenti contratti — sarà pari al 10 per cento sostanzialmente alla prevista variazione del prezzo al consumo».

A questo punto la relazione governativa afferma che attualmente «ogni ulteriore aumento salariale che dovesse scaturire dai rinnovi dei contratti contrattuali non potrà non tenere conto dei riflessi sui costi delle imprese interessate ai rinnovi e sul sistema dei prezzi di mercato». Il sindacato, sulla contrarietà delle nostre produzioni e, pertanto, sui conti con l'estero. E' comunque rappresentativa implicitamente la situazione di una concorrenza delle nostre produzioni e, pertanto, sui conti con l'estero. E' comunque rappresentativa implicitamente la situazione di una concorrenza delle nostre produzioni e, pertanto, sui conti con l'estero.

Lo stesso previsto (modesto aumento del 2 per cento del reddito nazionale nel 1976 in tanto lo si conseguiva — è detto nella relazione — in quanto oltre agli effetti della crisi economica, il governo di Franco aveva un aumento della massa salariale «compatibile con le possibilità del sistema».

E' qui che il governo affronta le questioni dei prossimi rinnovi contrattuali e della ripresa della occupazione ha un tono ricalcato da un momento al momento che lo stesso governo si ferma — con questo documento — incapace di indicare proposte di politica economica che siano in grado di fondare effettivamente su basi solide e stabili la ripresa. L'ultima indicazione, come si è visto, è quella dei «contratti contrattuali» in cui piena attuazione peraltro viene messa in dubbio dalla stessa relazione governativa. La rigida alternativa tra lo sviluppo della economia e della occupazione da un lato, e l'ammonimento ai lavoratori — fatto con un'impostazione polemica sommaria — dall'altro, è la cui piena attuazione peraltro viene messa in dubbio dalla stessa relazione governativa.

La rigida alternativa tra lo sviluppo della economia e della occupazione da un lato, e l'ammonimento ai lavoratori — fatto con un'impostazione polemica sommaria — dall'altro, è la cui piena attuazione peraltro viene messa in dubbio dalla stessa relazione governativa.

La Federazione Italiana Poste e Telecomunicazioni (CGIL) partecipa con dolore che lunedì 29 settembre si è spento il compagno

PIETRO STALLONE

tenace antifascista e impegnato militante del partito operaio. In data 29 settembre si è spento il primo segretario Generale della ricostruzione FIPCGIL unitaria subito dopo la fine della guerra.

Ricordi successivamente importanti incarichi nel movimento sindacale e nella CGIL, quale consigliere dell'ENPAS, Presidente della Cooperativa dei lavoratori per la casa, dirigente del settore postelegrafonico del Senato.

Nel dare il triste annuncio, la Segreteria Nazionale della FIPCGIL esprime il suo cordoglio ai familiari ed ai pensionati postelegrafonici.

Onle Ingre

SALVATORE COLOSI

la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero. 1 ottobre 1973-1975

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro
Iscritto al n. 243 del Registro della Stampa, al n. 2257 dell'«UNITA'» autorizzazione a giornale numero 4555.
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefonate centrali 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828 - 4950829 - 4950830 - 4950831 - 4950832 - 4950833 - 4950834 - 4950835 - 4950836 - 4950837 - 4950838 - 4950839 - 4950840 - 4950841 - 4950842 - 4950843 - 4950844 - 4950845 - 4950846 - 4950847 - 4950848 - 4950849 - 4950850 - 4950851 - 4950852 - 4950853 - 4950854 - 4950855 - 4950856 - 4950857 - 4950858 - 4950859 - 4950860 - 4950861 - 4950862 - 4950863 - 4950864 - 4950865 - 4950866 - 4950867 - 4950868 - 4950869 - 4950870 - 4950871 - 4950872 - 4950873 - 4950874 - 4950875 - 4950876 - 4950877 - 4950878 - 4950879 - 4950880 - 4950881 - 4950882 - 4950883 - 4950884 - 4950885 - 4950886 - 4950887 - 4950888 - 4950889 - 4950890 - 4950891 - 4950892 - 4950893 - 4950894 - 4950895 - 4950896 - 4950897 - 4950898 - 4950899 - 4950900 - 4950901 - 4950902 - 4950903 - 4950904 - 4950905 - 4950906 - 4950907 - 4950908 - 4950909 - 4950910 - 4950911 - 4950912 - 4950913 - 4950914 - 4950915 - 4950916 - 4950917 - 4950918 - 4950919 - 4950920 - 4950921 - 4950922 - 4950923 - 4950924 - 4950925 - 4950926 - 4950927 - 4950928 - 4950929 - 4950930 - 4950931 - 4950932 - 4950933 - 4950934 - 4950935 - 4950936 - 4950937 - 4950938 - 4950939 - 4950940 - 4950941 - 4950942 - 4950943 - 4950944 - 4950945 - 4950946 - 4950947 - 4950948 - 4950949 - 4950950 - 4950951 - 4950952 - 4950953 - 4950954 - 4950955 - 4950956 - 4950957 - 4950958 - 4950959 - 4950960 - 4950961 - 4950962 - 4950963 - 4950964 - 4950965 - 4950966 - 4950967 - 4950968 - 4950969 - 4950970 - 4950971 - 4950972 - 4950973 - 4950974 - 4950975 - 4950976 - 4950977 - 4950978 - 4950979 - 4950980 - 4950981 - 4950982 - 4950983 - 4950984 - 4950985 - 4950986 - 4950987 - 4950988 - 495098

Conclusa la visita della
delegazione a Tokio

Comunicato
congiunto
tra PCI e PC
giapponese

Su invito del Comitato centrale del Partito comunista giapponese, una delegazione del Partito comunista italiano diretta dal compagno Alfredo Reichlin, membro della Direzione e direttore di *Rinascita*, è composta dal compagno Luca Pavolini, membro del Comitato centrale e direttore dell'Unità e Michele Ventura, segretario della Federazione di Firenze, si è recata in Giappone dal 20 al 28 settembre 1975.

Durante il soggiorno in Giappone, la delegazione del PCI ha visitato Tokyo e Kyoto, dove si è incontrata con i quadri e i militanti delle locali organizzazioni del PCG, e ha raccolto informazioni circa la situazione delle amministrazioni progressiste e circa l'attività svolta dal PCG a Kyoto la delegazione è stata ricevuta dal governatore T. Ninagawa.

La delegazione del PCI ha partecipato a un pranzo di saluto offerto dalla Direzione del PCG, e ha avuto un incontro con i compagni Kanji Miyamoto, presidente del Presidium, Satomi Hakamada, vicepresidente del Presidium, e Tetsuzo Fuwa, responsabile della segreteria del Comitato centrale.

Il 22, 23 e 27 settembre hanno avuto luogo i colloqui tra le delegazioni del PCG e del PCI. La delegazione del PCG era diretta dal compagno Tetsuzo Fuwa, membro del Presidium permanente ed era composta dai compagni Hiroshi Kikunami, responsabile della segreteria, e Tadashi Nirasawa, membro della segreteria e direttore di *Akashita*, e Shoji Nihara, membro supplente del Comitato centrale.

Nel corso del colloquio, le due delegazioni hanno parlato di un ampio scambio di informazioni sulla situazione dei rispettivi paesi e sull'attività svolta dai due partiti, e hanno avuto uno scambio di opinioni sul problema d'interesse comune.

La delegazione giapponese ha espresso i tratti caratteristici dell'attuale situazione politica ed economica del Giappone, l'attività e la politica di fronte unito del PCG volta a unificare la base della politica nazionale, lo sviluppo in atto del PCG e il lavoro che è in corso per aumentare l'influenza e la forza organizzata. I progressi realizzati dal PCG sono dovuti essenzialmente alla linea di condotta del suo programma, alla sua concreta politica elaborata in stretto rapporto con la situazione (dove la proposta per il programma di un governo di unione democratica), alla sua attività per lo sviluppo delle lotte delle masse in tutti i campi e per l'espansione continua delle proprie forze.

La delegazione italiana ha illustrato la situazione politica in Italia, e la lotta condotta dal PCI per una svolta democratica fondata sulla convergenza di larghe forze politiche e sociali e diretta al rinnovamento del Paese. Questa linea di unità e di vaste alleanze democratiche e antifasciste, alla base delle importanti conquiste realizzate dalle classi lavoratrici italiane, e del grande successo del PCI nelle elezioni di giugno.

Il Giappone e l'Italia, nelle differenti condizioni dei due paesi, si trovano entrambi di fronte a una crisi politica, economica, sociale, culturale, morale. La profondità di tale crisi non è dovuta soltanto alle crisi economiche, ma alla crisi strutturale del sistema capitalistico e degli equilibri usciti dalla seconda guerra mondiale, all'aggravamento, in tutti i campi, delle contraddizioni accumulate da lungo tempo nel due paesi e infine al fallimento di fondo della politica di guerra condotta dai gruppi dirigenti dei due paesi.

Per uscire da questa crisi nei paesi capitalistici sviluppati è necessario rafforzare la democrazia in ogni settore politico, economico e sociale della vita nazionale. E questa la strada per far avanzare l'unità e la lotta di larghe forze sulla base del consenso popolare. Così al tempo stesso i due partiti si riaffermano per la futura società socialista che essi preannunciano, la piena garanzia dei plurali-

Da due giorni le emittenti portoghesi erano presidiate dall'esercito

Revocato dal primo ministro Azevedo
il controllo militare sulle radio e TV

Le unità delle forze armate continueranno però a occupare gli impianti di «Radio Renascenza» - L'operato del capo del governo aveva ricevuto l'appoggio dei socialisti, mentre i comunisti avevano espresso sorpresa e preoccupazione - Una serie di manifestazioni a Lisbona

LISBONA, 30. Il primo ministro portoghese Azevedo ha revocato questa notte l'ordine di occupazione delle stazioni radio-televisive da parte dei militari, impartito due giorni fa. La decisione aveva provocato proteste e incidenti, che si sono ripetuti anche nelle ore precedenti alla revoca della misura.

Il ministro dell'informazione ha reso noto che i soldati lasceranno tutte le emittenti con l'eccezione di Radio Renascenza, ove i militari tenevano guardie, ma sono stati fatti intervenire, dopo che buona parte dei soldati del Copcon inviati l'era mattina ad occupare le centrali radiofoniche avevano solidalizzato con il personale. In qualche caso ribellandosi agli ordini ricevuti, a volte con il consenso degli ufficiali stessi, i militari del Copcon avevano impedito l'ingresso dei soldati, e in alcuni casi avevano percosso le forze armate, fino a notte inoltrata invocando «la informazione» e «la rivoluzione».

Fino a poche ore prima il governo sembrava fermo nel suo intento di mantenere e far applicare le drastiche misure adottate ieri mattina. Contro le stazioni radio e televisive Azevedo aveva ribadito anche stanotte l'accusa di lanciare «campagne provocatorie» e di istigare il paese e le forze armate ad atteggiamenti che mettono a repentaglio la stessa rivoluzione. Dalle tre di stamane, quasi tutte le emittenti, tranne quelle che erano stati fatti intervenire, dopo che buona parte dei soldati del Copcon inviati l'era mattina ad occupare le centrali radiofoniche avevano solidalizzato con il personale. In qualche caso ribellandosi agli ordini ricevuti, a volte con il consenso degli ufficiali stessi, i militari del Copcon avevano impedito l'ingresso dei soldati, e in alcuni casi avevano percosso le forze armate, fino a notte inoltrata invocando «la informazione» e «la rivoluzione».

Azevedo, il Consiglio rivoluzionario ed il governo, si legge ancora nel comunicato, «nutrono fiducia» che non sarà necessario tornare a imporre «procedimenti di emergenza» per difendere l'autorità della disciplina rivoluzionaria e la rivoluzione stessa.

Al congresso laburista di Blackpool

Wilson pessimista
sulla situazione
economica inglese

Dal nostro inviato
BLACKPOOL, 30. Le prospettive economiche della Gran Bretagna sono gravi. I problemi che attanagliano il paese ormai da decisioni, investimenti, produttività, redditi da lavoro e disoccupazione) sembrano essere diventati più difficili che mai. L'orizzonte è ora bloccato dalla minaccia dell'inflazione. E una volta che questa sarà debellata, con l'austerità e il blocco delle paghe, ogni speranza di «ripresa» deve essere messa da parte. Ecco il quadro generale che la dirigenza laburista ha fatto proprio ricavandone una previsione assai severa sulla durata e l'intensità della fase di ristagno. Da qui l'ammonimento piuttosto brusco rivolto al partito e ai sindacati: «Non si facciano illusioni alcuna. I momenti più aspri devono ancora venire», ha affermato oggi Wilson tornando a calare la mano sulla rinnovata intesa con le organizzazioni dei lavoratori. Ieri il congresso aveva risposto favorevolmente all'appello del ministro del lavoro Michael Foot che in questa opera di appoggio della linea di contenimento del governo ha impegnato tutto il suo prestigio di esponente della sinistra. Foot è l'uomo politico che più di ogni altro ha contribuito a rinsaldare il fronte tra il governo e i sindacati che si esprimono nella clausola formale del «contratto sociale» anche quando la realtà, come ora, trova i suoi punti concreti di delusione nella «stagione invernale» imposta alle rivendicazioni e nella disoccupazione in aumento. L'obiettivo, che Wilson e il ministro delle finanze Healey sono tornati a concordare, è che il paese debba essere quello di restituire la «buona salute» al sistema (col massimo di «giustizia sociale» compatibile nelle circostanze) prima di poter tentare di avviare quei guardi di rinnovamento più avanzati.

Wilson stamane è stato, come al solito, molto abile nell'illustrare l'impressionante bilancio di attività e passività realizzato dall'ottobre del '74 ad oggi.

Ma la sostanza del dibattito è piuttosto scaturita dalle controindicazioni di molti dati. Il primo è che il paese non ha ancora realizzato l'impegno programmatico del partito, consistente nel far sì che la crescita economica sia da ora in poi, e non solo in futuro, superiore a quella del costo della vita. Il secondo è che il paese non ha ancora realizzato l'impegno programmatico del partito, consistente nel far sì che la crescita economica sia da ora in poi, e non solo in futuro, superiore a quella del costo della vita.

Due linee vengono a convergere in questo congresso, due tipi di logica che ruotano attorno ai compiti del partito in questo momento: se la dirigenza dice che bisogna serrare le file per guadagnare il successo del laburismo, gli oppositori insistono invece a richiamare gli esempi del passato quando gli appelli univoci ai «sacrifici» risultarono poi nella disfatta elettorale. Sarà così anche questa volta? In che misura può il laburismo sperare un «premio» al suo ingratificato compito se alla parola d'ordine delle restrizioni non saprà accompagnare anche una effettiva strategia di rinnovamento che vada in-

zione rivoluzionaria al servizio della classe operaia» e scandendo slogan in cui si riprendevano le parole d'ordine del SUV (Soldati Uniti vinceranno): «I soldati saranno sempre con il popolo» e «armi agli operai».

I manifestanti di estrema sinistra si erano poi ammassati dinanzi alla sede del ministero dell'Informazione dove il responsabile di quel dicastero assieme al comandante del Copcon, generale Sarraiva de Carvalho, avevano convocato i direttori delle emittenti e di tutti gli organi di informazione. Alla folla aveva parlato lo stesso de Carvalho, accolto da grida ostili, per spiegare le ragioni della decisione del governo.

Per quasi tutta la notte di Azevedo aveva discusso la grave situazione con i rappresentanti dei gruppi di estrema sinistra e con il generale de Carvalho.

Successivamente, il primo ministro si era rivolto al paese dagli schermi televisivi per ribadire i motivi che lo avevano indotto a occupare le stazioni radio televisive. Egli era partito dagli incidenti, agitazioni e dimostrazioni degli ultimi giorni per affermare che questi avvenimenti «oltrepassano tutti i limiti di tolleranza, mettendo a repentaglio la sopravvivenza non solo di un'autorità efficace, ma di una qualsiasi autorità, se non addirittura della stessa nazione come stato indipendente. De Azevedo aveva tenuto a «garantire al paese» la sua «determinazione, nonché quella del MPA di porre fine alla «fase di destabilizzazione politica, sociale ed economica alla quale assistiamo». Il premier aveva definito il principale nemico le forze della reazione.

Egli aveva aggiunto che «sarebbe non realistica una diminuzione della vigilanza di fronte a gruppi che da quelle forze si lasciano strumentalizzare o che inconsapevolmente il loro gioco, sebbene animati da più saluti impulsi». «Il governo — aveva detto — non può continuare a governare sotto la pressione di gruppi politici impegnati a distruggerlo. Il popolo portoghese capisce e sa che un governo qualora si lasci imprigionare e ceda alle forze di pressione, non può esigere quello che vogliono, indifferenti alle conseguenze, non è più un governo».

Le misure adottate al di là della prevista opposizione aperta dall'estrema sinistra, civile e militare avevano suscitato preoccupazioni anche in altri settori dell'opinione pubblica, dividendo profondamente i due maggiori partiti di sinistra, i comunisti e i socialisti. Questi ultimi in un colloquio avevano reso omaggio alla «fermezza rivoluzionaria» del primo ministro, del governo e del Consiglio della rivoluzione, affermando che «non il tratta di imbavagliare l'informazione, ma di liberare gli organi di comunicazione sociale e metterli al servizio del popolo». Condamnando poi i «gruppi minoritari irresponsabili» il comunista socialista approvava la linea del governo e si qualificava come «chi chiede di uscire dall'ambiguità e di decidere se sta col governo o contro il governo». Il PCP dal canto suo si era detto «sorpreso» per la decisione di de Azevedo e affermava che «misure di intervento militare possono giustificarsi per difendere la rivoluzione e l'ordine democratico, ma non per proteggere ed appoggiare una politica di destra che mette in causa le conquiste della rivoluzione e in particolare la libertà».



PERIZIE PER PATRICIA HEARST
L'avvocato di Patricia Hearst ha tenuto ieri a San Francisco una conferenza stampa per sostenere che l'ereditiera «guerrigliera» deve essere sottoposta a perizia psichiatrica e alle relative cure. Continua così l'offensiva dei genitori miliardari di Patricia per strappare la giovane alla prigione. NELLA FOTO: la ragazza nel carcere della contea di San Matteo

Confermato l'immobilismo della posizione americana

Grossa «gaffe» di Kissinger
sulla questione palestinese

Una frase del segretario di Stato, che poteva far pensare ad un nuovo atteggiamento, clamorosamente smentita dal Dipartimento di Stato - Sadat negli USA il 27 ottobre

NEW YORK, 30. Un clamoroso episodio, verificatosi ieri sera in occasione di un pranzo offerto da Kissinger ai capi-missione dei venti Paesi della Lega Araba presso l'Assemblea generale dell'ONU, ha confermato l'immobilismo della posizione americana nel Medio Oriente, soprattutto per quel che riguarda i temi di fondo di un regolamento globale e della questione palestinese. Una frase pronunciata da Kissinger, che sembrava prospettare appunto almeno un inizio di mutamento della posizione americana nei confronti dei palestinesi, è stata infatti successivamente smentita da un altro funzionario del Dipartimento di Stato.

Rispondendo al ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam, che sabato in assemblea generale lo aveva accusato di praticare una politica di divisione degli arabi (Khaddam aveva detto che l'accordo di disimpegno nel Sinai «fa parte di una politica generale intesa a trasformare la battaglia arabo-sionista in una lotta intestina araba»), Kissinger ha «rassicurato» gli ospiti arabi sul fatto che gli USA non hanno alcun interesse alla divisione del mondo arabo: «Al contrario — ha aggiunto — solo un mondo arabo unito può assicurare la pace finale, e l'America è pronta a fare per ciascuno degli Stati arabi ciò che ha già fatto per molti di loro» (evidente riferimento alla mediazione tra Egitto e Israele per arrivare all'accordo di disimpegno). Il segretario di Stato ha poi dichiarato che il prossimo passo americano in Medio Oriente sarà volto a «stabilire i mezzi e i metodi di una trattativa fra Israele e la Siria», nonché ad approfondire il problema «relativo all'insediamento dei legittimi interessi del popolo palestinese in una soluzione globale di pace».

Quest'ultima frase è stata salutata con soddisfazione da molti degli esponenti arabi presenti, che l'hanno interpretata appunto come indizio di un possibile mutamento della posizione fin qui tenuta dagli USA nei confronti dei palestinesi. Senonché, un alto funzionario americano, che ha informato i giornalisti dopo il fine del banchetto, ha negato questa interpretazione, sostenendo che Kissinger non si era reso conto della presenza di quella frase nel testo del brindisi e che quindi l'aveva «letta inavvertitamente». Il funzionario ha poi dichiarato che la politica americana verso i palestinesi resterà immutata finché i palestinesi non riconosceranno esplicitamente il diritto di Israele ad esistere; fino allora, gli USA continueranno a ritenere che il miglior modo per affrontare la questione palestinese sia attraverso negoziati fra Israele e la Giordania (il che contraddice palesemente le decisioni dei vertici arabi di Algeri e di Rabat).

Dell'altra questione toccata da Kissinger, vale a dire quella di un negoziato di disimpegno fra Israele e Siria, il segretario di Stato si occupa oggi stesso in corso di un incontro (il primo dopo la conclusione del recente accordo per il Sinai) con il ministro degli Esteri siriano Khaddam. Verso la fine della settimana, poi, Kissinger entrerà in Israele e in Siria.

Anche qui, tuttavia, non vi è alcun sintomo che Washington voglia realmente spostare Tel Aviv dalle posizioni di chiusura di intransigenza fin qui mantenute. Proprio oggi il giornale israeliano *Haaretz* afferma che la Siria ha chiesto (in occasione dei sondaggi effettuati da Kissinger in settembre) l'evacuazione di due dei 19 insediamenti israeliani sul Golan e delle colline che dominano la città di Kuneitra, nonché un ritiro di almeno 5 km. su tutto il fronte, e che la immediata risposta israeliana è stata un «netto rifiuto». In tale occasione il governo di Tel Aviv ha ribadito che sul Golan sono insediati solo rifugiati arabi (e non truppe israeliane) e che la linea di demarcazione, in ogni caso, Israele preferirebbe rinviare la trattativa con la Siria di qualche mese per permettere la rapida entrata in funzione dell'accordo, e ciò tanto più che — come riferisce stamane al Cairo *Al-Ahram* — il presidente egiziano Sadat sarà negli USA, per la prima visita ufficiale, di un capo di Stato egiziano, dal 27 ottobre al 6 novembre prossimo.

Il X anniversario
Il «massacro dimenticato»
di un milione
di comunisti
indonesiani

La notte fra il 30 settembre e il 1. ottobre di dieci anni fa, mentre parlava a un raduno nello stadio di Cikarang, Sukarno, sofferente di reni, venne colto da un improvviso male e si accasciò al suolo nel mezzo del discorso. «Bapak (il padre) è morto!» fu la voce che corse immediatamente tra la folla e di casa nella città.

Chi aveva atteso da tempo l'occasione propizia, tramando nell'ombra per spostare l'asse politico del paese a maggior vantaggio degli interessi dell'imperialismo americano non perse tempo e, montando un tentativo di sollevamento di alcuni ufficiali che si definivano di sinistra, accenò uno dei più immani e feroci massacri che la storia del genere umano ricordi: il massacro dei comunisti indonesiani.

Tutti hanno ormai dimenticato — riferiva un membro del governo indonesiano nel 1970 ad un collaboratore della rivista *Eastern Ocean* che pubblica a Hong Kong — che ne abbiamo uccisi un milione. Oh Dio, non sarà stato un milione, forse sono stati solo 700.000, ma anche il resto del mondo ha dimenticato, così come abbiamo dimenticato noi. Dopo tutto... è successo già parecchi anni fa. Per fortuna, anche i comunisti non hanno suscitato grandi proteste all'estero. Il nostro problema non è mai stato quello dei comunisti morti ma di coloro che sono ancora vivi nelle nostre prigioni e nei campi di concentramento. Ufficialmente ce ne sono 86.000, ma è possibile che in realtà siano il doppio. Se gli avessimo dato la voglia ci saremmo liberati del noioso problema di come tenerli in prigione».

Oggi, dopo cinque anni dall'apripista di questo delitto, e tre anni dopo il viaggio di Suharto in vari paesi europei, tra i quali l'Italia, la situazione interna non è tanto mutata. L'ultima condanna a morte di un dirigente comunista è stata emessa il 29 agosto di quest'anno contro il compagno Asap Sarjuman per attentato alla vita del presidente. Il tentativo di ricostituzione del PC indonesiano.

Il massacro cominciato la notte fra il 30 settembre e il 1. ottobre del 1965 non è davvero mai terminato. La prima ondata, la più tremenda, durò sei mesi.

Per scatenare il terrore anticomunista si fece ricorso anche al fanatismo religioso. I movimenti estremisti musulmani, come quello degli «Ulamas» (depositari della dottrina), decretarono che gli «infedeli» dovevano scomparire dalla faccia della terra. La casa, i villaggi abitati da comunisti e da simpatizzanti vennero assaliti; vennero assassinati anche i campi di prigionieri. Fanciulli, donne, vecchi balenarono ininterrottamente, per mesi, nelle notti. Presso Sumatra 10.500 ne furono sgozzati in una sola notte, in un campo di concentramento.

Lo stragi ripresero nel 1967 e poi nel 1968, come rappresaglia contro azioni di guerriglia, e per soddisfare la sete di vendetta dei militari.

Una domanda si impone: chi sono stati i beneficiari di questa strage? Basta ricordare che nei soli anni che vanno dal 1965 al 1970, i militari hanno invaso il paese, messo in vendita il paese al miglior offerente. Centoventicinque compagnie straniere, la metà delle quali americane, hanno invaso il paese, impossessandosi della finanza dell'industria, del commercio. I più cospicui affari vengono realizzati nello sfruttamento delle grandi risorse petrolifere, nichel, bauxite. Dopo il massacro dei comunisti, la perdita della indipendenza è stato lo sbocco inevitabile.

Angelo Matacchiera

Secondo veto
USA contro
la RDV e il GRP
all'ONU

NEW YORK, 30. Al Consiglio di sicurezza dell'ONU gli Stati Uniti hanno posto per la seconda volta il loro veto all'ammissione della Repubblica democratica del Vietnam e del GRP alle Nazioni Unite. Gli altri 14 membri del Consiglio hanno votato in favore.

Gli Stati Uniti avevano posto per la prima volta l'11 agosto il veto all'ammissione della RDV e del GRP. La questione era stata poi rinviata dall'Assemblea generale al Consiglio di sicurezza per un nuovo esame. Il rappresentante USA, come già in agosto, ha cercato di motivare il suo grave atteggiamento con la pretestuosa motivazione che il Consiglio di sicurezza non ha la maggioranza necessaria per esaminare «La candidatura all'ONU della Corea del Sud».

La raccomandazione positiva del Consiglio è necessaria prima che l'Assemblea generale possa ammettere un paese a far parte delle Nazioni Unite.

LA VISITA DEL PRIMO MINISTRO GRECO IN ITALIA

I colloqui tra Caramanlis e Moro
si sono conclusi ieri a Roma

L'ultimo incontro dedicato all'esame delle questioni internazionali

I colloqui italo-greci si sono conclusi ieri a Palazzo Chigi con un nuovo scambio di vedute tra l'on. Moro e il primo ministro Caramanlis, presenti i ministri degli Esteri dei due paesi, Rumor e Bitsios.

Il colloquio, con il quale è terminata la parte politica della visita del primo ministro greco, è durato un'ora e mezza circa ed è stato dedicato ai problemi di politica internazionale del paese. E' invece necessario valutare i progressi compiuti e in modo particolare l'atmosfera che si è creata per cogliere ogni aspetto positivo al fine di operare in essa. La conferenza per la riduzione delle forze verrà offerta l'occasione più idonea per misurare in concreto la reciproca buona volontà politica.

Caramanlis ha quindi fatto un cenno al Portogallo per sottolineare che il futuro democratico di quel paese assume importanza per tutta l'Europa e interessa nel suo insieme la cooperazione tra i paesi del continente.

I rapporti con i paesi arabi — visti nelle possibilità di sviluppo del dialogo europeo — sono stati esaminati nei vari aspetti, sia economici che politici. Si tratta di operare — è stato detto — con pazienza ma anche con una certa fermezza, in vista della importanza che assume per l'Europa il mantenimento di buone relazioni con l'intera area araba.

Moro e Caramanlis hanno espresso preoccupazione per le difficoltà legate all'aumento del prezzo del petrolio. Da tutti questi problemi essi hanno osservato, deriva una certa tensione nella grande politica unitaria dell'Europa comunitaria e per iniziative che contribuiscono a risolvere i problemi energetici.

Caramanlis ha infine affermato che la sua politica tende a creare, attraverso la proposta conferenza balcanica, una cooperazione economica, a carattere multilaterale, fra tutti i paesi della regione. Moro ha manifestato vivo interesse per l'iniziativa.